



RASSEGNA **STAMPA**

23 settembre 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

ANNO 14 - N. 262 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
 Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 1656020 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
 Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 1887000 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Martedì 23 settembre 2014

■ Travolto da un treno alla stazione di Macchia Romana Tragica fine di un uomo scomparso ieri mattina da Avigliano

CUTRO a pagina 20



La galleria dove è stato ritrovato il corpo dell'uomo (Mattiacci)

I candidati alle Province che non dovrebbero più esserci: a Potenza sicuro presidente è Valluzzi, a Matera in lista De Giacomo e Stigliano

Un pasticciaccio politico per un ente in liquidazione



Da sin. in senso orario: De Giacomo, Valluzzi e Stigliano

■ *Manuale Cencelli tra pittelliani e non e listone di larghe intese Fratelli d'Italia e Forza Italia si ritrovano dopo essersi scannati al Comune di Potenza. A Matera effetto Luongo. Di Trani se ne va*

■ *Il giallo della lettera dei renziani a Renzi fa scoprire le dimissioni di Braia dall'assemblea nazionale. Enigma sul sostituto*

■ *E dopo gli anni della guerra Folino fa pace con De Filippo e lo ringrazia per la vertenza sul petrolio*

SANTORO, LUTRELLI alle pagine 6,7,8 e 9

VI SEGNALIAMO:

■ POTENZA

Morte al S. Carlo consegnati i referti dell'autopsia

GIANMARRIA a pagina 17



Francioni e Pittella

■ PARITA' DI GENERE

"Quote azzurre" in Regione Stavolta si lamenta un maschio

AMATO a pagina 16



La sede del Tar

■ OMICIDIO A POTENZA

Il pm: «Stefanutti ha ucciso Abruzzese» Chiesto l'ergastolo

AMATO a pagina 12



Dorino Stefanutti

■ MELFI

Il bilancio di Aniello Ingenito che lascia il commissariato

FIDANZIO a pagina 24



Il commissario Ingenito

MATERA

Emergenza rifiuti: riaperta la discarica di Pisticci, ma non per il capoluogo

FESTA a pagina 25

RIONERO

Cittadini all'opera per pulire il parco archeologico di Torre degli Embrici

GERARDI a pagina 23

Piano del Conte Lagopesole (PZ)
3° Sagra del Cinghiale e Matalino Nero
 Ricette di Cinghiale
 Matalino Nero Lucano
 Vino Aglianico
 Canto e Suona
 Attrazioni per Bambini
27-28 Settembre 2014
 Informazioni: 349.69.08.75.91

SPORT

■ CALCIO LEGA PRO

E' già vigilia di campionato per Matera e Melfi



Il Matera

■ CALCIO SERIE D

Potenza e Francavilla Inizia la settimana che porta al derby



Il Potenza



SETTEMBRE
27 La guerra dei rubini
28 Accipiter
29 Trio Musica Sacra
INFO: PRO LOGO RIONERO 0972724204 5385778941
LAGHI DI MONTICCHIO (PZ)

LA GAZZETTA di BASILICATA

Martedì 23 settembre 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelletti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418538 - Fax: 0971/2714883; Matera: via Cappelletti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430	Foggia: 0881/779911	 Lecce: 0832/463911
Barletta: 0883/341011	Brindisi: 0831/223111	Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copie arretrate:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

ENTI LOCALI PROVE DI LARGHE INTENSE CON POSSIBILI RIPERCUSSIONI ANCHE SULL'ASSETTO DEL COMUNE CAPOLUOGO

I candidati e le alleanze per le «nuove» Province

A Potenza c'è solo Valluzzi per la presidenza. A Matera sfida a due

VALORI CAPOVOLTI PIÙ DEI DIRITTI POTERONO PUSHER E PAPPONI

di MIMMO SAMMARTINO

Più di dignità, diritti e investimenti, potranno «pushers» e «papponi». È il prodotto interno lordo ricalcolato nell'Italia della crisi. E tutto fa brodo. Anche gli «affari» legati a droga, prostituzione e contrabbando. Così l'economia illegale, silente ma mai doma, aiuta a migliorare i conti del Paese legale. La notizia sembra essere stata accolta e diffusa con zelo notarile e qualche sospiro di sollievo, senza suscitare particolari scalpori e stupori. Con istituzioni, classi dirigenti, società che sembrano aver ormai attivato una sorta di dispositivo automatico che porta a digerire di tutto. Senza avvertire più l'urgenza di interrogarsi sulla sensatezza delle cose.

Leggi dell'economia, si dirà. Come se una risposta del genere possa bastare. Anestesia di parole e significati, si può aggiungere. Il capovolgimento della gerarchia dei valori da tutelare rende sempre più incomprensibile la logica di scelte e valutazioni. In coda a questa gerarchia è precipitata la dignità di donne e uomini. I diritti di cittadinanza di giovani derubati del loro futuro. Le risposte della politica e dell'economia dovrebbero porsi al servizio di costoro e non il contrario. Ma nel mondo capovolto è «strano» difendere il primato dell'umano, mentre appare invece «coerente» annunciare il miglioramento del Pil grazie ai traffici di droga, contrabbando e prostituzione. Purché i conti tornino. Ma tornino dove?

Nel capoluogo i partiti minori del centrosinistra non presentano un candidato alternativo

● Il sindaco di Castelmezzano, Nicola Valluzzi (Pd), è l'unico candidato alla carica di presidente della Provincia di Potenza. Quattro le liste presentate per l'elezione di 12 consiglieri provinciali. È corsa a due, invece, per la Provincia di Matera tra il sindaco di Grottole Francesco Di Giacomo (Pd) e il coordinatore di Forza Italia, Antonio Stigliano. Sono quattro in tutto le liste presentate. Si vota il 12 ottobre.

SERVIZI NELLE PAGINE II E III >>

POTENZA I RAPPORTI ALL'INTERNO DELLA QUESTURA DI POTENZA

Il giallo Esposito Chiesta al ministero una commissione d'indagine interna

La famiglia e gli amici di Anna delusi dal silenzio del capo della Polizia, Alessandro Pansa

● La morte di Anna Esposito: la famiglia e gli amici chiedono al Ministero degli Interni di avviare un'indagine per capire cosa accadde nel 2001 in questura a Potenza.

SERVIZIO A PAGINA V >>

POTENZA: TRAGEDIA SUI BINARI A MACCHIA ROMANA

SCENARIO La galleria a Macchia Romana dove ieri è stato trovato il corpo del pensionato [foto Tony Vecce]

Trovato morto in galleria il pensionato scomparso

Si tratta di un 65enne di Avigliano

● Da ieri mattina si erano perse le sue tracce. In serata la macabra scoperta: il suo corpo senza vita è stato trovato in una galleria ferroviaria a ridosso della stazione di Macchia Romana, a Potenza. A. R. T., 65 anni, di Avigliano, è stato

travolto da almeno un paio di treni che ne hanno straziato il corpo. Incidente o suicidio? Si cerca di far luce sull'accaduto. La famiglia esclude, nel passato, segni di squilibrio psichico o intenti autolesionisti da parte dell'uomo.

DELITTO VIA PARIGI

Chiesto l'ergastolo per Dorino Stefanutti

SERVIZIO A PAGINA V >>

SANITÀ

Il caso Cardiocirurgia in Consiglio regionale

IERACE A PAGINA IV >>

TOLVE

Due bus per 150 alunni scioperano gli studenti

MASSARO A PAGINA VII >>

POTENZA ANCORA LAVORI DOPO QUELLI INFINITI DEI BOX AUTO

A dicembre nuovo cantiere a ridosso di via Bonaventura



AREA
La zona dei nuovi lavori per i parcheggi a ridosso di piazza Bonaventura, a Potenza [foto Tony Vecce]

LAGUARDIA A PAGINA VII >>

CASTELSARACENO LE STESSE PAROLE DEL PRIMO CITTADINO DI FOGGIA

Gli auguri agli studenti copia e incolla del sindaco



CONFRONTO Le due lettere

● Copia e incolla. L'augurio di buon anno scolastico del sindaco di Castelsaraceno Rocco Rosano ai ragazzi del paese diventa un caso. La sua lettera risulta identica (fatta eccezione per la parola Comune al posto di «città» e Castelsaraceno al posto di «Foggia») alla missiva inviata da un altro sindaco, il foggiano Franco Landella, diffusa il giorno prima.

>> SERVIZIO A PAGINA VIII

INTEGRAZIONE LEZIONI DEL MAESTRO PENTASSUGLIA A DIECI DETENUTI

La tradizione cartapestaia entra nel carcere di Matera



CARTAPESTAIO Il maestro Michelangelo Pentassuglia

SERVIZIO A PAGINA IX >>

L'Unità

1,30 Anno 91 n. 201
Giovedì 31 Luglio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria,

non è vita. Perciò odio gli indifferenti. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere,



se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?

Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti.

Antonio Gramsci 11 febbraio 1917

L'Unità è viva



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 23 settembre 2014**SALE LA TENSIONE**
LO SCONTRO SUL LAVORO

Stasera riunione dei bersaniani per definire emendamenti e strategie per cambiare il «Jobs act» del governo

Lo spettro dell'art. 18 porta il Pd sull'orlo della scissione

Civati apre la strada. Fassina: rottura? No, se non ci sono ragioni politiche

La minoranza lancia un ultimatum: una riforma del lavoro condivisa da FI non potrà essere votata da tutto il partito

● **ROMA.** La minoranza Pd rompe gli argini, va alla conta e in vista della riunione dei bersaniani prevista per stasera pone a Matteo Renzi un aut aut netto: una riforma del lavoro condivisa da FI non potrà essere votata da tutto il partito. Restano da capire quanti, davvero, saranno disponibili a sfidare anche in Aula Matteo Renzi nel caso non si trovi una sintesi. Punto di caduta che, sull'art. 18, finora appare davvero lontano. «Chi ha perso le primarie non detta la linea», è il niet ad ogni concessione posto da Luca Lotti che, con Renzi in missione negli Usa, si fa quasi portavoce del pensiero del premier-segretario.

Il dibattito sul reintegro, oltre a produrre i primi emendamenti annunciati dai senatori di Area riformista a Palazzo Madama, ha dato il la ad una sorta di ricompattamento delle diverse anime della minoranza Democrat, unite nel porre al premier-segretario un messaggio squisitamente politico: nel caso sul Jobs Act fosse posta la fiducia, un eventuale soccorso di Forza Italia - ribadito da Brunetta e Toti - avrebbe delle «conseguenze», è il warning lanciato da Cesare Damiano. Parole che, di fatto, invitano Renzi ad una riflessione: la «sinistra storica» del Pd, già insoddisfatta per i plausi al Jobs Act giunti da Ncd, non voterebbe mai un pacchetto di riforme del lavoro condivise dal partito di Silvio Berlusconi.

E, nel frattempo, le minoranze si riorganizzano. Ieri è stato Pippo Civati, estraneo ad Area riformista e alla stessa segreteria del Nazareno, a spiegare che i senatori a lui vicini sono «disponibili ad ogni iniziativa positiva senza innanzi tutto a tenere unito il Pd, e poi a moderare l'assalto di Sacconi e Renzi». E già ieri sera, gli esponenti civatiani a Palazzo Madama hanno partecipato ad una riunione dei senatori di Area Riformista convocata da Miguel Gotor per fare il punto in vista dell'incontro del gruppo Pd con il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e il responsabile Economia del partito, Filippo Taddei, previsto per oggi. Mentre, sempre martedì, toccherà ai «big» delle minoranze, da Stefano Fassina a Gianni Cuperlo, dallo stesso Civati ad Alfredo D'Atorre, riunirsi attorno a un tavolo prima del «vertice» dei bersaniani, che raggrupperà oltre 100 parlamentari.

E finora, i toni, non preannunciano una tregua. «Sacconi e FI cheerleaders del Jobs Act. Sono diventati di sinistra o il Pd segue la destra?», è l'ironico tweet di Fassina che nega ipotesi di scissione, «a meno che non ci siano ragioni di carattere politico che io non conosco». Gotor si rivolge direttamente a Debora Serracchiani, e attacca. «Se il diritto al reintegro quando si è licenziati senza giusta causa è considerato un privilegio, siamo oltre la sinistra. E oltre c'è solo la destra, c'è Berlusconi», è il netto messaggio del senatore. E altrettanto netta è la replica che il vicesegretario Dem Lorenzo Guerini indirizza a Pier Luigi Bersani, che ieri chiedeva maggior rispetto: «Rispetto è anche il fatto che un partito poi decide e quella è una decisione che impegna tutti». L'impressione, insomma, è che, sebbene la scis-

sione resti una possibilità remota, una sintesi nel Pd sull'articolo 18 sia ancora lontana. Con l'improbabile, ma sulla carta possibile, arma del referendum interno che la minoranza potrebbe estrarre dal cilindro.

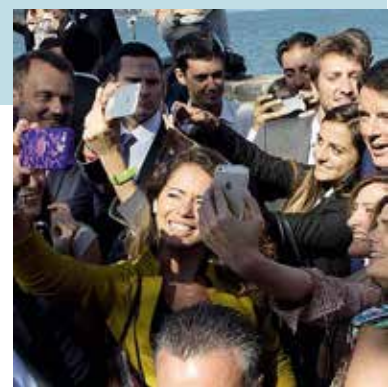
Sul fronte sindacale Susanna Camusso (Cgil) afferma che non le sembra che «riformare una legge che regola tutto il capitolo dei diritti e delle condizioni dei lavoratori abbia né le ragioni d'urgenza né la possibilità di essere tradotto in un decreto». Sulla mobilitazione in piazza ha aggiunto che «la Cgil ha già detto e continuerà a ribadire che inizierà la mobilitazione. Sarebbe utile per tutti che fosse unitaria ma comunque non ci tireremo indietro».

Dal fronte degli industriali Giorgio Squinzi, presidente della Confindustria, dice che «è urgente una riforma del mercato del lavoro nel nostro Paese, credo che la visione del primo ministro sia assolutamente condivisibile e che vada sostenuta con molta forza da Confindustria e dalle imprese».

Mic. Esposito



MINORANZA Pier Luigi Bersani e Pippo Civati: le diverse schegge dell'opposizione cercano una via unitaria per contrastare il premier

**PARTITO DEMOCRATICO DIVISO**

Il referendum interno? Possibile ma difficile manca il regolamento

● **ROMA.** Il referendum tra gli iscritti del Pd può essere consultivo o deliberativo e può vertere su qualsiasi argomento, sia politico sia di organizzazione interna. E quanto prevede la norma contenuta nello statuto del Pd che potrebbe essere invocata per consultare il partito sulle modifiche all'articolo 18. C'è però un problema: manca il regolamento quadro che serve a disciplinare lo svolgimento della consultazione.

L'articolo dello statuto che disciplina la materia non è stato mai ultimato. Una bozza, tuttavia, è pronta da un paio di anni: a metterla a punto è stato proprio Pippo Civati, uno dei promotori dell'idea della consultazione della base sulle modifiche allo statuto dei lavoratori. Il regolamento quadro andrà

SENATO DOMANI PRENDERÀ IL VIA LA DISCUSSIONE GENERALE**SEL «CON I DEM RISCHIO DI ANDARE VERSO DIREZIONI OPPOSITE»**

Il «Jobs act» arriva alla prova dell'Aula

Vendola: «Sui diritti Matteo è come Silvio»

● **ROMA.** La battaglia sul Jobs Act si prepara alla prova dell'Aula del Senato, dove domani prenderà il via la discussione generale. Attesi sono gli emendamenti: il governo e il Pd come gruppo non ne presenteranno (oggi alle 13 scade il termine) ma arriveranno, invece, da esponenti della minoranza interna al Partito democratico (oltre che dall'opposizione). Anche sull'articolo 18.

«Gli emendamenti competono ai senatori, ma immagino che ci sarà anche l'emendamento sul tema dell'articolo 18», afferma il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, da subito schierato contro la possibilità che il reintegro nei casi di licenziamento illegittimo venga sostituito con un indennizzo economico per le nuove assunzioni, se non con una sospensione temporanea. «Noi pensiamo che, dopo un periodo di prova anche lungo, ci debba essere uguaglianza tra figli neoassunti e padri che sono a lavoro. E quindi anche l'attuale articolo 18», insiste Damiano.

Una parte della minoranza Pd, l'Area riformista, come spiegato dal senatore Miguel Gotor, ha già pronti emendamenti su tre punti del Jobs Act: sulle tutele crescenti e la garanzia della copertura finanziaria per gli ammortizzatori, sullo sfoltimento dei contratti precari e sullo stop al dilagare dei voucher.

Per oggi è convocata la riunione del gruppo Pd al Senato alla presenza del

responsabile economia del Nazareno, Filippo Taddei; atteso anche il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti.

L'esame del provvedimento (il voto ci sarà la prossima settimana) non si preannuncia, dunque, liscio. Ma i tempi devono essere stretti: il via libera al Jobs Act dovrà arrivare entro il percorso della legge di Stabilità (presentata entro il 15 ottobre e approvata entro fine anno), altrimenti si procederà con il decreto legge, torna ad ammonire il governo con il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta: «Francamente non si può pensare che questo dibattito vada oltre i tempi della legge di Stabilità. In questo paio di mesi dobbiamo fare la riforma, se la facciamo meglio, altrimenti faremo il decreto».

Dall'esecutivo «non c'è chiusura al confronto», però «difende i contenuti con molta forza», ripete il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, insistendo sulla volontà di portare avanti «il cambiamento profondo» dell'impian- to del lavoro e che il governo ascolta ma «decide». Il governo, come già detto, pensa ad incentivi per rendere meno costoso il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti nella fase di avviamento, se con un taglio sull'Irap o sui contributi si vedrà nella legge di Stabilità. Quanto al confronto interno al partito, dice invece Poletti, «il Pd farà la sua discussione in direzione (convocata il 29) e deciderà».

Barbara Marchegiani



IL MINISTRO Giuliano Poletti

● **ROMA.** Continua la sfida a distanza tra i renziani e la sinistra più radicale.

«La riduzione e la cancellazione dei diritti non c'entra niente con la lotta alla precarietà. La strada che vuole intraprendere Renzi è la stessa di Berlusconi». Va giù duro anche Nichi Vendola, presidente della Regione Puglia e leader di Sinistra Ecologia Libertà.

«Se ci sono molti che sono precari, e purtroppo ce ne sono e sono anche troppi, allora - ha poi aggiunto - Renzi si faccia promotore di una stagione dei diritti per chi non ne ha. Cominciamo ad esempio ad introdurre il reddito di cittadinanza per chi oggi vive nella povertà assoluta o relativa. E magari si immagini di spostare qualche miliardo di euro dagli F35 al sostegno nella lotta contro la povertà».

Vendola ha proseguito (nell'occasione parlava con i cronisti a Montecitorio): «La sinistra esiste per mettere insieme il lavoro e la libertà. Per questo non siamo dentro un importante passaggio della cronaca politica, siamo dentro un passaggio della storia del nostro Paese. Prima di avventurarsi in quel vicolo cieco che è la cancellazione dell'articolo 18, io spero che dalle parti del Partito democratico riflettano molto attentamente sulle conseguenze che

questo può determinare».

E ancora: «Mi rivolgo al Partito democratico prima che la politica e il conflitto ci porti veramente in direzioni opposte. La riforma del mercato del lavoro è un tema troppo delicato per essere affrontato con annunci, con spot propagandistici e con l'idea che la modernità consista nell'idea della cancellazione dei diritti e dell'articolo 18».

Il leader di Sinistra ecologia e libertà ha quindi approfittato per lanciare un appello al Pd affinché comprenda «fino in fondo che qui si tratta di cancellare la relazione che c'è tra il lavoro e la libertà, tra il lavoro e la dignità delle persone».

Tornare indietro, uscire dal '900 per precipitare di nuovo nell'800 significa cancellare il senso della sinistra».

Concludendo: «La geografia interna ai partiti mi interessa poco, noi non abbiamo mai tirato per la giacchetta nessuno del Pd, non ho mai lavorato per produrre fibrillazioni in casa d'altri. Io non l'ho fatto, altri lo hanno fatto sul nostro partito. Quello che dico è questo del lavoro e dei diritti non è un tema qualunque di dissenso. Questa vicenda ha a che fare con i simboli e la cultura fondativa della sinistra. Chi dovesse pensare di tagliare quella radice, ne assume le conseguenze».



SEL Il leader Nichi Vendola

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 23 settembre 2014

PRIMO PIANO | 3



«Io cambio l'Italia, voi cambiate il mondo»: così si rivolge ai tanti «cervelli» italiani che fanno la loro parte nella Silicon Valley

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 25



Renzi in missione negli Usa

«Non ho padroni né padrini»

«Una rivoluzione sistematica, è il momento in cui bisogna fare arrabbiare»

approvato dalla Direzione nazionale (dove i renziani hanno una larga maggioranza) con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei suoi componenti. Lo Statuto Pd prevede che sia indetto un referendum interno qualora ne facciano richiesta o il segretario nazionale, o la Direzione nazionale (con il voto favorevole della maggioranza assoluta), o il 30% dei componenti dell'Assemblea nazionale, o il cinque per cento degli iscritti al partito.

Visto che Renzi e i suoi sono contrari, alla minoranza Pd non resterebbe che mettere insieme il 30% dell'Assemblea o raccogliere le firme tra gli iscritti. Il referendum è indetto dal Presidente dell'Assemblea nazionale, previo parere favorevole di legittimità della Commissione nazionale di garanzia, sulla base dello specifico Regolamento approvato dalla Direzione nazionale e «può essere indetto su qualsiasi tematica relativa alla politica ed all'organizzazione del Partito Democratico». Può inoltre avere carattere consultivo o deliberativo, nel secondo caso «la decisione assunta è irreversibile, e non è soggetta ad ulteriore referendum per almeno due anni».

Francesca Chirri

● **SAN FRANCISCO.** Neanche un anno fa Matteo Renzi, semplice sindaco di Firenze, andava in giro in bicicletta con la figlia per San Francisco. Dodici mesi dopo si ritrova da premier nella culla della tecnologia americana, ad incontrare Condoleezza Rice a Stanford o a chiedere una mano ai ricercatori italiani. «Sono felicissimo di fare il premier», confessa il presidente del consiglio facendo capire, da San Francisco, di non avere alcuna intenzione di arretrare davanti alla battaglia sul lavoro. Anzi, avverte, farà «di tutto per una rivoluzione sistematica, un cambio violento in cui si arrabbierà qualcuno per far avanzare tutti».

Ha del surreale la situazione che il presidente del consiglio vive nella prima tappa del tour negli States, che toccherà poi New York e Detroit. In Italia impazza un scontro feroce sulla riforma del lavoro con i sindacati sul piede di guerra e la minoranza del Pd pronta quasi allo strappo con un referendum tra gli iscritti in difesa dell'art.18. A San Francisco, invece, tra i 150 creatori italiani di start up o tra i nostri scien-

ziati della Nasa, prima, a Twitter e Yahoo, dopo, si respira entusiasmo non solo per le grandi opportunità del sogno americano. Ma anche fiducia per un'Italia che riesca a superare le sue debolezze e, chiedono soprattutto i ricercatori italiani, investa «nei suoi punti di forza, i software, la moda, il design».

Una boccata d'aria fresca per Renzi, che racconta di «essere preso per matto come se volessi fare terapia di gruppo» quando in Italia esalta le eccellenze italiane. Ma il premier non nasconde e non si nasconde «gli inaccettabili punti di debolezza» del nostro paese. «San Francisco è per molti di voi e noi - è il parallelo - la capitale del futuro. Il rischio dell'Italia è di città straordinariamente belle ma città del passato». Dal sindaco di San Francisco Ed Lee Renzi riceve le chiavi della città ma è l'Italia che vuole governare: «Io cambio l'Italia, voi cambiate il mondo», si rivolge ai tanti «cervelli» italiani che fanno la loro parte nella Silicon Valley.

A ricercatori e imprenditori in fuga, il premier non chiede nostalgicamente



USA Renzi in uno dei suoi incontri

di tornare a casa. Sa che per far rientrare in Italia chi cerca chance in America l'Italia deve rivoluzionarsi. E per farlo, attacca il premier, «non ci vuole una testa striminzita o rivolta al passato». Né, rivendica, «avere padrini né padroni» che lui assicura non ha e proprio per questo è convinto che gli italiani, «stanchi di certi riti e di una certa politica», lo vengano a Palazzo Chigi.

Solo da lì, fa capire Renzi, dal mandato degli italiani lui trae la forza per andare avanti. E non fermarsi. «Tutti conoscono le debolezze dell'Italia ma ti dicono "vai avanti te che mi viene da ridere". La parte che dobbiamo fare noi è non fermarsi di fronte agli ostacoli del dibattito politico. Arriva il momento che facciamo arrabbiare qualcuno, i sindacati, la minoranza del Pd, per far contenti tutti».

Altrimenti, è il ragionamento di Renzi, vincono i conservatori, le sterili lamentele e tutto resta fermo. «La straordinaria chance - alza il tiro il presidente del consiglio - è smettere di piangersi addosso, io sono consapevole che alcune cose vanno cambiate in modo violento». Non teme il corpo a corpo, «ma non fisico», precisa con una battuta, il premier pur di rendere l'Italia «un paese semplice». Convinco che, solo con una pubblica amministrazione senza lacci e lacciuoli, una giustizia amministrativa «senza arretrati», un mercato del lavoro «più aperto», l'Italia ricomincerà ad attrarre investimenti.

Cristina Ferrulli

MONITOR DEL PRESIDENTE AL MONDO POLITICO PER ACCELERARE E FAVORIRE LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE

QUIRINALE
Giorgio Napolitano, presidente della Repubblica, all'inaugurazione dell'anno scolastico: ha ribadito la necessità di avere coraggio sulle riforme e il ruolo fondamentale dell'istruzione



Napolitano «spinge» il premier

«Più coraggio sul lavoro, basta con conservatorismi, corporativismi e ingiustizie»

● **ROMA.** Da Napolitano arriva un aiuto al governo: «Specialmente in Italia dobbiamo rinnovare decisamente le nostre istituzioni, le nostre strutture sociali, i nostri comportamenti collettivi, non possiamo più restare prigionieri di conservatorismi, corporativismi e ingiustizie». Questo è il monito del presidente Napolitano all'inaugurazione dell'anno scolastico. Il presidente della Repubblica aggiunge che l'Italia e l'Europa «sono alle prese con una profonda crisi, economica, sociale, e fanno fatica ad uscire. Possono uscire solo insieme con politiche nuove e coraggiose per la crescita e l'occupazione».

Poi, parlando dell'inaugurazione dell'anno

scolastico, ha aggiunto di confidare «nella chiarificazione e concretizzazione degli impegni annunciati dal governo per il superamento di situazioni ormai insostenibili, che le politiche del passato non hanno mai risolto». Guarderà con attenzione all'attuazione di quanto promesso dall'Esecutivo in materia di istruzione il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano.

Auspicaando, in sintonia con il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, che alla consultazione su «La buona scuola» partecipi il più gran numero di voci rappresentative del mondo della scuola e dell'intera società italiana», il presidente della Repubblica - accolto,

come sempre, con grande calore dal pubblico presente - ha sottolineato che «non c'è nulla di più gratificante e importante del dedicarsi a rendere migliore la nostra scuola». «Delle vostre energie, la vostra intelligenza, la vostra creatività» ha «bisogno acuto l'Italia - ha aggiunto il Capo dello Stato - per uscire dalle secche di una crisi drammatica». Quasi le stesse parole ha usato la titolare del dicastero di viale Trastevere. «Io non sono il ministro più importante del Governo. Credo però di essere il ministro più fortunato perché la vostra voglia di apprendere e la vostra voglia di insegnare è la leva più potente che il nostro paese».

LE REAZIONI DAVANTI AGLI STABILIMENTI PIEGATI DALLA CRISI, I COMMENTI SUI NUOVI PROVVEDIMENTI SUI QUALI STA LAVORANDO L'ESECUTIVO

Paura e rabbia tra gli operai della zona industriale di Bari

Un delegato della Fiom: «Già colpiti duramente dalla Fornero». Ma di nuovi scioperi non se ne parla

DANIELA D'AMBROSIO

● **BARI.** «La crisi non si può risolvere sulla nostra pelle. Quelli che stanno là, seduti comodi sulle loro poltrone, dovrebbero garantirci il posto di lavoro e invece sanno solo pensare come togliercelo». Nella zona industriale di Bari gli operai vivono lo spauracchio dell'abolizione dell'art.18. Qualcuno ha addirittura paura di parlare, quasi che il licenziamento facile sia già realtà. Nelle aziende non è facile entrare, alcune negano il permesso. In altre i titolari interrompono bruscamente il dialogo iniziato con i lavoratori.

Ma fuori dai cancelli qualcuno parla, magari i più sindacalizzati. In tutti rabbia, paura e proposte ma nessuna minaccia di azioni di lotta. Alla Bosch un componente del direttivo aziendale e provinciale della Fiom critica il colpo già ricevuto dalla Fornero con la possibilità di licenziare in caso di chiusura di reparti non produttivi e racconta la sfiducia dei lavoratori, non più disposti a rimettere neppure un'ora di lavoro: «Gli operai non hanno una grande forza e i sindacati hanno posizioni differenti. Per la legge Fornero la Cgil si è

spesa poco. Ora il sindacato si è opposto a Renzi ma non sappiamo ancora quali saranno le strade da percorrere». pesante l'aria anche alla Magneti Marelli, gruppo Fiat: «Volevano inserire i licenziamenti facili per favorire gli investimenti ma le modifiche della Fornero non mi pare abbiano prodotto alcun risultato. Noi gruppo Fiat, poi, siamo in una condizione a parte, fuori dal contratto collettivo di Confindustria già da quasi tre anni».

Altri lamentano il pensionamento sfumato, sempre per colpa della Fornero e ribadiscono di non essere disposti a perdere altre garanzie: «Siamo una nazione di serie zeta».

Protestano anche i più giovani: «È assurdo che la crisi si debba risolvere sulle spalle degli operai, rendere più precario il mondo del lavoro che è già precario». E qualcuno fa un'analisi critica dei lavoratori: «Troppi non fanno il loro dovere ma bisognerebbe trovare il modo di punire solo queste persone e non tutta la classe lavoratrice». E poi grave preoccupazione sul futuro: «Non abbiamo Welfare, non abbiamo formazione, non abbiamo paracadute. Perdere il lavoro è un dramma a tutte le età».



BARI Lo stabilimento Bridgestone

COMUNE DI BARI
Ripartizione Stazione Unica Appaltante,
Contratti e Gestione Lavori Pubblici

ESTRATTO BANDO DI PROCEDURA
APERTA S14023

È indetta gara di appalto per l'affidamento del SERVIZIO DI RICOVERO E MANTENIMENTO DI N. 200 CANI RANDAGLI. Importo a base d'asta € 292.000,00 iva esclusa. L'aggiudicazione sarà effettuata in favore del prezzo più basso ai sensi dell'art. 82, D.Lgs. 163/2006. Termine perentorio per la presentazione delle istanze di partecipazione: ore 12.00 del giorno 28.10.2014.

Il bando integrale, completo di allegati, nonché il Disciplinare Normativo e il Capitolato Tecnico sono visionabili sui siti internet www.comune.bari.it e www.appaltiitalalia.com. Copia degli stessi può essere ritirata presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, Via Roberto da San I. 1, Bari.

IL DIRIGENTE Avv. Marisa Lupelli

Per la pubblicità su
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

MEDITERRANEA
BARI: 080/5485111
BARLETTA: 080/5485391
FOGGIA: 080/5485392
LECCE: 080/5485393
TARANTO: 080/5485394
POTENZA: 080/5485395

LA CRISI DEL BELPAESE
LE QUESTIONI SUL TAPPETO

Il Prodotto interno lordo sale di circa 59 miliardi di euro rispetto alle stime «uscite» con le vecchie formule

**ECONOMIA**
Il ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa: le previsioni di crescita del Pil nazionale continuano a essere negative**L'agricoltura tira**
In su dell'0,6% rispetto al 2013

■ L'agricoltura conferma e rafforza il suo ruolo di forza motrice dell'economia nazionale e anche con il nuovo sistema di calcolo del Pil rimane l'unico settore in territorio positivo, portandosi a un +0,6% di valore aggiunto in riferimento al 2013 che è il doppio di quanto registrato con il vecchio sistema di calcolo. Una performance significativa, che l'agricoltura mette a segno dopo due anni negativi nel 2011 e 2012 e che si deve all'irrompere, come sottolinea Coldiretti, di nuove attività imprenditoriali che stanno incontrando un crescente consenso di pubblico. Dalla produzione di energie rinnovabili, alle fattorie didattiche, dagli agrisilvi, alle vendite dirette in azienda e nei mercati degli agricoltori, il business della campagna si irrobustisce con i nuovi filoni, proposti soprattutto da imprenditori giovani alla ricerca di soluzioni che battano la crisi e consentano quella redditività.

L'Istat abbassa il debito
«Ma Pil sempre peggio»

Con i nuovi criteri, boccata d'ossigeno da prostitute e spaccio

● ROMA. Migliorano il debito e il deficit, che scende sotto la soglia del 3%, ma non il Pil. Si chiude così la partita per la revisione dei conti pubblici sul 2013, secondo le nuove regole. Un restyling, condotto dall'Istat, tanto atteso quanto dibattuto. Soprattutto perché tra le novità c'è l'inserimento nel Prodotto interno lordo delle attività illegali, come prostituzione e spaccio. I nuovi algoritmi hanno spinto al rialzo il livello del Pil, «gonfiandolo» per circa 59 miliardi di euro rispetto alle stime uscite con le vecchie formule. Ma il vantaggio evapora nel confronto annuo. D'altra parte l'aggiornamento vale anche per gli anni precedenti, con l'asticella che si è alzata nel 2013, come nel 2012, nel 2011 e così via. Ecco che il Pil dello scorso anno resta in calo dell'1,9%.

Insomma nessun «aiuto» alla crescita, ma qualcosa si muove sul fronte del deficit. Il nuovo sistema dei conti, il cosiddetto Sec 2010, che va a rimpiazzare quello entrato in vigore 15 anni fa, restringe il «buco», portando il rapporto deficit-Pil al 2,8% dal 3,0% stimato a marzo scorso. L'Italia ha così guadagnato 0,2 punti, che non sono briciole per due motivi: il primo, se si sfiora il 3% si incappa nella procedura d'infrazione Ue; il secondo, dietro le percentuali si nascondono gli euro, miliardi di euro, un «tesoretto» da non trascurare. L'indebitamento, infatti, scende di circa 2 miliardi e in rapporto al Pil il ricavo dovrebbe salire a oltre 3 miliardi. Il merito più che agli introiti della criminalità va all'esclusione delle operazioni sui derivati dal deficit. Una voce che solo nel 2013 ha pesato per 3,2 miliardi. Per capire il valore della correzione basti pensare che a fine 2013 il Governo Letta varò una manovra proprio per riportare il rapporto sotto la soglia di allarme.

La riduzione del debito pubblico e del peso della tasse si deve invece alle voci che hanno alimentato il Prodotto interno lordo,

dall'illegalità alla ricerca, passando per la diversa classificazione delle spese militari. Lo scarto per il debito, stando alle prime stime, è significativo: dal 132,6% rientra al 127,9%. E lo stesso vale per la pressione fiscale, che diminuisce di 0,5 punti (dal 43,8% al 43,3%). Un abbassamento dovuto esclusivamente alla crescita del denominatore, si tratta infatti di cifre rapportate al prodotto interno lordo. La coperta si è quindi allargata riuscendo a coprire anche un aumento del livello del prelievo (a 701.103 milioni da 683.423 milioni). Numeri comunque criticati dalla Cgia, secondo cui la pressione reale è del 49,4%.

La revisione fatta dall'Istat, di concerto con Eurostat, prevede altre tappe e la prossima è fissata al 15 ottobre, quando usciranno i dati trimestrali sul Pil. Due giorni dopo i nuovi conti italiani potranno essere comparati con quelli degli altri Paesi dell'Unione europea (la rivoluzione contabile riguarda tutti i 28 stati membri).

Intanto, sempre l'Istat certifica a luglio cala sia per il fatturato che per gli ordinativi dell'industria, con l'export che non riesce più a fare da traino. Tanto che il livello dei ricavi è tornato indietro di 15 mesi.

Marianna Bertl

NUOVI CRITERI DAL RICALCOLO DEL PIL OPERATO DALL'ISTAT UNO SPIRAGLIO PER LA LEGGE DI STABILITÀ**Un «tesoretto» da 8 miliardi per un altro taglio dell'Irap**

● ROMA. Il ricalcolo del Pil operato dall'Istat libera un «tesoretto» per i conti pubblici italiani, proprio in vista della legge di stabilità che tra le novità potrebbe contenere un nuovo sostanziale intervento sull'Irap. Lo scorso anno la correzione determinata dal nuovo sistema di calcolo europeo Sec 2010 ha portato ad una revisione al ribasso del deficit che, se protratta – come presumibile – anche quest'anno, potrebbe garantire allo Stato un nuovo margine di manovra di circa 3 miliardi di euro per il 2014 e in prospettiva anche per l'anno a venire.

Al Tesoro stanno ancora facendo i conti ma ora parte il conto alla rovescia per la messa a punto della Nota di aggiornamento del Def, posticipata al primo ottobre proprio per avere a disposizione le nuove informazioni arrivate oggi dall'Istat. Le previsioni di crescita per

quest'anno (ad aprile ad un ottimistico +0,8%) saranno abbattute ad una percentuale prossima allo zero e potrebbero anche passare in negativo, in una forbice compresa tra -0,1% e -0,2%. Alla luce dei nuovi calcoli, l'impatto sul rapporto con il deficit potrebbe però essere meno drammatico di quanto ci si poteva aspettare fino a pochi giorni fa. Se nel 2013 infatti, la revisione Istat ha portato ad un abbassamento del parametro dal 3 al 2,8%, quest'anno quello che con un'economia in recessione poteva risultare uno sfioramento del tetto, probabilmente non lo sarà affatto. Anzi, lo 0,2% di deficit in meno equivale a circa 3 miliardi di euro che ora, insieme ai risparmi ottenuti grazie alla riduzione dei tassi di interesse sul debito stimati da Pier Carlo Padoa-Schioppa in 5 miliardi di euro, darebbero al governo un discreto margine di manovra.

GUERRA DI CIFRE PER PALAZZO CHIGI IMPEGNO MANTENUTO. L'ANCE: EDILIZIA TAGLIATA FUORI**Polemica continua sui debiti Pa**
Vespa invita tutti a Monte Senario

Il governo: «Nessun problema, sono potenzialmente pagabili»

● ROMA. «Gita affollata» quella che si preannuncia in vetta al Monte Senario, santuario in collina a Nord di Firenze, in quel di Vaglia. Ad accompagnare il presidente del consiglio Matteo Renzi e il patron del salotto tv Bruno Vespa, nel pellegrinaggio di oltre 20 km dal capoluogo toscano dovrebbero esserci anche il titolare del Tesoro Pier Carlo Padoa-Schioppa, il presidente degli industriali Giorgio Napolitano, quello delle Pmi di Rete Imprese Italia Giorgio Merletti e Franco Bassanini, alla presidenza di Cdp. Unico comune denominatore: i debiti commerciali dell'amministrazione pubblica nei confronti delle imprese, tema sul quale non si placano le polemiche e continuano a fioccare le cifre più varie sullo stock totale, quello pagato e lo stock da pagare. A far partire gli inviti è stato Vespa dopo aver «strappato» - all'indomani di San Matteo, 21 settembre - la promessa a Renzi che sarebbe sportivamente salito sul Monte Senario: «Entrambi

siamo convinti di aver vinto la scommessa» ha detto Vespa. Diversamente da quanto sostenuto dal premier - «i soldi ci sono, quindi il 21 settembre l'impegno a pagare i debiti 2013 è mantenuto», scommessa vinta - a snocciolare cifre sui miliardi mancanti per onorare il debito sono in molti. Senza allentamento del Patto di stabilità l'edilizia è tagliata fuori dal piano di pagamenti dei debiti della Pa, sostiene il presidente dei costruttori Paolo Buzzetti. «Il Governo riconosce che i pagamenti degli investimenti sono bloccati dal rispetto del 3% sul deficit ma non indica ancora come intende procedere per risolvere anche questa parte del problema», dice Buzzetti riferendosi alla nota di palazzo Chigi nella quale si precisa che «gli unici non pagabili al momento sono 2 e 3 mld, che rischiano di farci sfiorare il 3%».

Il patto di stabilità interno va superato perché in contrasto con la direttiva Ue sui pagamenti, dice l'eurodeputato Antonio Tajani

secondo il quale ai 60 miliardi ancora da saldare («30 già stanziati»), dal 1 gennaio 2013 si sono accumulati, considerando mora e interessi, altri 8-10 miliardi». «Tutti i debiti sono potenzialmente pagabili» ha risposto il sottosegretario Graziano Delrio secondo il quale alla fine quelli «reali» saranno «presumibilmente» 55-60 miliardi.

Oltre alla «cortina fumogena» sul debito accumulato, secondo la definizione di Tajani, neppure le imprese concordano sulle cifre: per la Confindustria mancano all'appello 21,4 mld su uno stock di 47,5 mld stanziati. Per la Cgia di Mestre, il «buffo» è più alto, 35 mld. Stock complessivo invariato, pari cioè a 73,5 miliardi, secondo Impresalavoro. «Il sito Mef non è aggiornato perché i numeri dimostrano che la promessa non è stata mantenuta» si chiede Renato Brunetta. «Pellegrinaggio a Monte Senario? a Lourdes sarebbe meglio».

Paola Barbetti

Domani con **EPolis Bari****IL RAPPORTO**
Digitale e più qualità:
i quotidiani
alla sfida tecnologica
di Fabio Traversa**LAVORO**
Thatcher e articolo 18
ma di che cosa
stiamo parlando?**EXPLOIT PER I ROSATI**
Crisi e clima ostile
non frenano
i vini pugliesi
di Luigi Lupo*in distribuzione gratuita*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 23 settembre 2014

PRIMO PIANO | 5



«La crisi finirà solo quando tornerà una piena fiducia e le imprese creeranno lavoro»

La Commissione Ue avverte l'Italia: «Si vedono alcuni risultati, ma lo slancio riformista sembra rallentato»

Draghi sferza la Ue e l'Italia «La ripresa perde impulso fate le riforme strutturali»

BANCA CENTRALE
Il governatore Mario Draghi invita i Paesi europei ad accelerare per le riforme. Un aiuto «indiretto» al premier

● BRUXELLES. La Bce ha fatto la sua parte, anche con il recente programma di acquisti TLTRO (prestiti alle banche), ora tocca ai Governi fare e soprattutto attuare le riforme strutturali per ridare all'economia quello slancio che attualmente ha perduto. Il presidente della Bce Mario Draghi lancia l'allarme: «La ripresa nella zona euro sta perdendo impulso, la crescita del Pil si è fermata nel secondo trimestre». Per questo torna a richiamare i Governi alle loro responsabilità, perché si diano da fare visto che gli strumenti li hanno tutti, compresa la flessibilità che è già prevista dal Patto di stabilità e può essere usata anche da chi non ha spazio di bilancio. Visione che coincide con quella della Merkel, che dopo l'incontro con il premier francese Manuel Valls ha ribadito: si può crescere «anche senza soldi aggiuntivi». Lo sforzo sta quindi ai soli Governi, ma c'è chi, come l'Italia, resta indietro sulle riforme, avverte la Commissione Ue in un rapporto: «Si vedono alcuni risultati, ma lo slancio riformista sembra rallentato».



LA CANCELLIERA Angela Merkel

La crisi finirà solo quando tornerà una piena fiducia nell'economia, quando le imprese torneranno ad assumere rischi, investire, creare lavoro. Questo dipende da molti fattori, inclusa la politica monetaria ma soprattutto dall'attuazione delle riforme che sosterrà la credibilità», ha detto Draghi parlando alla commissione economica del Parlamento Ue. Ma siamo ancora lontani se la fiducia continua a scendere (come segnala l'indicatore della DG Ecfm) e se all'Italia, proprio sulle riforme, arriva un nuovo richiamo da Bruxelles: «I risultati positivi dello sforzo delle riforme

strutturali chieste dalla Commissione europea sono più chiari per la Spagna, seguita dal Portogallo, mentre tanto Italia che Grecia sono rimaste indietro», scrive la Commissione Ue in un rapporto, spiegando che in Italia «lo slancio delle riforme sembra aver rallentato».

Eppure, avverte Draghi, «riforme insufficienti pesano sugli investimenti», è per questo che i Paesi devono fare quanto prescritto dalla Commissione nelle raccomandazioni. Anche il rilancio degli investimenti pubblici e privati è soprattutto compito loro, perché anche se non hanno «margini di bilancio», possono «ridistribuire le priorità orientandole alla crescita, cioè privilegiando gli investimenti, abbassando le tasse e pensando di ridurre la spesa improduttiva». Il numero uno della Banca centrale europea non ci sta a fornire alibi ai politici che governano i Paesi dell'Eurozona: «Non è compito della Bce aiutare i bilanci dei governi, ha detto Draghi, ma "dove sono finiti gli incredibili risparmi che i Governi hanno fatto grazie alle decisioni di politica della Bce?"».

Chiara De Felice

In gioco un «piatto» miliardario Delrio prepara i dossier per i cofinanziamenti dei fondi europei

■ BRUXELLES. Puntare a escludere i cofinanziamenti dei fondi Ue dal calcolo del deficit, coerentemente con le politiche a favore di investimenti, crescita e occupazione. Superare il gap nel bilancio Ue 2015 per pagare i progetti giunti a scadenza. E fare un uso «efficiente ed efficace» dei finanziamenti per i prossimi sette anni, una busta da 450 miliardi di euro di cui una parte andrà all'Italia che ha «chiuso» il negoziato con Bruxelles per pianificarne l'utilizzo. Sono le battaglie per la coesione preannunciate all'Europarlamento dal sottosegretario Graziano Delrio per il semestre di presidenza italiana. Con un taglio operativo, mettendo direttamente sul tavolo dei prossimi incontri Ue questi dossier. Primo appuntamento, il Consiglio informale dei ministri della coesione il 10 ottobre, dove la «opportunità di escludere la quota di cofinanziamento nazionale» farà il suo ingresso nella porta principale e sarà dibattuta a 28 con l'obiettivo di «conciliare uno degli elementi più divisivi del dibattito attuale tra crescita e rigore». L'Italia, ha spiegato il sottosegretario, ritiene che «il sostegno agli investimenti per la crescita non sia contrario alla disciplina di bilancio» ma anzi può aiutare a «migliorare il Pil» e gli altri parametri Ue. Di conseguenza «apparirebbe ragionevole e coerente escludere le spese di cofinanziamento dei fondi Ue visto che si tratta di investimenti concordati con la Commissione. Una questione che si annuncia spinosa da maneggiare, soprattutto a fronte dei paesi rigoristi, Germania in testa, e su cui fa pressing anche Forza Italia, con Raffaele Fitto che chiede al premier Renzi di mantenere le promesse. Altro appuntamento il 19 novembre al Consiglio Ue affari generali, con un focus su coesione, pagamenti dei fondi e revisione della strategia per la crescita Europa 2020. Con un bilancio d'austerità per il 2015, infatti, c'è da risolvere il nodo del taglio di oltre un miliardo di impegni di pagamento, per cui la presidenza italiana, ha promesso Delrio, «s'impegna» per una «attenzione prioritaria». A rischio sono infatti regioni e stati che devono incassare i fondi già spesi per il 2007-2013. Altro punto fermo messo da Delrio, la chiusura dell'accordo sul piano di programmazione italiano dei nuovi fondi europei per i prossimi sette anni. L'Italia s'impegna, non solo a livello nazionale ma Ue, a farne un uso «efficiente ed efficace», volano da non sprecare per far ripartire la crescita.

TENSIONE ALTA MA LA CONSULTA SICUREZZA MANTIENE LO STATO DI AGITAZIONE DELLA CATEGORIA

Blocco stipendi delle forze dell'ordine Alfano e Pinotti: soluzione trovata

Il 7 ottobre incontro «pacificatore» tra premier e sindacati

● ROMA. Il presidente del Consiglio Matteo Renzi incontrerà a palazzo Chigi i sindacati di polizia e le rappresentanze militari il 7 ottobre, «a completamento del lavoro svolto»: l'annuncio dei ministri Angelino Alfano e Roberta Pinotti conferma che si va verso lo sblocco del tetto degli stipendi dei rappresentanti del Comparto sicurezza e difesa e amplia il solco tra le organizzazioni sindacali, divise tra chi si fida del governo e quelli che vogliono prima vedere i provvedimenti, sottolineando che il problema non è solo e soltanto quello della retribuzione.

La soluzione è stata trovata la settimana scorsa in un incontro a palazzo Chigi al quale, oltre ai due ministri dell'Interno e della Difesa, hanno partecipato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa e Luca Lotti, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio e braccio destro di Renzi. In quell'occasione sul tavolo sono stati messi 970 milioni: 440 recuperati dalle pieghe dei bilanci di tutte le amministrazioni interessate e 530 messi a disposizione dal ministero dell'Economia. Quanto basta, dunque, per eliminare i tetti salariali che hanno fatto perdere ai poliziotti in 4 anni, secondo stime dei sindacati, tra i 4 mila ed i 6 mila euro netti. «Abbiamo detto che avremo risolto e ora siamo al traguardo - aveva annunciato quattro giorni fa Alfano - e questo grazie all'impegno e allo sforzo di tutti».

Niente sciopero generale dunque per militari e poliziotti, peraltro vietato dalla legge, e protesta rientrata. Ma non del tutto, visto che poco dopo l'annuncio dei due ministri la Consulta sicurezza - l'organismo composto da Sap (Polizia), Sappe (Polizia Penitenziaria), Sapor (Corpo Forestale) e Conapo (Vigili del Fuoco) - ha immediatamente confermato lo «stato di agitazione su tutto il territorio nazionale e l'astensione dal lavoro per 3 ore» - dice il segretario del Sap Gianni Tonelli -. La convocazione del premier Renzi, che arriva non a caso alla vigilia della nostra protesta, è un fatto importante che va ascritto proprio alla mobilitazione che il Sap e la Consulta Sicurezza conducono da mesi. Vedremo il 7 ottobre che cosa ci proporrà il presidente del Consiglio. Anche perché il problema non è soltanto quello della retribuzione: da tempo denunciamo un fortissimo malessere tra le donne e gli uomini in divisa, che ha origini profonde e sarebbe miope continuare a ignorarlo».

Di tutt'altro avviso le altre sigle sindacali (Sulp, Siap-Anfp, Ugl, Coisp, Consap e Uil) per la Polizia; Osapp, Uil, Sinappe, Ugl, Fns Cisl e Cnpp per la Penitenziaria; Ugl, Snf, Cisl Fns e Uil Pa per il Corpo Forestale; Fns Cisl, Uil Vvf, Confal, Dirstat, Ugl Vvf per i Vigili del fuoco e i Cocer di Esercito, Marina, Aeronautica e Guardia di Finanza), che plaudento all'annuncio del governo.

SPETTACOLARE PROMOZIONE

ARREDAMENTO COMPLETO Minimal Style

9.900 €

SOLLO PER QUESTO MESE

7.900 €

completo di camera matrimoniale, soggiorno, cucina mt. 3,60 come foto, divano 3 posti letto.

Camera matrimoniale con letto imbottito con rete
Cucina attrezzata
2.990 €

Completamento di S.p.p.
Soggiorno Uil
1.990 €

Completamento di S.p.p.
Soggiorno Uil
1.920 €

Completamento di S.p.p.
Soggiorno Uil
950 €

chiarelli center
arredamenti

BARI - MODUGNO • S.S.96 Km. 118
MARTINA FRANCA • Via Mottola Z. I.
SURBO - LECCE • Zona Industriale

f y t

www.chiarellicenter.it

10 | PUGLIA E BASILICATA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 23 settembre 2014**LE INDAGINI**

DOPO LE DENUNCE DELLA GAZZETTA

INDAGATO L'EX COMPAGNO

Il giornalista Rai Luigi Di Lauro sarà interrogato domani e dovrà spiegare cosa fece la sera in cui fu rinvenuto il cadavere

La morte di Anna Esposito giallo con troppi perché

Potenza, la poliziotta doveva incontrare il fratello di Elisa Claps

MASSIMO BRANCATI

● **POTENZA.** Perché Anna Esposito telefonò a Gildo Claps per incontrarlo il giorno stesso in cui fu trovata morta in caserma? Cosa doveva dire al fratello di Elisa, la studentessa potentina il cui cadavere venne scoperto il 17 marzo 2010 nel sottotetto della chiesa della Trinità? Perché non vennero individuati e perseguiti quei colleghi di Anna che le facevano arrivare bigliettini di minacce e che l'avrebbero osteggiata e umiliata in Questura? Perché il magistrato dell'epoca archiviò il caso come «suicidio atipico» per poi scoprire, tredici anni dopo, che non c'era nulla di autolesionistico?

Sono alcuni degli interrogativi che ruotano attorno alla vicenda del commissario di polizia trovato privo di vita nella caserma di Potenza il 12 marzo del 2001, su cui sono state riaperte le indagini anche grazie alle numerose segnalazioni della Gazzetta del Mezzogiorno. Da suicidio a omicidio: i pm della Procura di Potenza, Francesco Basentini e Valentina Santoro, ipotizzano che Anna sia stata uccisa e nel registro degli indagati hanno iscritto una persona, il giornalista Rai Luigi Di Lauro, all'epoca compagno della donna. Domani sarà interrogato e dovrà spiegare, tappa per tappa, cosa ha fatto la sera in cui Anna è morta, gli orari dei suoi spostamenti, le telefonate in quella sera di 13 anni fa.

La famiglia della poliziotta e i suoi amici continuano ad invocare la verità. E c'è chi non nasconde la propria indignazione di fronte ai silenzi sul caso dei vertici della Polizia: durante la recente visita in Basilicata di Alessandro Pansa, a Matera per regalare i diari ai ragazzi delle scuole, non è stata spesa una sola parola sulla vicenda. A denunciarlo è il giornalista potentino Gianluigi Laguardia, amico di Anna e della sua famiglia, secondo cui il capo della Polizia avrebbe potuto far tappa anche a Potenza per chiedere lumi sull'inchiesta e magari proporre l'istituzione

**NON FU SUICIDIO** La poliziotta Anna Esposito, morta a Potenza nel 2001

di una commissione d'inchiesta per ricostruire cosa accadeva in quegli anni nella Questura della città. «Fu un caso», dice Laguardia - trascurato proprio da chi avrebbe

LA POLEMICA

Un giornalista amico della vittima accusa il capo della Polizia per il suo silenzio durante la visita a Matera

dovuto fare indagini approfondite (i suoi colleghi) senza sottovalutare alcun aspetto di un «suicidio atipico» oggi «omicidio volontario» che ha dell'inquietante».

Il ruolo svolto da alcuni poliziotti nei giorni a ridosso della morte di Anna fu evidenziato anche dal pm Claudia De Luca, il ma-

gistrato che per primo indagò sulla vicenda: «Alcuni agenti - si legge in un documento giudiziario di cui la Gazzetta è entrata in possesso - sono stati piuttosto reticenti nel riferire circostanze ritenute da loro non utili alle indagini». Nella sua relazione il pm non fece i nomi dei colleghi del commissario di cui sospettava, né spiegò quali aspetti avessero ommesso nel corso delle loro convocazioni in Procura. All'epoca ritenne non opportuno metterli sotto inchiesta. Ma quanto hanno pesato quelle «omissioni» dei poliziotti sulle indagini? Cosa non hanno voluto riferire al magistrato? Il pm descrisse «una situazione lavorativa non completamente serena, scaturita da fattori personali e ambientali, nonché da superficialità nei rapporti umani e professionali». Qualcuno lasciava dei biglietti minacciosi sulla scrivania di Anna. Le indagini per quelle minacce, però, non portarono mai ad alcun risultato.

DRAMMA AL SS. ANNUNZIATA**DRAMMA** Donna muore dopo il parto al SS. Annunziata di Taranto

Taranto, a 24 anni muore dopo il parto cesareo

La Asl e la Regione aprono due inchieste

● **TARANTO.** Tragedia ieri nel reparto di Ginecologia-Maternità dell'ospedale Santissima. Annunziata. È morta dopo aver dato alla luce il suo terzo figlio una giovane donna 24enne, Palma Masella, sottoposta a taglio cesareo. La bambina è salva. Ora sarà l'autopsia ad accertare le cause che hanno portato a questa disperata fatalità.

Sembrava che fosse andato tutto bene. La donna era stata sottoposta al parto cesareo in anestesia spinale e pare che si trattasse di una procedura alla quale si era sottoposta anche le volte precedenti. La donna aveva superato l'intervento e restando vigile per tutto il tempo. Concluso l'intervento e dato probabilmente il suo primo ed unico tenero abbraccio alla piccola appena nata, la donna ha anche parlato con il personale sanitario che la sistemava sul lettino per essere condotta nella sala di osservazione post partum. Ma proprio quando il momento più critico sembrava passato, la donna - che era ancora in sala operatoria - ha avuto un arresto cardio-circolatorio. Immediate le manovre rianimatorie avviate: lunghi momenti di frenetici tentativi per riportarla in vita, presenti anche gli altri cardiologi e rianimatori chiamati urgentemente ad intervenire. Ma non c'è stato nulla da fare. La donna lascia, oltre alla bambina appena nata, altri due bambini in tenerissima età.

Dalla Asl non è trapelata altra informazione. Secondo alcune indiscrezioni, però, a causare l'arresto cardio-circolatorio potrebbe essere stata un'embolia. Da accertare che - come sostiene qualcuno - possa essersi trattato di un'embolia amniotica, rara gravissima sindrome.

Intanto, in attesa dei chiarimenti e dell'intervento della magistratura, la direzione dell'Asl ha disposto una indagine interna, istituendo una apposita commissione, composta da Marcello Chironi, dirigente della Struttura Rischio Clinico, Antonio Rubino, direttore della Struttura complessa di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale di Martina, Enrico Quadrucchio, direttore della Struttura complessa di Ginecologia e Ostetricia sempre dell'ospedale di Martina. E un'indagine ha annunciato anche l'assessore regionale alla Sanità, Donato Pentassuglia.

La donna avrebbe dovuto partorire il 26 settembre, poi i medici avevano deciso di anticipare.

le altre notizie

DALLA QUARTA COMMISSIONE REGIONALE PUGLIESE

Consorzi bonifica, esaminate due delibere su bonifica integrale e riordino delle strutture

■ La IV Commissione consiliare della Regione Puglia, presieduta da Ruggiero Menna, ha esaminato due delibere con le quali si predispongono i presupposti per l'attuazione della bonifica integrale e del riordino dei consorzi di bonifica, così come previsto dalle leggi n.4 del 13 marzo 2013 e n.45 del 30 dicembre del 2013. Nel primo caso si tratta di ripermire il territorio dei Consorzi seguendo il principio di omogeneità territoriale sotto il profilo idrografico ed idraulico, nel secondo di perseguire l'obiettivo di unificare la gestione della risorsa idrica, nonché di dare uniformità e migliorare la qualità dei servizi sull'intero territorio pugliese, così come ha spiegato l'assessore alle Risorse agroalimentari Fabrizio Nardoni, presente in Commissione.

Entrambe le delibere dovranno essere sottoposte all'approvazione del Consiglio regionale. Sull'esito della riunione di commissione si registra intanto l'attacco del presidente del Gruppo Sel, Michele Losappio e del presidente de «La Puglia per Vendola», Angelo Disabato. «È incomprensibile - si legge in una nota congiunta - il parere negativo della IV Commissione alla delibera di Giunta che si limitava a prendere atto dei Piani di Gestione del servizio irriguo predisposti da tutti i Consorzi di Bonifica rinviando al Consiglio - come prevede la Legge Regionale 45/013 - la discussione sulla loro approvazione. Un passaggio squisitamente tecnico è stato trasformato in un confronto e poi in uno scontro in assenza di una proposta della Giunta sulla tematica che non è indicata in nessuno

ATROCE IL CORPO È STATO RINVENUTO IN CAMPAGNA, IN UN TERRITORIO VICINO AL COMUNE IN CUI VIVEVA LA 22ENNE

Lecce, ragazza si impicca dopo lite al telefono con il fidanzato: «Mi avrai sulla coscienza»

Il giovane si è messo alla ricerca di lei, ma non ha potuto evitare il tragico gesto

● **LECCE.** Si toglie la vita a 22 anni impiccandosi ad un albero, dopo aver litigato col fidanzato e aver pronunciato al telefono una terribile frase premortale: «Mi avrai sulla coscienza». È accaduto a Nociglia, nel Salento, dove una ragazza del posto si è tolta la vita impiccandosi con la tracolla della borsetta ad un albero, in una zona di campagna alla periferia del paese.

A dare l'allarme ai carabinieri sono stati i genitori della giovane, preoccupati domenica sera per non averla vista rientrare a casa.

Secondo quanto riferito dagli stessi agenti investigatori, la figlia, che lavorava in un bar di Nociglia, sarebbe uscita da casa in evidente stato di alterazione emotiva, dopo una turbolenta telefonata col fidanzato, conclusasi con una frase in-

candosa ad un albero in una zona di campagna del territorio di San Casiano, attiguo a quello di Nociglia, comune nel quale la ragazza viveva con la famiglia.

Il giovane residente in un altro comune del Sud Salento, si era messo alla ricerca della fidanzata, insieme ad un gruppo di amici, dopo aver tentato da ieri, inutilmente, di raggiungerla al cellulare. È stato lui, dopo aver trovato il corpo senza vita della ragazza riverso per terra accanto ad un albero, con un segno intorno al collo, e accanto la borsetta, a dare l'allarme e a chiamare i sanitari del 118. Questi ultimi, una volta giunti sul posto, non hanno potuto far altro che constatare il decesso della 22enne ed avvisare i carabinieri.

Il magistrato, ricevuta il contributo

LA DINAMICA

La tracolla della borsetta lo strumento usato per togliersi la vita

Peschici

Ragazza scomparsa trovata la sua borsetta con l'annuncio del suicidio

■ **PESCHICI (FOGGIA)** - I vigili del fuoco hanno ritrovato nel centro storico di Peschici la borsetta di Valeria Maria Pia Vecera, la ventenne scomparsa da casa il 18 settembre scorso. Nessuna traccia invece della ragazza. Nella borsetta c'era una lettera dalla quale si evince la volontà, da parte delle giovani, di togliersi la vita. Nella giornata di ieri i vigili del fuoco hanno ripreso le ricerche di Maria Pia, sia in mare che a terra. In particolare, nella notte

ECONOMIA & FINANZA

Oggi all'Ilva di Taranto
gli indiani dell'acciaio

Una delegazione del gruppo Jindal interessato al siderurgico



FEDERICA GUIDI Ministro dello Sviluppo economico

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** Arrivano anche gli indiani di Jindal all'Ilva di Taranto. Una delegazione di sette-otto persone (di livello qualificato e con competenze industriali e finanziarie) è in visita da oggi e vi resterà sino a domani effettuando un sopralluogo agli impianti del siderurgico più grande d'Europa. Giovedì e venerdì gli uomini di Jindal saranno a Milano, sede dell'Ilva, per incontrare il commissario dell'azienda, Piero Gnudi, e i vertici dirigenziali. Ieri i rappresentanti di Jindal hanno visitato gli impianti Ilva di Genova e Novi Ligure.

Sebbene si sia affacciato all'Ilva dopo il gruppo franco indiano di Arcelor Mittal, Jindal punta ad acquisire la Lucchini di Piombino. Ha già avanzato un'offerta per il complesso toscano e nei giorni scorsi ha confermato il suo interesse anche al premier Matteo Renzi incontrato in Prefettura a Firenze. Ed è proprio in quest'occasione che Jindal ha ribadito di essere interessato anche all'Ilva. Lo ha ribadito perché le mosse preliminari Jindal le ha fatte prima di vedere Renzi. Ha infatti sottoscritto un accordo di riservatezza con l'Ilva, avanzato una manifestazione di interesse e questo gli ha dato accesso, già da qualche mese, alla *virtual data room*, ovvero ad un primo livello di conoscenza dell'azienda. Si tratta di una specie di banca dati dove vengono immesse tutte le informazioni relative alla società, dal personale alla produzione. Informazioni non di livello molto dettagliato perché a questa fase si può accedere solo nel momento in cui il potenziale compratore avanza all'Ilva un'offerta vincolante e in questa fase non si è ancora. Nemmeno per Arcelor

Mittal che pure oggi pomeriggio incontrerà al ministero dello Sviluppo economico il ministro Federica Guidi e il commissario Gnudi. Dovrebbe esserci anche il gruppo Marcegaglia, interessato ad entrare nel riassetto dell'Ilva che Governo, Confindustria e Federacciai vogliono che comprenda anche capitali italiani e non solo stranieri.

Nell'incontro di oggi, è probabile che Arcelor Mittal chieda al Governo certezze in ordine agli sviluppi dell'operazione. La sintesi della posizione dei franco indiani è grosso modo questa: un conto sono i costi industriali del rilancio dell'Ilva, o quelli del risanamento ambientale previsti dall'Aia, ben altro rappresenta tutto ciò che può derivare dal processo, peraltro non ancora realmente iniziato perché si attende che la Cassazione il 7 ottobre decida se si deve celebrare a Taranto oppure in altra città come vorrebbero i legali di alcuni imputati e del Riva. Contenzioso e risarcimento danni, sarebbe la tesi di Arcelor Mittal, non possono essere attribuiti a noi perché risalgono alla gestione che dell'Ilva hanno fatto prima lo Stato e poi i Riva. Ai quali la Procura di Milano ha sequestrato mesi addietro per reati fiscali e valutari 1,7 miliardi, soldi che adesso potrebbero andare al risarcimento e alla bonifica della fabbrica.

E se Arcelor Mittal chiede garanzie al Governo, anche quest'ultimo è intenzionato a chiederne partendo dai tempi dell'acquisizione. Prima si definisce, meglio è, anche perché l'Ilva, per gli impegni che deve affrontare, ha bisogno di ritrovare al più presto una stabilità azionaria ma soprattutto una proprietà in grado di intervenire. Perché non è certo col prestito ponte da 250 milioni che si risolvono problemi molto complessi come quelli che ci sono.

Air France, i piloti
continuano lo sciopero
mediazione fallita

● **PARIGI.** Non finisce il braccio di ferro tra i vertici di Air France e i piloti, che hanno iniziato ieri la seconda settimana di sciopero, inchiodando a terra per l'ottavo giorno consecutivo il 60% circa dei voli.

La direzione del gruppo Air France-Klm aveva provato, in tarda mattinata, a fare un «gesto di conciliazione», proponendo una sospensione fino alla fine dell'anno del piano di creazione di una filiale europea della controllata olandese Transavia, compagnia low cost il cui sviluppo era uno dei pilastri del piano strategico di medio termine. Un progetto che era sempre stato inviso ai piloti francesi, che temevano un riallineamento verso il basso delle condizioni lavorative e delle remunerazioni, ben più vantaggiose per chi fa volare aerei della flotta Air France rispetto ai colleghi Transavia, la cui attività si concentra soprattutto sulle tratte a breve e medio raggio e la clientela turistica. La sospensione, spiegava l'amministratore delegato del gruppo franco-olandese Alexandre de Juniac a Le Monde, sarebbe servita per avere «il tempo di portare avanti un dialogo approfondito sul progetto e di elaborare con i sindacati le garanzie necessarie».

Un convegno oggi a Bitonto
Le risorse finanziarie
alle imprese del territorio

■ Una soluzione concreta per portare professionalità e risorse finanziarie alle imprese del nostro territorio: è il tema di un convegno di studi organizzato da BacktoWork24 una società del gruppo 24 ore che si terrà oggi a Bitonto con inizio alle 18.30 nell'auditorium della Fondazione Opera Santi Medici.

L'invito è rivolto a imprenditori, manager, artigiani, liberi professionisti, commercianti, investitori, commercialisti e associazioni di categoria. BacktoWork24 è una nuova società del Gruppo 24 Ore, la cui missione è accompagnare le piccole imprese o start up nella ricerca di competenze qualificate, utili ad affrontare il mercato attuale e di risorse finanziarie necessarie per i progetti di sviluppo. Dopo i saluti del presidente del Consiglio regionale pugliese, Onofrio Introna e del sindaco di Bitonto, Michele Abbaticchio, seguiranno la relazione introduttiva dell'assessore alle Attività produttive del Comune di Bitonto, Michele Daulicelli e gli interventi di Carlo Bassi, amministratore delegato BacktoWork24 sul tema «La cultura del lavoro nei fatti» e di Michele Caiati, partner di BacktoWork24 sul tema «La piattaforma di BacktoWork24».

NUOVA BANCONOTA DA 10 EURO



● **ROMA.** Più difficile da falsificare, più semplice da controllare con il metodo «toccare, guardare, muovere». E' la nuova banconota da 10 euro della serie Europa che debutta oggi. In trasparenza, nell'ologramma e nella filigrana, si potrà vedere Europa, figura mitologica greca.

INCHIESTA I DATI DIFFUSI DALL'AGENZIA DI RATING AVREBBERO DESTABILIZZATO L'AFFIDAMENTO CREDITIZIO DELL'ITALIA SUI MERCATI FINANZIARI

Trani, il pm conferma la richiesta al gup
«L'ex presidente di S & P sia processato»

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** L'agenzia di rating Standard & Poor's e le sue cinque figure apicali che al tribunale di Trani siedono sul banco degli imputati con l'accusa di manipolazione del mercato pluriaggravata sarebbero state semplicemente dei «grilli parlanti». Nulla di più e

dunque nulla di penalmente rilevante per l'avvocato milanese Guido Carlo Alleva che difende S & P. Ma per il pubblico ministero tranese Michele Ruggiero le agenzie di rating hanno un ruolo delicato per le sorti finanziarie ed economiche nazionali ed internazionali, dunque devono analizzare un dato in un preciso momento

storico e non fare «i grilli parlanti» o le Cassandra anzitempo. Nell'udienza di ieri il pm Ruggiero non ha avuto remore e ha confermato al gup Angela Schiralli la richiesta di rinvio a giudizio formulata a conclusione delle indagini preliminari a carico dell'ex presidente (sino al 2011) di S & P, Deven Sharma, indiano; del responsabile per l'Europa Jann Le Pallec; e degli analisti Moritz Kraemer (tedesco, operante nella sede di Francoforte), Eileen Zhang e Frank Gill (britannici, operanti nella sede di Londra).

Secondo l'accusa «nell'arco temporale tra maggio 2011 e gennaio 2012 ponevano in essere una serie di artifici tanto nell'elaborazione quanto nella diffusione dei rating sul debito sovrano italiano concretamente idonei a provocare: una destabilizzazione dell'immagine, del prestigio e dell'affidamento creditizio dell'Italia sui mercati finanziari; una sensibile alterazione del valore dei titoli di Stato italiani ed in particolare il loro deprezzamento; un indebolimento dell'euro». In pratica S & P avrebbe fornito «intenzionalmente ai mercati finanziari un'informazione tendenziosa e distorta (come tale anche falsata) in merito all'affidabilità creditizia ed alle iniziative di risanamento a rilancio econo-

omico italiano e deprezzarne, così, il loro valore».

Per il pm Ruggiero nel fascicolo d'indagine «c'è la prova che è stata falsata l'informazione ai mercati finanziari e così facendo è stato manipolato il mercato».

Dunque, secondo la Procura della repubblica di Trani, i cosiddetti reports di S & P avrebbero contenuto informazioni tendenziose e distorte sull'affidabilità creditizia italiana e sulle iniziative del governo per il risanamento ed il rilancio economico.

Ad unirsi alla richiesta del processo per i cinque grossi personaggi (tra attuali ed ex) di S & P nonché della stessa società quale persona giuridica anche le parti civili, tra cui l'Adusbeif rappresentata dall'avvocato Antonio Tanza.

La decisione sulle sorti giudiziarie (rinvio a giudizio o proscioglimento) dei sei imputati di Standard & Poor's si conoscerà il 28 ottobre. In quello stesso giorno il giudice per l'udienza preliminare Schiralli deciderà anche il destino di Fitch, l'agenzia di rating consorella di S & P accusata per gli irrituali anticipazioni fatte nei giorni precedenti l'ufficiale declassamento dell'Italia avvenuto il 27 gennaio 2012. Anche quel report dei Fitch avrebbe provocato «effetti di turbolenza valutaria a

MERCATI VERSO IL SALONE DI PARIGI, RENZI VEDE MARCHIONNE

Mediobanca crede in Ferrari
il titolo Fiat sfiora otto euro

● **TORINO.** Gli analisti di Mediobanca scommettono sulla Ferrari e alzano da 8,1 a 10,5 euro il «prezzo obiettivo» di Fiat. Il titolo del Lingotto, in una seduta negativa, registra un balzo del 3% a 8 euro ma poi rallenta e chiude comunque in controtendenza con un +0,71% a 7,83 euro. Sotto pressione Cnh (-2,49%), oggetto di un taglio a «neutral» della raccomandazione di Piazzetta Cuccia, che colloca un bond da 700 milioni raccogliendo ordini oltre 2 volte l'offerta.

La Sergio Marchionne è in Usa, dove si prepara a ricevere il premier Renzi, che venerdì visiterà la sede di Auburn Hills di Fiat Chrysler Automobiles. Un appuntamento in agenda da fine luglio, quando i vertici Fiat hanno presentato a Palazzo Chigi la Renegade, prima Jeep prodotta fuori dagli Usa, in Italia, a Melfi. Nella stessa fabbrica si produrrà l'altro minisuv, la 500X che sarà presentata in anteprima mondiale al Salone di Parigi la prossima settimana. «Sarebbe importante che, oltre ai successi di Chrysler, si discutesse di quali sono le nuove produzioni di Fiat nel nostro Paese», dice la leader della Cgil Susanna Camusso, a proposito della visita di Renzi a Detroit. A coinvolgere Mediobanca a migliorare il



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 23 settembre 2014

DE TOMASO

Il fantasma del localismo

>> CONTINUA DALLA PRIMA

La vicenda del gasdoto Tap è, come si dice, emblematica. C'è chi è favorevole senza se e senza ma. C'è chi è favorevole solo se l'opera viene realizzata altrove. C'è chi è favorevole, ma vanno definite le contropartite. E c'è chi è contrario senza se e senza ma, a prescindere dal sito prescelto e dalle ipotetiche compensazioni a vantaggio del territorio.

Ma può una nazione attendere anni e anni una decisione che il più delle volte sfocia in una non decisione, o addirittura nella resa dello Stato di fronte a chi grida più forte? Con queste premesse come può un Paese in drammatica decrescita pensare di risalire la china? Può la ripresa economica conciliarsi con un tasso di demagogia, la cui posta in gioco è spesso solo qualche voto in più?

Una volta era la spesa pubblica il principale specchio acchiappa-voti per gli apparati politici nazionali e locali. Non che oggi la spesa pubblica abbia smesso di produrre un effetto calamita in vista delle frequenti tornate. Ma bisogna riconoscere che la cultura del no alla modernità, in un Paese conservatore e corporativo come l'Italia, esprime una carica seduttiva sconosciuta in altre realtà europee.

È vero. Non è solo la classe politica a schivare le riforme, o - se proprio non può - a trasformarle in controriforme e pseudoriforme. Anche larga parte degli italiani ha paura delle riforme, un sentimento che

evoca l'angoscia collettiva alla vigilia dell'Anno Mille. Ma uno Stato è composto da livelli istituzionali diversi. Una democrazia rappresentativa non può essere la parodia di una democrazia assembleare. Inoltre le classi dirigenti, in una nazione evoluta, devono svolgere anche un ruolo pedagogico, oltre che legislativo e amministrativo. Una cosa è la conta dei voti (l'essenza delle democrazie), una cosa è la remissività davanti a chi urla di più (la degenerazione delle democrazie).

Purtroppo non finiremo mai di maledire la riforma (2001) del Titolo Quinto della Costituzione che, introducendo di fatto la diarchia legislativa Stato-Regioni, ha trasformato le Regioni in una ventina di macro-stati, e gli altri enti locali in oppositori permanenti effettivi verso ogni opera concepita in nome dell'interesse generale. Gli effetti a valanza provocati dalla legislazione concorrente di Stato e Regioni anche in materie delicatissime come l'energia e l'ambiente sono sotto gli occhi di tutti. È sufficiente un micro-comitato per bloccare un impianto. Di solito funziona così. Il micro-comitato preme sulla politica locale. La politica locale preme su quella regionale. La politica regionale assedia quella nazionale.

Indubbiamente, la Corte Costituzionale, in questi anni, ha cercato di porre rimedio in nome di un'implicita, mai specificata espressamente, clausola di supremazia da parte dello Stato, ma i cassetti della Consulta sono più intasati dei corridoi di un provveditorato a inizio anno scolastico.

Ogni tre giorni viene impugnata una legge, su cui Stato e Regioni si contendono l'ultima parola.

Matteo Renzi ha cercato di correre ai ripari con una riforma costituzionale. Ma il percorso del testo, nonostante i primi sì, è ancora ai primi passi.

Ma il rimedio potrebbe rivelarsi peggiore del male, dal momento che ci sono tutte le condizioni, campanilistiche innanzitutto, perché il Senato delle autonomie si trasformi in una resa dei conti (cioè dei voti) fra i rappresentanti dei territori, cui non parra vero di guadagnare notorietà e prebende elettorali facendo gli strilloni del «no» a tutte le iniziative di interesse generale contestate dai pasdaran del localismo.

E meno male che la riforma della riforma non dovrebbe introdurre il cosiddetto vincolo di mandato, sollecitato dai Masaniello dello Stivale, e giustamente imposto come baluardo dell'unità nazionale dai costituenti che, nel secondo dopoguerra, scrissero la Carta fondamentale della Repubblica. Altrimenti, se fosse inserito il vincolo di mandato che imporrebbe a ciascun senatore di rappresentare solo il suo collegio elettorale, non più l'intera comunità nazionale, si potrebbe intonare il *De Profundis* allo Stato unitario. Gli eletti si riterrebbero i procuratori dei loro staterelli, non i legislatori o i controllori dell'interesse collettivo.

In ogni caso, forse sarebbe il caso di riflettere sull'opportunità di varare il Senato delle autonomie. Per evitare che il provincialismo (senza le Province) esca dalla porta e rientri dalla finestra, con il suo carico di stop a tutto e a tutti, e di nuove spese per la gioia (sic) dei contribuenti.

Giuseppe De Tommaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it



La Camera dei deputati

ANTONIO BIASI

Giustizia a tempo scaduto

Torna a far parlare di sé «Genny 'a carogna», al secolo Gennaro De Tommaso, il capo ultrà del Napoli calcio diventato improvvisamente famoso in tutt'Italia il 3 maggio scorso, giorno della finale di Coppa Italia fra Fiorentina e Napoli, prima della quale, a Roma, venne ferito a morte un tifoso napoletano Ciro Esposito. Questa volta «a carogna» avrebbe preferito non tornare alla ribalta delle cronache visto che è finito agli arresti domiciliari per il ruolo svolto prima della partita cominciata in ritardo per le proteste degli ultrà napoletani scatenate dalla notizia del ferimento di Esposito, poi morto dopo qualche giorno.

Le immagini di «Genny» che dialoga con le forze dell'ordine prima, e con il capitano del Napoli Marek Hamsik poi, sono rimaste nella mente di buona parte degli italiani come un triste esempio di quello che il calcio è diventato in Italia. Si può essere quindi malintesi a eccepire qualcosa. Però il cronista non può sottrarsi dal farlo.

Prima di entrare nel merito della vicenda non può non sorprendere la tempestività. Da quel tre maggio sono passati quasi cinque mesi. «Abbiamo dato priorità all'episodio più grave che si è verificato la sera della finale di Coppa Italia, ovvero il ferimento di Ciro Esposito», spiega il dirigente della Digos di Roma Diego Parente che aggiunge: «Poi sono andate avanti altre indagini perché non potevamo esimerci dal far luce su altri fatti che si sono verificati sia fuori che all'interno dello stadio». D'accordo, prima bisognava puntare le indagini sul ferimento mortale di Esposito. Ma a ben vedere, oggi, rispetto all'immediatezza dell'episodio, non è emerso nulla di sostanzialmente nuovo.

Ma non è tutto. Nell'ordinanza di custodia cautelare il gip romano Rosaria Monaco scrive che «non ci fu trattativa» con De Tommaso. Poi però a proposito del colloquio a bordo campo fra «Genny» e il capitano Hamsik aggiunge: «A fronte di una certa prevedibile degenerazione della situazione che avrebbe potuto portare a tragiche conseguenze con pregiudizio anche di veri

tifosi intenti pacificamente ad assistere alla competizione sportiva, la soluzione cui si perveniva era quello di consentire il richiesto incontro con il calciatore». L'ordinanza poi prosegue affermando che Genny «silita a comunicare con il pollice alzato verso l'Autorità che, per conto proprio e del suo seguito non vi saranno violenze». Se questa non è una trattativa, è una cosa che comunque gli somiglia moltissimo. Capiamo che lo Stato non voglia ammettere «contatti» scomodi, però questo non cambia la realtà dei fatti e richiama alla mente ben più inquietanti trattative

svolte dallo Stato, a cominciare da quella sempre negata con Cosa Nostra, e che resta un nervo scoperto della nostra claudicante Italia.

Senza voler annoiare i lettori con ulteriori particolari dell'ordinanza di custodia, alla fine, la motivazione formale dell'arresto di Genny è nel fatto che abbia scavalcato la recinzione per parlare con gli agenti e con Hamsik, e nella maglietta con la scritta «Speciale libero». Come si ricorderà, Antonino Speciale è il giovane ultrà catanese (all'epoca dei fatti l'7enne) condannato a otto anni per l'omicidio preterintenzionale dell'ispettore capo di polizia Filippo Raciti avvenuto il 2 febbraio 2007 durante gli scontri al termine della partita Catania-Palermo.

Ora, l'invasione di campo di «Genny» non ci sembra tale da giustificare un arresto, visto che si è limitato a parlare con qualcuno. Per quanto riguarda poi la maglietta con la scritta contestata «Speciale libero» si potrebbe aprire una discussione lunga mille giorni sulla libertà di espressione. Certo, la frase non può che addolorare i familiari di Raciti, la polizia e le forze dell'ordine in genere, ma in molti altri Paesi, certo non meno democratici dell'Italia, una maglietta del genere non violerebbe nessuna norma.

Quasi cinque mesi per giungere a un arresto. E con motivazioni sulle quali è legittimo nutrire qualche perplessità. Come insegnava Montaigne, padre della tripartizione dei poteri (legislativo, esecutivo, giudiziario) «giustizia ritardata è giustizia negata». Anche nel caso di «a carogna».



ULTRAS Genny De Tommaso

LETTERE E COMMENTI | 25

CHE AMBIENTE FA

di GIORGIO NEBBIA

L'invenzione di Glover rilanciò la chimica

Ogni generazione crede di essere la più furba di tutta la storia; la nostra generazione, per esempio, è orgogliosa di avere scoperto l'ecologia, il risparmio energetico, la lotta all'inquinamento, il recupero dei sottoprodotti, convinta di essere la prima ad affrontare con successo i problemi della moderna società industriale. Eppure gli stessi problemi con cui ci confrontiamo oggi sono stati incontrati e risolti, talvolta in maniera ingegnosa, da molti nostri predecessori ai quali siamo debitori di quello che siamo oggi. Casi di questo genere si trovano nella storia della chimica, per esempio nella storia della produzione dell'acido solforico. Questo acido corrosivo era noto agli alchimisti arabi; dalla traduzione delle loro opere i chimici medievali occidentali ne conobbero l'utilità nel trattamento dei metalli e nella fabbricazione di altre sostanze e impararono a fabbricarlo dapprima su piccola scala poi in vere e proprie industrie. I primi chimici producevano l'acido solforico scaldando lo zolfo con il nitrato di sodio o di potassio in presenza di acqua. In queste condizioni lo zolfo viene ossidato ad anidride solforosa e poi ad anidride solforica che, assorbita in acqua, si trasforma in acido solforico. Dapprima la reazione veniva condotta in grossi recipienti di vetro, sostituiti, già nel 1746, da «camere di piombo», uno dei pochi metalli resistenti alla corrosione. Durante la reazione si liberano degli ossidi di azoto che si disperdevano nell'aria, che sono nocivi e che sono stati una delle prime fonti di inquinamento atmosferico industriale. I principali produttori, in Inghilterra, Francia e Germania, dovevano importare le costose materie prime: lo zolfo dalla Sicilia, le piriti dalla Spagna, i nitrati dal Cile; bisognava perciò produrre l'acido usando la minima quantità di materie prime. Nel 1827 un famoso professore universitario francese, Joseph Louis Gay-Lussac (1778-1859), suggerì di recuperare una parte dei nocivi e preziosi ossidi di azoto perduti, inserendo nel processo una torre nella quale i gas azotati incontravano una pioggia di acido solforico; il prodotto di reazione veniva rimesso in ciclo per produrre altro acido solforico con minori perdite di composti azotati e con minore inquinamento. Così si otteneva acido solforico diluito che era richiesto su larga scala per produrre la soda necessaria per i saponi e i concimi necessari per ridare fertilità ai terreni; molte reazioni chimiche per la produzione di coloranti ed esplosivi richiedevano però acido solforico concentrato che nella metà dell'Ottocento era costoso perché prodotto soltanto a Nordhaus nell'attuale Germania.

TORRE - A questo punto intervenne un altro inglese, John Glover (1817-1896), che perfezionò ulteriormente il processo delle camere di piombo. Glover era figlio di un operaio di Newcastle e fin da ragazzo aveva cominciato a lavorare come apprendista, seguendo anche dei corsi nel locale Istituto tecnico e studiando chimica. Nel 1852 fu invitato negli Stati Uniti a dirigere una fabbrica chimica a Washington; nel 1861 tornò in Inghilterra e fondò una propria società che produceva acido solforico e altri composti chimici. L'idea della torre che porta il suo nome venne a Glover nel 1859 e la prima unità fu costruita nel dicembre 1868. In tale «torre» la soluzione di acido solforico diluito e ossidi di azoto, uscente dalla torre di Gay-Lussac, viene scaldata e così si forma acido solforico concentrato, a basso prezzo, proprio quello di cui l'industria aveva bisogno, col vantaggio di diminuire ulteriormente l'inquinamento atmosferico e di riutilizzare meglio gli ossidi di azoto, con minore consumo di nitrati. Così perfezionò il processo delle camere di piombo ha prodotto acido solforico in tutto il mondo fino alla prima guerra mondiale. Intanto altri studiosi avevano messo a punto un altro processo di produzione dell'acido solforico per ossidazione dell'anidride solforosa con ossigeno su un catalizzatore. Dapprima fu usato come catalizzatore il costoso platino, poi sostituito da un ossido di vanadio; il processo catalitico richiedeva come materia prima lo zolfo molto puro come quello prodotto, dall'inizio del Novecento, negli Stati Uniti, molto migliore di quello siciliano. Da allora l'industria siciliana dello zolfo è scomparsa, è scomparsa anche quella americana; oggi lo zolfo si recupera dai rifiuti della raffinazione del petrolio e del gas naturale e ormai l'acido solforico si ottiene dovunque col processo catalitico. Il grande chimico Justus von Liebig (1803-1873) nella metà dell'Ottocento scrisse che lo sviluppo industriale di un paese si misura sulla base della quantità di acido solforico che produce; di sicuro l'acido solforico era ed è il prodotto chimico fabbricato in maggiore quantità nel mondo, circa 230 milioni di tonnellate all'anno; per il 40 per cento, in rapido aumento, nella solita inarrestabile Cina. La torre di Glover è ormai un ricordo, al più citata in qualche libro, ma la sua invenzione ha fatto fare un passo avanti gigantesco all'industria chimica. Questa breve storia ha una sua morale: il progresso di un paese è basato su continue innovazioni tecnico-scientifiche alle quali chiunque può contribuire, anche cominciando nel garage di casa propria come avvenne per i pionieri dell'elettronica. Nessuno è escluso purché abbia curiosità e voglia di guardarsi intorno e nessuna generazione ha avuto occasioni di conoscenza come quella attuale, nell'era di Internet, strumento di accesso a libri e testi e documenti e informazioni come mai era avvenuto prima.

**PROVINCIALI**

Fi e Fdi di nuovo insieme. Ncd, Udc e Ppi passano il confine e manuale Cencelli per il Pd

Valluzzi contro nessun altro

Il 12 ottobre a Potenza sarà sfida solo per il Consiglio Stravolta la mappa politica delle amministrative

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Un solo candidato presidente, 4 liste e 44 aspiranti consiglieri. Questa la fotografia delle liste presentate ieri mattina all'ufficio elettorale della Provincia di Potenza. Il centrosinistra fa il pieno con tre liste, più quella simbolica del candidato presidente che è come è noto, il presidente uscente della Provincia e sindaco di Castelmezzano, Nicola Valluzzi. Insomma lui ha già vinto. A sostenerlo c'è il Pd che ha composto una lista di 12 candidati perfettamente divisi tra pittelliani e "tutti gli altri".

Poi una lista del centrosinistra "tradizionale" con 8 candidati equamente divisi tra Psi, Sel, Centro democratico e Realtà Italia e infine una lista composta da esponenti del Nuovo centro destra, dell'Udc e dei Popolari per l'Italia che pure sostengono il

candidato del centrosinistra e che di fatto hanno superato il confine rompendo la linea di demarcazione del centrodestra.

Una scelta di coerenza dicono perché a livello nazionale si va creando la costituente di centro e perché sostengono il governo Renzi. Ed è così (forse). Ma stride con quanto accaduto pochi mesi alle scorse amministrative di Potenza dove Ncd, Udc e Popolari stavano un po' con il candidato sindaco alla fine vincitore Dario De Luca e un po' con l'altro aspirante sindaco di centrodestra, Michele Cannizzaro. Insomma le dinami-

che politiche sono mutate velocemente. Tanto che a mantenere alta la bandiera del centrodestra sono rimasti (e questa volta di nuovo insieme) Forza Italia e Fratelli d'Italia che dopo aver litigato ferocemente alle comunali potentine ora si ritrovano a combattere dalla stessa parte.

Certo è una "guerra" impari visto che dall'altro lato in pratica ci sono tutti gli altri. E a dirla tutta anche l'obiettivo di Fratelli d'Italia e Forza Italia è minimo: eleggere qualche consigliere provinciale. Tanto che non hanno nemmeno presentato il loro candidato presidente. Per una questione di numeri: serviva la firma del 15 per cento degli aventi diritto al voto (sindaci e consiglieri comunali in carica). Ma anche per evitare una "brutta figura" al candidato (chiunque fosse stato) di bandiera.

In tutto questa scomposizione politica è chiaro che non può fare salti di gioia il sindaco di Potenza, De Luca che già aveva difficoltà a far quadrare i conti. E quindi non è un caso che lo stesso De Luca abbia minac-

Un solo candidato presidente e quattro liste di aspiranti consiglieri. Una sola di centrodestra e tre in orbita centrosinistra che la fa da padrone

TUTTI I CANDIDATI**LA PROVINCIA DEI COMUNI****Ncd, Udc, Ppi**

Caprarella Saverio Salvatore
cons. comunale Grumento Nova
Castaldi Vincenzo
cons. comunale Melfi
Castellucci Giuseppe
cons. comunale Vaglio
Flammia Carmine
cons. comunale Melfi
Giorgio Di Ioia Daniele
cons. comunale Anzi
Iannella Carmela
cons. comunale Castelsaraceno
Notarfrancesco Severino
cons. comunale Paterno
Pace Franco
cons. comunale Filiano
Padula Innocenzo
cons. comunale Trivigno
Remollino Vito A.
sindaco Ripacandida
Telesca Vito Donato
cons. comunale Atella
Volpe Michelangelo
cons. comunale Maschito

PD**Partito Democratico**

Calabrese Michele Antonio
cons. comunale Episcopia
Camillotto Margherita
cons. comunale Missanello
Di Perna Rosanna
cons. comunale Albano di Lucania
Larocca Maria Antonietta
cons. comunale Brindisi di Mont.
Latorraca Angela
cons. provinciale uscente
Mastromartino Michele
cons. comunale Melfi
Nardiello Gerardo
cons. comunale Potenza
Piarulli Raffaella
consigliere provinciale uscente
Sagarese Alessandra
cons. comunale Potenza
Sarli Nicola
cons. comunale Abriola
Summa Angelo
cons. comunale Avigliano
Vita Giovanni
cons. comunale Marsicovetere



Nicola Valluzzi è il candidato alla carica di Presidente. Verranno eletti 12 Consiglieri provinciali. Le consultazioni si svolgeranno in un'unica giornata, il 12 ottobre, dalle ore 8,00 alle ore 20.00.



De Luca tra Rosa (Fdi) e Pace (Ppi)

De Luca avverte i partiti: «Pronto a dimettermi se prevarrano gli interessi di parte»

ciato le dimissioni «nel caso in cui prevalgano interessi di parte».

Detto questo, analizzando le liste si nota una spartizione matematica nelle varie liste della Provincia di Potenza. In particola-

re nel Pd con Calabrese, Camillotto, Di Perna, Piarulli e Sarli in quota Pittella più Sagarese di Margiotta. Ai sei renziani corrispondono 6 dell'area Luongo, Speranza, Lacorazza, De Filippo che sono: Larocca,

Latorraca, Mastromartino, Nardiello, Summa e Vita.

Manuale Cencelli anche per il centrodestra con 6 di Fi e 6 di Fratelli d'Italia. Nella lista di centrosinistra anche c'è

Martedì 23 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7



Nelle quattro immagini piccole a scendere la presentazione delle liste provinciali a Potenza: centrosinistra, Costituente di centro (per Valluzzi), Pd e Forza Italia - Fratelli d'Italia

CENTRO DESTRA**Forza Italia, FdI**

Appella Angiolino
cons. comunale Sant'Arcangelo
Baccellieri Rocco
cons. comunale Genzano di L.
Capuano Antonino
cons. provinciale uscente
Coviello Tommaso
cons. comunale Avigliano
Lovallo Canio
cons. comunale Avigliano
Mariani Giuseppe
cons. comunale Bella
Martino Giuseppe
cons. comunale Machito
Pietragalla Luigi
cons. comunale Rionero in V.
Potenza Antonio
cons. comunale Tolve
Ramunno Donato
cons. comunale Rionero in V.
Varalla Paolo
cons. comunale Viggiano
Vigilante Antonio
cons. comunale Potenza

CENTROSINISTRA PER LA PROVINCIA**Cd, RI, Psi, Sel**

Alagia Antonio
cons. comunale Castelluccio Inf.
Cervellino Viviana
cons. comunale Genzano di L.
Cicala Amedeo
cons. comunale Viggiano
Di Lonardo Mauro
cons. comunale Rionero in V.
Iallorenzi Pasqualino A.
cons. comunale Satriano
Macchia Massimo
cons. comunale Marsico Nuovo
Maruggi Rodolfo S.A.
cons. comunale Rapolla
Nardoza Mauro
cons. comunale Rionero in V.

I COMMENTI

Per Latronico, Molinari e Scaglione: «Ottimo lavoro»

POTENZA - «La composizione del quadro politico del Pd e del centrosinistra per l'elezione del Presidente e del Consiglio Provinciale di Potenza, è frutto di un incessante lavoro condotto nelle ultime settimane dal Pd e dalla coalizione di centrosinistra». E' quanto ha dichiarato il segretario provinciale del Partito democratico di Potenza **Antonello Molinari** che ha sottolineato come «la scelta del candidato alla carica di Presidente, Nicola Valluzzi, è stata orientata sia da ragioni di carattere politico, sia da una riconosciuta qualità e capacità amministrativa».

Secondo Molinari per la composizione delle liste del Pd è stato affrontato «un lavoro volto alla ricerca dell'unità nel rispetto del pluralismo interno, senza per questo trascurare le esigenze di rappresentanza territoriale messe in crisi dalla metodica normativa del voto ponderato che ogni singolo consigliere comunale sarà chiamato ad esprimere. Una linea esplicitamente voluta dal neo Segretario Regionale Antonio Luongo».

Antonello Molinari ha quindi concluso: «Attesa la natura dell'ente Provincia ed il tipo di elezione cosiddetta "di secondo livello" si sono costruite le condizioni politiche necessarie affinché anche i partiti minori potessero competere per fornire il proprio essenziale contributo».

Sulle liste c'è stato quindi il commento del coordinatore regionale di FI, il deputato **Cosimo Latronico**: «Forza Italia di Basilicata grazie al sostegno di più di 100 consiglieri comunali ha promosso le liste a Potenza e Matera per concorrere al rinnovo dei consigli provinciali. In provincia di Potenza, in alleanza con Fratelli d'Italia, si è costituita una lista di centrodestra rappresentativa dei territori della provincia ed in quella di Matera un'altra lista ed un candidato presidente nella persona di Antonio Stigliano, coordinatore provinciale di Forza Italia e consigliere provinciale uscente».

Cosimo Latronico ha quindi sottolineato: «Abbiamo offerto alla base elettorale che è costituita da consiglieri comunali la possibilità di scegliere esperienze e persone di sicuro valore per governare un ente, la Provincia, che continuerà a svolgere funzioni importanti per i Comuni della nostra regione. Abbiamo raggiunto, con il generoso impegno di tanti amministratori, il primo obiettivo di esserci per garantire un confronto ed una presenza democratica all'assetto istituzionale del nostro territorio, anche per impedire una deriva omologante».

C'è stata quindi anche la dichiarazione del segretario regionale di Centro democratico (in lista insieme al Psi, Sel e Realta' Italia), **Luigi Scaglione**: «Alle Elezioni Provinciali una scelta di coerenza e di impegno. Lavoriamo per unire le forze minori del centro-sinistra nella diversità. Si ad una federazione dei moderati senza infingimenti e confusioni. Una scelta di coerenza e di continuità con un impegno assunto insieme al Capogruppo alla Regione Nicola Benedetto ed ai dirigenti locali del partito ascoltando le conclusioni del Segretario Nazionale, Bruno Tabacchi alla Festa Nazionale, per garantire la nascita di un progetto politico che guardi al futuro con grande serenità. Non siamo un partito di carta ma una realtà in crescita».

una perfetta divisione: 2 di Sel (Cervellino e Nardoza), 2 del Psi (Di Lonardo e Maruggi), 2 di Cd (Alagia e Macchia) e 2 di Realta' Italia (Cicala e Iallorenzi).

Ad ogni modo la presenza di un solo can-

didato presidente in una elezioni in cui sono di fatto esclusi i cittadini non è un bel vedere per la democrazia partecipata.

s.santoro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIALI

“Effetto Luongo” per unire il centrosinistra
Sel pensa alla svolta tra Forza Italia e le civiche

Due candidati alla presidenza

Francesco De Giacomo e Antonio Stigliano
si sfideranno alla guida del nuovo ente

di PIERANTONIO LUTRELLI

FRANCESCO De Giacomo, sindaco di Grottole, e Antonio Stigliano, consigliere provinciale uscente sono i due candidati alla carica di presidente della Provincia di Matera. Sono state presentate quattro liste per l'elezione dei consiglieri provinciali: "Pd" sostenuta anche da Centro democratico, "Progresso per la Provincia" sostenuta da Psi, Sel e Idv, "Fronte Comune" animata da consiglieri comunali civici per lo più vicini al centrodestra e "Nuova Provincia" ispirata da Forza Italia. Voteranno i consiglieri comunali e i consiglieri provinciali uscenti con il sistema del voto ponderato. Essi avranno due schede: una per il presidente e l'altra per il consigliere. Il cartello Idv, Psi e Sel non presenta il candidato presidente individuato nel sindaco di Pisticci, Vito Di Trani, che grazie alla mediazione del segretario regionale del Pd, Antonio Luongo, ha ritirato la sua candidatura per sostenere il candidato De Giacomo. Ci è voluto un vero e proprio "effetto Luongo", per determinare l'unità del centrosinistra.

STIGLIANO

«lo auspicio
convergenza»

«IN qualità di coordinatore provinciale di Forza Italia mi sono adoperato fino all'ultimo momento in un fitto lavoro di coinvolgimento delle componenti di centrodestra per individuare un candidato condiviso».

A dichiararlo è Antonio Stigliano, candidato presidente nella lista di Forza Italia, che si misurerà con il sindaco di Grottole, Francesco De Giacomo, antagonista nella lista del Partito democratico. Stigliano è consigliere provinciale uscente di opposizione, tra i fedelissimi del senatore Cosimo Latronico, con cui condivide la città d'origine, Nova Siri, e buona parte del suo percorso politico. «Non potendo lasciare campo libero al centrosinistra - spiega ancora Stigliano in una nota diffusa ieri - su sollecitazioni delle componenti di centrodestra, ho deciso di mettere a disposizione il mio nome e la mia esperienza maturata nella trascorsa consiliatura. Mi auguro di trovare ampia convergenza tra tutti i sindaci e consiglieri comunali aventi diritto al voto al fine di avviare un nuovo corso politico per l'esclusivo interesse del nostro territorio e dei nostri cittadini».

Soddisfatto anche il segretario provinciale del Pd, Pasquale Bellitti, per il lavoro svolto da tutto il gruppo dirigente del partito. «Ci troviamo di fronte a una fase nuova per le Province - spiega Bellitti - e questa prima esperienza di elezioni di secondo livello ci pone di fronte anche a problemi di carattere interpretativo. Tuttavia, siamo nel pieno dello svolgimento di una delle grandi riforme messe in campo dal nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Matteo Renzi. Il Pd, nel rispetto della parità di genere, ha candidato con quattro donne su dieci: dunque grande attenzione ai rapporti tra generi, tema sempre tenuto presente. Insieme a questo vanno ringraziati tutti coloro che, a fronte di una lista che poteva ospitare solo dieci nomi, hanno fatto un passo indietro per le ragioni generali, tutta-

De Giacomo (nella foto in alto) è il sindaco in carica di Grottole. Antonio Stigliano, è un consigliere uscente della Provincia e coordinatore provinciale di FI

TUTTI I CANDIDATI**PARTITO DEMOCRATICO****Pd -Cd-RI**

Francesco De Giacomo
Sindaco di Grottole
Carmine Alba
Cons. comunale Matera
Annamaria Amenta
Cons. provinciale di Irsina
Francesco Auletta
Sindaco di Garaguso
Filomena Bucello
Assessore comunale Nova Siri
Andrea Badursi
Cons. comunale Pisticci
Antonio Colaiaicovo
Cons. comunale Aliano
Rossana Florio
Cons. comunale Pisticci
Tommaso Perniola
Cons. comunale Matera
Angelo Raffaele Cotugno
Cons. comunale Matera
Nunzia Marzano
Cons. provinciale Irsina

PROGRESSO PER LA PROVINCIA**Sel-Idv-Psi**

Antonio Santochirico
Cons. provinciale San Mauro F.
Michele Paterino
Cons. comunale Matera
Teodoro Bellacozza
Cons. comunale Irsina
Michele Lamacchia
Cons. comunale Matera
Michele Pepe
Cons. comunale Ferrandina
Cosimo Franco
Cons. comunale Montescaglioso
Cristiano Vizzuso
Cons. comunale Calciano

via, non tutte le anime del nostro partito hanno inteso vivere nello stesso modo questo momento politico anteponendo ragioni di componente a ragioni generali del partito. Il Pd -aggiunge Bellitti- ha lavorato per raggiungere un'intesa con tutti i partiti di centro sinistra, ai quali va il nostro ringraziamento per aver voluto presentare una loro lista senza voler contrapporre un altro candidato presidente».

Missione compiuta dunque per Luongo. Analizzando il quadro del centrosinistra, non si può non dire che il Pd, ma anche i partiti del centrosinistra, hanno deciso di voltare pagina, creando una netta discontinuità rispetto alla gestione uscente del presidente

Franco Stella, che non è stato riconfermato. Trovano conferma solo i consiglieri Pd uscenti meno "stelliani", Bucello, Amenta e Marzano. Il resto nomi nuovi. Spicca anche la candidatura del santochirichiano Angelo Cotugno, consigliere comunale di Matera, la cui componente era priva di rappresentanti in via Ridola nello scorso quinquennio. Componenti e territorio in un quadro di insieme. Questa la ricetta Luongo. Il centrodestra nella lista "Nuova Provincia" è stato animato da Forza Italia che come spiega il coordinatore regionale, Cosimo Latronico, «offre alla base elettorale che è costituita da consiglieri comunali la possibilità di scegliere esperienze e persone di sicuro valore





Martedì 23 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo Piano | 9



LA CRITICA

Di Trani sbatte la porta al Pd di Pisticci «Rifiuto la proposta perché dico no alle logiche spartitorie»

DI TRANI sbatte la porta e chiede il commissariamento del Circolo Pd di Pisticci.

Così il sindaco della seconda città della provincia di Matera dopo il capoluogo, ha aperto un fronte molto critico delle trattative all'interno del Partito democratico, rinunciando a candidarsi ed a sostenere la composizione delle liste.

«Le risultanze di colloqui avuti col segretario regionale del Partito Democratico Antonio Luongo e con il presidente della Giunta regionale Marcello Pittella - spiega Di Trani in un lungo comunicato - mi inducono a rinunciare alla candidatura alla presidenza della Provincia di Matera».

I motivi per i quali avevo accolto la richiesta di Sel, Italia dei Valori, Socialisti ed esponenti dello stesso Pd, a cui vanno i miei più vivi ringraziamenti e riconoscenza per aver pensato a me come possibile presidente della Provincia, risiedono nel rifiuto di una politica completamente avulsa dalle esigenze del territorio, che risponde esclusivamente a logiche spartitorie tra le filiere: il nuovo presidente della Provincia di Matera all'area Antezza, la prossima volta un'altra filiera esprimerà il candidato sindaco di Matera, e poco importa delle caratteristiche del designato. La storia si ripete: circa duemila anni dopo Caligola un altro fedele Incitatus accede a un seggio non senatoriale, questa volta, ma comunque di prestigio.

Lo ribadisco con la forza di cui sono capace: non è questo il partito che voglio! - rimarca Di Trani. Deve essere opinione diffusa la mia, se è vero che la gente si allontana sempre più dalla politica. Il processo del progressivo disimpegno di tanti militanti ed elettori, lungi dall'essere preso in considerazione e analizzato, si alimenta con incomprensibili atteggiamenti, questo è uno di essi, che giustificano l'astensionismo crescente, complice anche un sistema elettorale cervelotico.

Con amarezza devo prendere atto di un partito, guida del centrosinistra, che non ha una strategia ma, al tempo stesso, credo nel lavoro del segretario Antonio Luongo che io ho sostenuto in maniera convinta, per le sue qualità personali e capacità politiche non già perché espressioni di una fazione. Confido sul fatto che saprà ridare il partito agli elettori, agli iscritti, ai territori e che saprà porre fine alle spartizioni delle pietanze del maiale ucciso; troppo spesso, infatti, quel maiale è la democrazia stessa.

Si sappia, però, che la mia pazienza e quella di molti altri non è infinita, si sappia che non è più procrastinabile un serio esame di situazioni a cui vanno date risposte immediate come l'efficienza del Sistema sanitario, la questione ambientale, la filiera del petrolio e appare, inoltre, indispensabile una politica che sappia far fronte alle tante emergenze sociali.

I territori sono in sofferenza, il mio comune è in sofferenza e ha bisogno di interventi indispensabili in tema di dissesto idrogeologico, rete di canalizzazione delle acque bianche a Marconia, un sistema fognario al servizio delle strutture turistiche della costa, una degna viabilità, ecc. Alla stessa maniera, non è possibile tollerare a Pisticci un Partito democratico che utilizza atteggiamenti strumentali, ridicoli e affermazioni palesemente false per screditare la mia Amministrazione. È giunto il momento della chiarezza, perciò chiedo ufficialmente il commissariamento del partito di Pisticci, ridotto ormai a una forza marginale nello scenario politico pisticcese. Per concludere, voglio rivolgere un saluto affettuoso a tutte le persone che ho incontrato in questi anni di esperienza in seno al consiglio provinciale. I cinque anni di frequentazione del Palazzo di via Ridola mi hanno arricchito sul piano umano e su quello politico, valori che porterò sempre con me».

Il sindaco di Pisticci Vito Di Trani che ha assunto una posizione molto forte all'esito delle trattative per la candidatura alla Provincia

NUOVA PROVINCIA

Forza Italia

Antonio Stigliano

Cons. provinciale Nova Siri

Marco Delorenzo

Cons. comunale Cirigliano

Cipriano Garofalo

Cons. comunale Oliveto L.

Modarelli Gianluca

Cons. comunale Policoro

Donato Pierro

Cons. provinciale Montalbano

Pugliese Maria Giuseppina

Cons. comunale Nova Siri

Francesco Sanseverino

Sindaco di Grassano

Licia Saturnino

Cons. comunale S. Giorgio

Augusto Toto

Cons. provinciale

Michele Zaccaro

Cons. com. Montescaglioso

FRONTE COMUNE

Liste civiche

Giuseppe Ferrara

Cons. comunale Policoro

Antonio Mangiamiele

Cons. provinciale Tricarico

Giuseppe Modarelli

Cons. comunale Tursi

Graziano Antonio Quinto

Cons. comunale Policoro

Mario Bianco

Cons. comunale Policoro

Simonetti Tommaso

Cons. comunale Nova Siri

Carbone Francesco

Cons. provinciale Bernalda

Rocco Pontevolpe

Cons. comunale Montalbano

per governare un ente, la Provincia, che continuerà a svolgere funzioni importanti per i Comuni della nostra regione. Abbiamo raggiunto -aggiunge Latronico- con il generoso impegno di tanti amministratori, il primo obiettivo di esserci per garantire un confronto ed una presenza democratica all'assetto istituzionale del nostro territorio, anche per impedire una deriva omologante. Confidiamo nell'apprezzamento e nel sostegno dei consiglieri comunali, per garantire un servizio qualificato nella gestione delle competenze dell'ente Provincia». La lista dei "civici" di "Fronte Comune" è essenzialmente composta da consiglieri comunali la cui storia politica è quasi tutta impronta-

ta nell'area di centrodestra, tra questi il capolista Giuseppe Ferrara, che cinque anni fa era candidato con il movimento della Santanché. Non esprimendo un candidato presidente, gli eventuali eletti della compagine che punta molto sui voti ponderati "pesanti" di Policoro, Tursi e Bernalda, potranno valutare dove andare a fare maggioranza, come si dice in gergo politico. Infine Sel, Idv e Psi in una nota congiunta affermano di ritenere che «sia giunto il momento di avviare un processo di ricostruzione di un centrosinistra, che abbia a cuore le problematiche e le difficoltà della provincia di Matera, sradicando quelle logiche politiche di spartizione e predazione da troppo tempo praticate».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Martedì 23 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it



POLITICA

Al posto dell'ex assessore entrerebbe nell'organismo Biagio Di Lascio

POTENZA - Un giallo "renziano" in piena regola: Felicetta Baldari fa parte dell'assemblea nazionale del Pd? A quanto pare sì. O forse no. Di certo la renziana si è firmata come componente dell'organismo nazionale del Partito democratico sotto la lettera che alcuni renziani della prima ora hanno inviato a Matteo Renzi nei giorni scorsi per prendere le distanze dalla stesso premier per le politiche energetiche previste nello Sblocca Italia.

Ma quando è stata eletta?

In realtà non è stata eletta. Ma sarebbe entrata nell'Assemblea al posto di Luca Braia.

ONLUS COSCONI

Confermato Bolognetti



Il radicale Maurizio Bolognetti è stato confermato membro del Consiglio generale dell'associazione Cosconi, al termine dell'undicesima assemblea dei soci che si è svolta a Roma. La onlus nata nel 2002 è un'associazione no profit di promozione sociale e soggetto costituente il Partito Radicale. Luca Cosconi, docente universitario, malato di sclerosi laterale amiotrofica, dodici anni fa ne è il fondatore.

Regione o del Consiglio. Si tratta di un posto in un organismo composto da centinaia di democratici di tutta Italia (circa 1.400 in totale).

La questione che lascia un po' perplessi è però che la notizia non fosse stata comunicata nemmeno agli altri componenti dell'assemblea nazionale del partito.

Si al posto di Braia che si è dimesso dall'Assemblea nazionale del Partito democratico. Dimissioni di cui non si era saputo nulla e che pure erano state comunicate alla segreteria del partito regionale mesi fa.

Le dimissioni furono conseguenza (a quanto pare) alla candidatura dello stesso Braia allo scorso congresso regionale quando ha sfidato fino all'ultimo atto il poi eletto segretario regionale Antonio Luongo.

Ma ad ogni modo non se ne è saputo nulla delle dimissioni. Nulla di grave in fondo. Non è la presidenza della

Regione o del Consiglio. Si tratta di un posto in un organismo composto da centinaia di democratici di tutta Italia (circa 1.400 in totale).

La questione che lascia un po' perplessi è però che la notizia non fosse stata comunicata nemmeno agli altri componenti dell'assemblea nazionale del partito.



Giallo sulla lettera dei renziani

Tra gli otto firmatari la Baldari si attribuisce una carica che non ha e si scopre che Braia si è dimesso dall'assemblea nazionale

Nemmeno, per essere ancora più chiari, ai componenti della stessa area politica: e cioè ai renziani.

Tanto più che Braia negli ultimi comunicati che ha diffuso per la stampa si è sempre siglato come membro dell'Assemblea nazionale. Insomma nulla faceva immaginare che ci fosse stata una staffetta.

Ma il giallo prosegue. Perché nella liste congressuali (si votava per la segreteria nazionale tra Renzi, Cuperto e Civati) c'era l'obbligo della candidatura alternata

uomo donna. In particolare la lista dei renziani, capeggiata dal senatore Salvatore Margiotta, elesse 5 componenti. L'ultimo eletto in ordine fu Rocco Fiore. Prima dei non eletti al sesto posto appunto la Baldari.

Ma essendosi dimesso un uomo, in assemblea entra un altro uomo e cioè Biagio Di Lascio. Dovesse aver rinunciato comunque scatterebbe l'altro uomo e cioè Filippo Luberto di Grassano. Non Felicetta Baldari.

Perché quindi si sia firmata componente dell'assemblea è una sorta di mistero. Probabilmente per "rafforzare" quello stesso documento inviato a firma dei renziani della prima ora. Come si dice, in certi contesti "Melius abundare quam deficere". Per la precisione quindi, degli 8 firmatari solo l'ex consigliere comunale di Potenza, Rocco Fiore fa parte dell'assemblea nazionale.

Salvatore Santoro
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sottosegretario alla Sanità, Vito De Filippo

PETROLIO/1

Dopo la sospensione: De Filippo gli dà solidarietà, Folino esprime riconoscenza

Lo aveva attaccato, ora lo ringrazia

Il deputato replica: «Nessun coraggio. Solo amarezza e umiltà. Spero che Pd ascolti»

DALLA sua bacheca Facebook, il deputato del Pd, Vincenzo Folino, che qualche giorno fa con una lettera al primo ministro Matteo Renzi

ha annunciato la propria autosospensione dal partito, ringrazia il sottosegretario alla Sanità, Vito De Filippo.

Proprio Vito De Filippo, da sempre considerato l'avversario storico del parlamentare, con il quale Folino si era scontrato anche sulla strategia relativa al petrolio, ha espresso solidarietà al parlamentare immediatamente dopo all'annunciata sospensione, dicendo: «Non può essere lasciato da solo».

«Ringrazio Vito De Filippo - scrive Folino sui social network - Dopo 2 anni di sincera dialettica riconosce fonda-

tezza rispetto alle mie preoccupazioni sul petrolio».

Il riferimento temporale del parlamentare è all'articolo del Quotidiano con cui il deputato prendeva le distanze rispetto alla strategia dell'allora governatore. In dieci punti l'ex presidente del Consiglio spiegava perché a suo avviso si trattasse di una linea non condivisibile.

Poi Folino, sempre dai social network, torna a ribadire le motivazioni che l'hanno portato alla scelta dell'uscita dal partito: «Nessun coraggio, solo amarezza e umiltà nella mia autosospensione dal Pd. Spero che la segreteria nazionale rifletta sulle questioni elencate». Il parlamentare, infatti, ha spiegato subito che non alcuna intenzione di tornare indietro sui suoi passi,



non in assenza di modifiche sostanziali al testo del decreto. Poi torna a smentire ogni lettura strumentale del suo ultimo atto, precisando: «A chi dice che voglio danneggiare Roberto Speranza

e Piero Lacorazza ciò era già vero due anni fa». Cioè, quando aveva già fatto emergere le proprie preoccupazioni sulla gestione della questione petrol-

Martedì 23 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 11

■ **FONDI UE** Migliori tra i cattivi. Delrio spiega perché manterremo il cofinanziamento

Nessun rischio taglio per la Basilicata Anche se "declassati" saremo premiati



L'intervista del Corriere al sottosegretario Graziano Delrio

di **MARIATERESA LABANCA**

DALLE parole del sottosegretario Delrio (intervistato ieri dal Corriere del Mezzogiorno) arriva la conferma: la Basilicata, insieme alla Puglia, manterrà la percentuale di cofinanziamento nazionale al 50 per cento sui fondi europei del prossimo settennio. A differenza di quanto accadrà, invece, per altre regioni del Mezzogiorno, come Sicilia, Campania e Calabria. Per effetto di una sorta di "promozione", in virtù della capacità di spesa dimostrata dalle uniche due regioni che fanno eccezione, se paragonate a un Sud poco virtuoso.

Nonostante il "declassamento" della Basilicata - che dalla fase di facing out, torna in zona convergenza - la regione non subirà nessun taglio. Sempre che lo si voglia considerare tale. Perché - è Delrio a chiarire - è sbagliato parlare di una riduzione delle risorse.

«Si tratta di soldi - spiega il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dalle colonne del Corriere - che vengono spostate dai Fondi strutturali al Piano di azione e coesione. Un contenitore che ha regole meno rigide. Riducendo così il rischio disimpegno per le regioni che fino a ora si sono dimostrate poco virtuose». Un'operazione già voluta - su sollecitazione della Commissione europea - dall'ex ministro Barca su disposizione della vecchia programmazione. E che ha consentito di migliorare le performance di spesa.

Il sottosegretario rassicura: «Non c'è nessun motivo di temere che le risorse vengano destinate ad altro». Il problema, comunque, non riguarda la Basilicata, che mantiene il cofinanziamento al 50 per cento, avendo fatto meglio delle "colleghe" del Mezzogiorno.

«Non ci sono buoni e cattivi - ha spiegato ancora Delrio - Ci sono diverse capacità amministrative, autorità di gestione che fanno bene la loro parte e altre che la fanno in maniera più complicata o perché

hanno programmato male o perché manca la capacità amministrativa». E per assurdo, il ritorno della Basilicata tra le regioni dell'ex Obiettivo 1 - fatto che comunque testimonia come la maggiore spesa non sia sinonimo di obiettivi di sviluppo raggiunti - la regione finisce per guadagnare.

Con un 10 per cento in più di cofinanziamento nazionale (che passa dal 40 per cento delle regioni in facing out, al 50 per cento di quelle in zona convergenza); e la possibilità di accedere ai fondi Pon, come invece non è avvenuto per il periodo 2007-2013.



Dovrebbero ammontare a circa un miliardo e 200 milioni di euro le risorse assegnate alla Basilicata per il nuovo settennio. Di cui, più di 900 milioni solo per il programma più corposo che è il Po Fesr. Ma a che punto siamo? La Regione ha rispettato i termini fissati, entro il 22 luglio, ha provveduto a inviare i rispettivi programmi (Po Fesr, Psr, Fse) alle rispettive Direzioni generali della Commissione europea. Queste ultime ora hanno sei mesi di tempo per effettuare le valutazioni e chiedere le eventuali integrazioni. L'obiettivo sarebbe quello di arrivare entro gennaio prossimo alla loro approvazione, ma adesso la questione è di esclusiva competenza di Bruxelles.

Nel frattempo, però, è proprio Delrio che lancia l'allarme: «A preoccupare - dice ancora dalle Colonne del Corriere - non deve essere la riduzione del cofinanziamento, ma la mancata spesa delle risorse ancora a disposizione derivante dalla precedente programmazione 2007-2013. Le regioni hanno di tempo fino al 31 dicembre 2015 per spenderle. Seppure la Basilicata abbia fatto meglio di altre regioni come Sicilia, Campania e Calabria, con una capacità di spesa comunque superiore, ha ancora molto da spendere. E dovrà farlo entro i prossimi 15 mesi».

m.labanca@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sblocca Italia Mozione dei consiglieri M5S



Il consigliere Perrino

POTENZA - I consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle, Gianni Leggieri e Gianni Perrino presenteranno questa mattina, in una conferenza stampa convocata per le 9 e 30 presso la sala A del Consiglio regionale, una mozione relativa allo "Sblocca Italia". Alla vigilia della discussione prevista all'ordine del giorno del Consiglio di domani, i consiglieri M5S spiegheranno quelle che sono le proposte del Movimento di Basilicata rispetto al decreto che contiene che se da un parte "libera" le royalty del petrolio dai vincoli del Patto di stabilità interno, dall'altro sancisce nuove estrazioni e soprattutto sposta a Roma le competenze che riguardano i procedimenti di valutazione di impatto ambientale. Un decreto che fin dall'inizio ha trovato l'opposizione del Movimento di Grillo. I dettagli della proposta saranno presentati questa mattina.

Festa Unità a Policoro No Scorie risponde ai democratici «Dalle estrazioni solo povertà»

NO Scorie Trisaia non ci sta. E ai massimi esponenti del Pd lucano che domenica scorso nel corso della festa dell'Unità di Policoro hanno parlato di petrolio e di decreto "Sblocca Italia", manda a dire: «Sono 15 anni e più che le istituzioni regionali parlano di petrolio - scrive No Scorie Trisaia - tralasciando dall'egual misura l'agricoltura, l'acqua, il cibo, il turismo, l'archeologia con i risultati che vediamo tutti: la Basilicata scala le classifiche di povertà e di disoccupazione. Dalla Festa Dem sulla questione petrolio per il momento ci dicono che bisogna restare "gessati" perché non sono stati ancora rispettati i precedenti accordi del "memorandum". Intanto le comunità locali subiscono il decreto "sblocca Italia" che in realtà agevola le compagnie petrolifere ed espropria la regione in tema di energia».

Se è pur vero che le tasse le pagano i petrolieri con aliquote elevate a detta di De Filippo e lo Stato ci guadagna, è anche vero che le pagano anche i cittadini con le proprie attività. Che non sono a tempo determinato come quelle del petrolio, ma a tempo indeterminato in un'area soprattutto quella metapontina dove il Pil non sarà mai a termine come quello del petrolio. Anche gli scenari mondiali che influiscono sulle questioni energetiche nazionali non giustificano il sacrificio di una regione come la Basilicata, perché il poco petrolio e di bassa qualità non risolverà il problema energetico nazionale. Francamente le imposizioni dei governi a partire da quello di Renzi non ci sono mai piaciute. Né tantomeno i sacrifici a senso unico, della serie "il nostro sacrificio serve al paese" quando molte volte ci chiediamo: ma cosa fa il paese per noi?

Non è poi solo una questione di barili che si vogliono estrarre. Ma è giusto parlare di barili autorizzati in via politica a priori se prima non sono state fatte le valutazioni ambientali?

Per parlare poi in termini ambientali: aspettiamo ancora risposte sull'inquinamento del Pertusillo, del Basento e anche purtroppo di chiazze oleose che i turisti ci segnalano ultimamente alle foci del Basento e che finiscono nel mar jonio».

Indagine sullo stato dei servizi della rete ferroviaria Latronico annuncia un'iniziativa in Parlamento

Il deputato lucano di Forza Italia, Cosimo Latronico annuncia un'iniziativa parlamentare presso la Commissione Trasporti della Camera per aprire una

Pochi treni
Molti disagi
La Regione
rischia
l'isolamento

indagine sullo stato dei servizi della rete ferroviaria in Basilicata. Il parlamentare componente della Commissione Trasporti spiega: «Ormai non si contano più le proteste e le lamentele dei lucani che da un lato denunciano la mancanza di connessioni della rete ferroviaria lucana con i principali nodi di interscambio di Salerno e Bari; e dall'altro la qualità scadente dei pochi servizi esistenti: ritardi, sporcizia sulle carrozze, stazioni ferroviarie abbandonate, biglietterie automatiche inesistenti o rotte. Non è possibile che i lucani non possano utilizzare il treno per con-

tersi con i centri regionali e nazionali per ragioni di lavoro, studio, salute e questo stato di cose si traduce in una tassazione indiretta sulle famiglie che sono costrette a sopportare costi per la mobilità non sembra sostenibili. In alcuni casi - prosegue Latronico - si pensi alla tratta che congiunge Metaponto a Salerno, oppure alla tratta ionica, Sibari - Taranto - Bari, si tratterebbe di mettere in esercizio mezzi nuovi ed una offerta di servizi ferroviari che potrebbe aiutare peraltro la connessione della regione con le aree metropolitane di Bari e Taranto sul versante ionico e Salerno e Napoli, su quello tirrenico. Senza questa rete di servizi trasportistici non ci si può meravigliare se lo stesso potenziale turistico, ambientale e culturale della regione resti debolmente utilizzato e la Basilicata continui a rimanere tagliata fuori dai traffici nazionali».

12 | Primo piano

Martedì 23 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it**OMICIDIO A VIA PARIGI**

L'accusa chiede il massimo della pena per la morte di Donato Abruzzese

«Ergastolo per Dorino Stefanutti»

Il pm Basentini contesta all'ex pugile potentino l'aggravante mafiosa e dei futili motivi

POTENZA - Ergastolo per un omicidio mafioso scatenato da futili motivi.

E' questa la richiesta avanzata ieri mattina dal pm Francesco Basentini della Direzione distrettuale antimafia lucana nei confronti del 55enne potentino Dorino Stefanutti, reo confesso della morte di Donato Abruzzese, l'imprenditore 44enne trucidato a Potenza, in via Parigi, all'una del mattino del 29 aprile 2013.

Ieri mattina davanti al gup Rosa Larocca - il processo si sta svolgendo con il rito abbreviato - hanno discusso anche l'avvocato Angela Pignatari per la famiglia di Abruzzese costituita come parte civile e i legali dell'ex boxeur potentino: Rita Di Cionno e Salvatore Staiano.

Stefanutti, considerato lo storico braccio destro del boss Renato Martorano (in carcere a regime di 41bis per usura ed estorsione aggravate dal metodo mafioso) si è appellato alla scriminante della legittima difesa sostenendo che aveva «convocato» Stefanutti sotto casa sua per un chiarimento dopo la discussione nel ristorante per il suo rifiuto di fare da padrino al figlio. Poi una volta arrivato sotto casa del compare mancato avrebbe trovato l'amico con la pistola in mano, l'ad-



Le volanti della polizia sul luogo dell'omicidio di Abruzzese (a destra). A sinistra Dorino Stefanutti



La decisione del gup slitta al 6 ottobre

La sua frequentazione con Abruzzese era un fatto noto ma nell'ultimo periodo, e soprattutto nei giorni che hanno preceduto l'omicidio diversi testimoni hanno raccontato che i rapporti tra i due si sarebbero raffreddati, anche se il perché non è ancora ben chiaro.

Agli inquirenti Stefanutti ha raccontato di aver rifiutato di fare da padrino al figlio della vittima e di aver discusso con lui, poche ore prima della sparatoria, su chi dovesse offrire da bere all'altro in un noto ristorante di Potenza. Questioni da guappi, insomma, a cui però nessuno sembra dare credito: né gli agenti della sezione anticrimine della mobile guidati dal vicequestore Carlo Pagano, né il pm Francesco Basentini della direzione distrettuale antimafia, che ha chiesto e ottenuto il suo arresto, poi confermato dal Tribunale del riesame. Tant'è che di recente tra i capi di imputazione a carico del boxeur sono comparse anche le minacce alla collaboratrice di Abruzzese che ha svelato i loro affari in comune proprio nel settore delle macchinette.

Stando sempre al racconto dell'unico imputato la calibro 9 semiautomatica che ha esploso 11 colpi, 5 dei quali sono andati a segno sul corpo di Abruzzese sarebbe stata portata sulla scena del crimine da un amico della vittima,

che aveva «convocato» Stefanutti sotto casa sua per un chiarimento dopo la discussione nel ristorante per il suo rifiuto di fare da padrino al figlio. Poi una volta arrivato sotto casa del compare mancato avrebbe trovato l'amico con la pistola in mano, l'ad-

le scale. A smentire la versione di Stefanutti ci sono la moglie di Abruzzese che ha assistito all'antefatto della sparatoria dal balcone di casa e lo stesso amico di Abruzzese accusato di aver portato la calibro 9 che l'ex pugile ha raccontato di aver gettato via ma quando sono arrivati gli agenti del 113 era già scomparsa.

A nasconderla era stato sempre l'amico di Abruzzese che a distanza di qualche ora ha cambiato idea indicando il posto dove l'aveva messa assieme alle altre due che hanno sparato quella sera: una piccola 6,35 che ne ha esplosi 4, ferendo Stefanutti a una coscia; e un revolver 10,35 con una macchina di sangue sulla canna che ne avrebbe esploso uno solo.

L'udienza è stata rinviata al 6 ottobre per alcune brevi repliche.

A febbraio del 2013 Stefanutti era stato assolto dallo stesso gup Larocca per un altro omicidio, quello di Tiziano Fusilli colpito il 22 maggio del 1989 da un singolo colpo di pistola all'addome, mentre era al lavoro con una squadra di operai della comunità montana in via Adriatico, a poche centinaia di metri da via Parigi.

l.amato@uedi.it

COSA NOSTRA IN BASILICATA

Arrestato 54enne siciliano da tempo residente a Melfi

MELFI - E' stato arrestato ieri pomeriggio dai carabinieri di Melfi, Michele Ragaglia, 54 anni, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip di Catania nell'ambito dell'inchiesta Trinacium contro una presunta cosca di Randazzo.

Ragaglia è accusato di aver aiutato il fratello Claudio Ragaglia (36) a gestire un fruttuoso giro d'usura e si era trasferito da qualche tempo nella cittadina federiciense.

I reati contestati a vario titolo agli otto arrestati dai carabinieri di Randazzo, nel catanese, nell'ambito dell'operazione sono associazione a delinquere di stampo mafioso, furto, estorsione,

usura e sequestro di persona.

Avrebbe gestito un giro d'usura col fratello

Quello dei "Ragaglia" secondo gli inquirenti sarebbe stato un vero e proprio clan mafioso: un'associazione criminale armata legata alla famiglia dei "Laudani" meglio nota come dei "Mussi i ficurina", dedita a delitti contro la persona e il patrimonio, tutte attività finalizzate all'arricchimento del sodalizio, al controllo del territorio e all'acquisizione, controllo e gestione del tessuto economico locale.

Le indagini hanno avuto inizio nel 2011 e si sono protratte sino al 2013, mesi in cui i Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile hanno monitorato, con indagini tecniche e di tipo tradizionale, le attività del sodalizio criminale e dei suoi associati. Le indagini hanno permesso di evidenziare il tentativo del gruppo criminale di assumere il controllo



La caserma dei carabinieri di Melfi, sotto il fratello di Michele Ragaglia, Claudio del territorio, oltre che col controllo di ogni attività illecita anche mediante l'accurata gestione dei rapporti con altri gruppi criminali limitrofi.

La forza intimidatrice del clan, specie in occasione del recupero delle somme concesse ad usura, si è manifestata con particolare violenza, tanto che, in uno degli episodi contestati, la vittima veniva sequestrata, obbligata a salire in auto e, una volta condotta in un casolare, legata, picchiata e mi-



Sono attive le ricerche degli altri due destinatari della misura cautelare.

Martedì 23 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

Economia Italia / Mondo | 13

ISTAT I calcoli di concerto con Eurostat. Ma i benefici per l'Italia sono limitati

Migliorano debito e deficit non il Pil

I nuovi algoritmi includono anche i dati di prostituzione e criminalità

di MARIANNA BERTI

ROMA - Migliorano il debito e il deficit, che scende sotto la soglia del 3%, ma non il Pil. Si chiude così la partita per la revisione dei conti pubblici sul 2013, secondo le nuove regole. Un restyling, condotto dall'Istat, tanto atteso quanto dibattuto. Soprattutto perché tra le novità c'è l'inserimento nel Prodotto interno lordo delle attività illegali, come prostituzione e spaccio. I nuovi algoritmi hanno spinto al rialzo il livello del Pil, "gonfiandolo" per circa 59 miliardi di euro rispetto alle stime uscite con le vecchie formule. Ma il vantaggio evapora nel confronto annuo. D'altra parte l'aggiornamento vale anche per gli anni precedenti, con l'asticella che si è alzata nel 2013, come nel 2012, nel 2011 e così via. Ecco che il Pil dello scorso anno resta in calo dell'1,9%.

Insomma nessun "aiuto" alla crescita, ma qualcosa si muove sul fronte del deficit. Il nuovo sistema dei conti, il cosiddetto Sec 2010, che va a rimpiazzare quello entrato in vigore 15 anni fa, restringe il "buco", portando il rapporto deficit-Pil al 2,8% dal 3,0% stimato a marzo scorso. L'Italia ha così guadagnato 0,2 punti, che non sono briciole per due motivi: il primo, se si sfiora il 3% si incappa nella procedura d'infrazione Ue; il secondo, dietro le percentuali si nascondono gli euro, miliardi di euro, un "tesoretto" da non trascurare.

L'indebitamento, infatti, scende di circa 2 miliardi e in rapporto al Pil il ricavo dovrebbe salire a oltre 3 miliardi. Il merito più che agli introiti della criminalità va all'esclusione delle operazioni sui derivati dal deficit. Una voce che solo nel 2013 ha pesato per 3,2 miliardi. Per capire il valore della correzione basti pensare che a fine 2013 il Governo Letta varò una manovra proprio per riportare il rapporto sotto la soglia di allarme.

La riduzione del debito pubblico e del peso della tassa si deve invece alle voci che hanno alimentato il Prodotto interno lordo, dall'illealtà alla ricerca, passando per la diversa classificazione delle spese militari.

Lo scarto per il debito, stando alle prime stime, è significativo: dal 132,6% rientra al 127,9%. E lo stesso vale per la pressione fiscale, che diminuisce di 0,5 punti (dal 43,8% al 43,3%). Un abbassamento dovuto esclusivamente alla crescita del denominatore, si tratta infatti di cifre rapportate al prodotto interno lordo. La coperta si è quindi allargata riuscendo a coprire anche un aumento del livello del prelievo (a 701.103 milioni da 683.423 milioni). Numeri comunque criticati dalla Cgia, secondo cui la pressione reale è del 49,4%.

La revisione fatta dall'Istat, di concerto con Eurostat, prevede altre tappe e la prossima è fissata al 15 ottobre, quando usciranno i dati trimestrali sul Pil.

Nell'anno
non ci sarà
lo sfioramento

RIPRESA Allarme Bce per ridare slancio all'economia

Draghi: «Stiamo perdendo impulso la crescita si è fermata nel 2° trimestre»

Il governatore: «La crisi finirà quando tornerà una piena fiducia e quando le imprese creeranno lavoro»

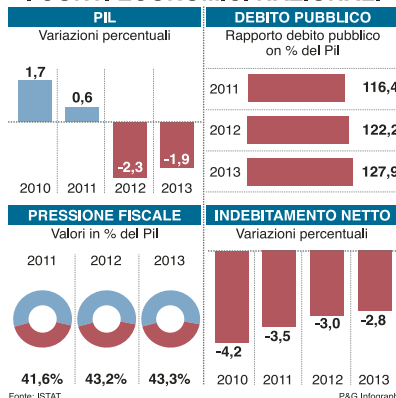
di CHIARA DE FELICE

BRUXELLES - La Bce ha fatto la sua parte, anche con il recente programma di acquisti TLTRO, ora tocca ai Governi fare e soprattutto attuare le riforme strutturali per ridare all'economia quello slancio che attualmente ha perduto. Il presidente della Bce Mario Draghi lancia l'allarme: «La ripresa nella zona euro sta perdendo impulso, la crescita del Pil si è fermata nel secondo trimestre».

Per questo torna a richiamare i Governi alle loro responsabilità, perché si diano da fare visto che gli strumenti li hanno tutti, compresa la flessibilità che è già prevista dal Patto di stabilità e può essere usata anche da chi non ha spazio di bilancio. Visione che coincide con quella della Merkel, che dopo l'incontro con il premier francese Manuel Valls ha ribadito: si può crescere "anche senza soldi aggiuntivi". Lo sforzo sta quindi ai soli Governi, ma c'è chi, come l'Italia, resta indietro sulle riforme, avverte la Commissione Ue in un rapporto. «La crisi finirà solo quando tornerà una piena fiducia nell'economia, quando le imprese torneranno ad assumere rischi, investire, creare lavoro. Questo dipende da molti fattori, inclusa la politica monetaria ma soprattutto dall'attuazione delle riforme che sosterrà la credibilità», ha detto Draghi parlando alla commissione economica del Parlamento Ue. Ma siamo ancora lontani se la fiducia continua a scendere (come segnala l'indicatore della Dg Ecfm) e se all'Italia, proprio sulle riforme, arriva un nuovo richiamo da Bruxelles: «I risultati positivi dello sforzo delle riforme strutturali chieste dalla Commissione europea sono più chiari per la Spagna, seguita dal Portogallo, mentre tanto l'Italia che la Grecia sono rimaste indietro», scrive la Commissione Ue in un rapporto, spiegando che in Italia «lo slancio delle riforme sembra aver rallentato».

Eppure, avverte Draghi, «riforme insufficienti pesano sugli investimenti», è per questo che i Paesi devono fare quanto prescritto dalla Commissione nelle raccomandazioni. Anche il rilancio degli investimenti pubblici e privati è soprattutto compito loro, perché anche se non hanno «margini di bilancio», possono «ridistribuire le priorità orientandole alla crescita, cioè privilegiando gli investimenti, abbassando le tasse e pensando di ridurre la spesa improduttiva». Il numero uno della Banca centrale europea non ci sta a fornire alibi ai politici che governano i Paesi dell'Eurozona e che si aspettano da Francoforte la soluzione alla crisi: «Non è compito della Bce» aiutare i bilanci dei governi, ha detto Draghi, ma «dove sono finiti gli incredibili risparmi che i Governi hanno fatto grazie alle decisioni di politica monetaria della Bce?».

I CONTI ECONOMICI NAZIONALI



La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,7755	-2,08%	0,8005	0,7735
Atlantia	19,18	-1,34%	19,49	19,09
Autogrill Spa	6,305	-1,02%	6,41	6,265
Asimut	20,55	-1,93%	21,05	20,45
Banco Popolare	11,98	-3,85%	12,44	11,92
Bca Mps	1,024	-3,21%	1,057	1,021
Bca Pop Emil Romagna	6,09	-2,79%	6,275	6,01
Bca Pop Milano	0,6395	0,79%	0,648	0,627
Buzzi Unicem	11,2	0,45%	11,34	11
Campari	5,8	0	5,845	5,78
Cri Industrial	6,07	-2,49%	6,175	6,05
Enel	4,156	-0,34%	4,234	4,154
Enel Green Power	2,048	-0,58%	2,086	2,048
Eni	18,38	-3,26%	18,64	18,35
Exor	30,97	-0,06%	31,19	30,63
Fiat	7,835	0,71%	8,02	7,715
Fimeccanica	7,48	-1,84%	7,72	7,455
Generali Ass	16,38	-0,73%	16,59	16,32
Gtech	18,6	0	18,66	18,52
Intesa Sanpaolo	2,41	-0,33%	2,438	2,396
Luxottica Group	39,67	-0,92%	40,19	39,6
Mediaset S.p.A.	3,122	-3,40%	3,232	3,1
Mediocredito	6,88	-2,96%	7,125	6,86
Mediolanum	5,705	0,09%	5,76	5,65
Moncler	11,56	-0,77%	11,75	11,53
Pirelli E C	11,44	-2,39%	11,69	11,43
Phryman	14,82	-1,92%	15,19	14,82
Saipem	16,18	-3,00%	16,59	16,17
Salvatore Ferragamo	22,26	0,04%	22,52	21,95
Snam	4,318	-1,42%	4,39	4,314
Stimoloelectronics	5,91	-4,14%	6,105	5,9
Telecom Italia	0,888	-0,67%	0,9075	0,885
Ternis	17,86	-1,76%	18,14	17,85
Terna	3,91	-0,31%	3,952	3,902
Tos	82	-0,40%	85,45	81,75
Ubi Banca	6,35	-2,38%	6,585	6,33
Unicredit	6,26	-0,53%	6,34	6,225
Unipol	2,312	-0,42%	2,394	2,354
World Duty Free	8,9	-1,39%	9,105	8,795
Yox	17,4	-4,08%	18,11	17,33

Indici

Nome	Valore	Var %
FTSE/Nome		
MI	20,573,00	-1,43
Italia All-Share	21,585,47	-1,41
Italia Mid Cap	23,332,17	-1,19
Italia Small Cap	18,301,60	-0,34
Italia Micro Cap	22,698,53	+0,10
Italia STAR	15,131,68	-0,81

Maggiori Rialzi

Nome	Valore	Var %
Banca Pop Milano	0,6395	+0,79
Fiat	7,835	+0,71
Buzzi Unicem	11,20	+0,45
Mediolanum	5,705	+0,09
Salvatore Ferragamo	22,26	+0,04

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var %
Stimoloelectronics	5,91	-4,14
Yox	17,40	-4,08
Tos	82,00	-0,40
Banco Popolare	11,98	-3,85
Mediaset	3,122	-3,40

Mercati Esteri

Indice	Valore	Var %
NASDAQ 100	4,053,308	-1,14
Dow Jones	11,201,90	-1,19
FTSE 100	6,773,63	-0,94
DAX 30	9,749,54	-0,51
CAC 40	4,442,55	-0,42

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Nome/Dollaro	1,28319	1,28325
Euro/Sterlina	0,7849	0,78505
Euro/Franco Sv.	1,20718	1,20734
Euro/Yen	139,771	139,781

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio \$	92,74	Baril (US/Barrel)
Oro \$	1215,6	Onza (US/100g)
Argento \$	17,76	500 Onz (US/500g)

BANCHE

Il Credem intensifica la sua presenza in Calabria

CATANZARO - Credem (Credito Emiliano) in linea con la strategia di incremento delle quote di mercato e della clientela, intensifica la presenza in Calabria con l'apertura di una nuova filiale a San Mango D'Aquino (CZ), in Via Garibaldi 91. La nuova sede, è diretta da Michele Partipilo affiancato da due collaboratori specializzati nei vari settori di business. Con questa nuova apertura, salgono a 9 le filiali attive nella provincia di Catanzaro. Sul territorio operano anche le reti di promozione finanziaria, gli agenti specializzati nella cessione del quinto dello stipendio e i sub agenti di Creacasa, la società del Gruppo attiva nella distribuzione dei mutui, dei finanziamenti alle famiglie e prodotti assicurativi collegati ai mutui.

In Calabria Credem ha continuato a sostenere l'economia locale, nonostante una congiuntura economica che continua ad essere decisamente difficile. Nell'anno in corso la banca in Calabria ha acquisito 2.000 nuovi clienti e l'obiettivo è quello di continuare a crescere ed acquisire nuove quote di mercato. «In un contesto di mercato ancora complesso e sensibile», ha dichiara-

to Luca Trotta, capo mercato Credem per la Calabria e la Campania, «inaugurare una nuova filiale è per noi un progetto sfidante e nello stesso tempo una grande soddisfazione. Vogliamo continuare ad investire ed impegnarci sul territorio, fornendo una consulenza professionale e specializzata per rispondere a tutte le esigenze finanziarie. Disponiamo di tutte le risorse e strumenti necessari per seguire e sostenere le piccole e medie imprese in una logica costruttiva di partnership con gli imprenditori locali. La nuova filiale - ha continuato Trotta - consentirà di far conoscere Credem e i nostri servizi a famiglie ed imprese, permettendoci quindi di sviluppare masse e numero di clienti. Puntiamo molto

al rilancio dei mutui e, quindi, siamo pronti a supportare le famiglie anche nella pianificazione ed acquisto/ristrutturazione dell'abitazione». Credem è presente in Calabria con 31 filiali: nove in provincia di Catanzaro, otto a Cosenza e provincia, quattro a Crotone e provincia, sette a Reggio Calabria e tre a Vibo Valentia. Sul territorio è attivo anche un centro per le imprese corporate a Rende (CS).

Sembra tornata
la voglia di sostenere
le imprese

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 23 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

14

LA GIOIA DEL PAPA CONTRO LA CULTURA DEL NULLA

di sac. CAMILLO PERRONE

«LA GIOIA NON come accessorio al Vangelo, ma come elemento centrale di esso e dell'annuncio». L'Esortazione apostolica "Evangelii gaudium" parte da questo punto forte. Il Papa esorta a non lasciarsi prendere da un "pessimismo sterile" e ad essere segni di speranza. Il Papa sottolinea più volte di non cedere al pessimismo, perché questo è il fondamento del cristianesimo. Senza speranza non c'è fede. Questo non significa che il Papa ci chieda di considerare facile il Vangelo. Il Vangelo non è facile, ma ha in sé la gioia più profonda. Chiede una Chiesa e dei cristiani "in uscita", che si facciano compagni. Una Chiesa che ha "l'odore delle pecore", come dice il Papa, è una Chiesa feconda, che fruttifica.

Ma perché il Papa ha voluto sottolineare che i poveri sono una categoria teologica più che sociologica?

Perché è il Vangelo che ce lo dice. L'idolatria del denaro, le politiche che narcotizzano i Paesi più poveri, l'inganno delle "ricadute favorevoli" di azioni che stritolano le persone vanno combattute alla luce del Vangelo. Bergoglio è molto chiaro nel condannare la cultura dello scarto, una cultura ancora peggiore di quella dello sfruttamento perché toglie di mezzo i poveri, i deboli, chi non ce la fa.

E deve esserci un maggior protagonismo all'interno della Chiesa e anche fuori. Sottolinea poi la necessità di far crescere la responsabilità dei laici, tenuti spesso "al margine delle decisioni", cioè da "un eccessivo clericalismo". A proposito si è avuto in questi giorni il richiamo dei vescovi lucani a stare insieme, mettendo da parte facili ed inutili polveroni polemici sullo "sblocca Italia", per individuare il percorso della ragionevolezza, della fermezza e della progettualità sociale che deve ispirare la classe politica e dirigente della Regione Basilicata a costruire condizioni, occasioni ed opportunità di ripresa. Ancora - riferendosi sempre alla "Evangelii gaudium" - in quest'epoca acquista notevole importanza la relazione con i credenti dell'Islam: il Papa implora "umilmente" affinché i Paesi di tradizione islamica assicurino la libertà religiosa ai cristiani, anche "tenendo conto della libertà che i credenti dell'Islam godono nei Paesi occidentali". "Di fronte ad episodi di fondamentalismo violento" invita a "evitare odiose generalizzazioni".

A proposito recentemente ha detto: «La guerra è una follia». Al Sacro militare di Redipuglia Papa Francesco ha voluto ribadire che quella di oggi è «una terza guerra mondiale, combattuta a pezzi», puntando severamente il dito contro i «pianificatori del terrore», gli «organizzatori dello scontro», come pure gli «imprenditori delle armi», insomma gli «affaristi della guerra». Insomma a un anno e mezzo dalla sua elezione, Papa Francesco ha ribaltato ogni prospettiva: non più dentro ma fuori, non più centro ma periferia, non più distante ma vicino, con gioia, entusiasmo e tanta solidarietà.

Purtroppo, non lo possiamo negare, la cultura contemporanea sembra non aver più nulla da dire né ai giovani né agli adulti: perché pare non credere a nessun valore: la libertà è identificata col capriccio individuale, la felicità con il successo e il piacere, il potere e il denaro: la ragione — come capacità di conoscere la verità delle cose e dei valori morali — è sfiduciata. Il senso del limite e delle regole sembra un insulto alla dignità personale: l'individuo è il centro di se stesso.

La vita viene presentata come il mito dell'eterna giovinezza, dove l'efficienza è d'obbligo e la forma fisica è idolo. Sembra dover essere fatta solo di trionfi e soddisfazioni, dove l'essenziale è apparire, essere visti e ammirati. E la vita concepita come una "passerella", e pur di salirci e restarvi si è disposti a tutto! È l'affermazione del nulla: nulla di senso, nulla di valore, nulla di rapporti veri, stabili e costruttivi. È il nichilismo. Ma teniamo presente gli insegnamenti di Bergoglio.

La vita non è così e se non siamo educati alla vita reale — non a quella virtuale — saranno delusioni gravi e pericolose per i singoli e per la società intera. A tale cultura corrisponde, infatti, presto o tardi il disincanto, la nausea, quella che gli antichi chiamavano "tedium vitae". In questa atmosfera diffusa, che porta a dubitare del valore stesso della persona umana, del significato della verità e del bene, della bontà della vita, la tentazione per molti è di ritirarsi e di rinunciare a ogni avventura educativa.

Ma non dobbiamo dimenticare che la cultura non è una entità astratta, in qualche misura dipende da ciascuno di noi, singoli e gruppi. Possiamo dire che la cultura siamo noi: se gli stili di vita, gli orientamenti complessivi, le leggi hanno un notevole influsso sulla formazione dei giovani — ma anche degli adulti — sia in bene che in male, è anche vero che se ogni persona di buona volontà pone in essere comportamenti virtuosi l'ambiente in generale può migliorare. Tra ambiente e persona vi è sempre una circolarità, bisogna che la persona si espanda ponendosi in rete.

Lettere al Quotidiano

ART. 18 E I MODELLI DANESE E TEDESCO

di TERESA RUSSO

IL JOB ACT PROPOSTO dal governo Renzi, per far ripartire il mercato del lavoro, è solo l'ultimo, in ordine di tempo, di una serie di riforme e "contro riforme" che negli ultimi anni hanno reso il mercato del lavoro italiano un ginepraio di norme incomprensibili ai più, rendendolo di fatto non adeguato ai cambiamenti sociali e dell'apparato produttivo — la quantità di valore aggiunto prodotto in un'ora di lavoro è inferiore ad altri paesi — e dall'altra eccessivamente ingessato e istituzionalizzato — alta protezione dell'impiego, per alcune categorie e ruolo eccessivo di una burocrazia lenta e demotivata.

La crisi economica ha avuto un impatto notevole sul mercato del lavoro italiano rendendo necessaria una serie di misure che, in qualche modo, potessero favorire crescita occupazionale, ciò è stato determinato dalla incapacità di una governance miope ai cambiamenti strutturali e alla opposizione delle organizzazioni dei lavoratori.

Quello che si più messo in discussione è stata la modalità di licenziare più di quella di rendere appetibile assumere.

Oggi scontiamo una riforma del mercato del lavoro che è stata interessata da vari interventi legislativi nel tempo, tanto da creare un mostro bicefalo, perché una parte dei lavoratori è iper protetta ed un'altra priva di qualsivoglia tutela.

Il governo cerca di imitare il modello tedesco e danese come se fosse la giusta soluzione per superare l'inadeguata storia del nostro mercato del lavoro e ridare vitalità a un mercato asfittico e stagnante. Spesso, però, non si tiene conto del fattore antropologico proprio di ogni paese e della sua organizzazione del lavoro.

Tanto la Germania quanto la Danimarca, paesi a cui l'Italia guarda con attenzione, hanno cominciato un proprio percorso di riorganizzazione del mercato del lavoro quando noi italiani ancora non sapevamo che la nostra crescita economica fosse basata sul forte indebitamento dello Stato.

Così oggi ci ritroviamo a pensare che, probabilmente, la rimodulazione dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori e, una revisione complessiva dello stesso, sia la chiave di volta che può tenere insieme le riforme strutturali che, complessivamente, dovrebbero dare nuove gambe all'Italia per ripartire.

Spesso è stato riportato con eccessiva approssimazione che il problema del mercato del lavoro italiano sia legato ad un'eccessiva protezione all'impiego, e l'art 18 rientra nel novero di queste tutele oltre ad avere un valore simbolico, non per i sindacati. Modificare l'articolo 18 vuol dire quindi intervenire su uno dei tre pilastri della flexicurity.

Il sistema delle tutele è il secondo e fondamentale elemento. Su questo il mercato del lavoro italiano è fortemente duale, perché prevede la Cassa Integrazione per gli occupati delle imprese con almeno 15 dipendenti e modesti sussidi per tutti gli altri, e poco avanzato, nel senso che il sussidio non è vincolato alla ricerca attiva di un lavoro o di una formazione.

L'importazione della flexicurity passa attraverso la semplificazione dei contratti e delle tutele tramite la creazione di un sistema omogeneo: contratto unico e sussidio unico, sussidio tra l'altro vincolato alla formazione o alla ricerca di una nuova occupazione.

Da questo punto di vista, la negoziazione tra le parti sociali potrebbe essere incredibilmente semplice: si tratta non tanto di ridurre le protezioni sul lavoro, ma di ridistribuirle più equamente tra tutti i lavoratori. In altri termini non difendere il "posto fisso" ma la sicurezza di un reddito e di trovare un altro lavoro. Sulla questione della tutela dell'occupazione si innestano le politiche attive, terzo elemento della ricetta danese. L'obiettivo delle politiche attive è di facilitare la transizione disoccupazione-lavoro attraverso diversi tipi di interventi: job sharing, training creazione diretta di posti di lavoro, incentivi per le assunzioni e per la creazione di imprese.

Questo è anche lo scoglio più grande per l'Italia, per due motivi. Da un lato la mancanza di risorse: la spesa per politiche attive in Italia è di 2,600 euro all'anno per disoccupato, contro una media danese di 14,800. Ma questo non è neanche lo scoglio più grande. La vera sfida è in realtà trasformare i Centri per l'Impiego (i vecchi Uffici di Collocamento) in vere e proprie agenzie capaci di: monitorare la domanda di lavoro locale; Aiutare i disoccupati a inserirsi in questa; E dove l'inserimento non è possibile perché le competenze del disoccupato sono obsolete, organizzare formazioni in accordo con le imprese.

Da ciò si capisce che discutere solo di articolo 18 decontestualizzando da un sistema di riforme più complessivo è, quindi, totalmente fuorviante. Così come è interessante oltre che fuorviante voler innestare nel nostro sistema sociale parte del modello organizzativo tedesco, perché dal punto di vista delle politiche del lavoro il sistema italiano ha arretratezza che potrebbe essere paragonabile a quello della Grecia.

Quindi, oltre al modello danese e il modello tedesco, ai quali si ispira il primo ministro Renzi, con la fallace idea che il job act potrà avere nell'economia italiana lo stesso risultato della riforma Hartz, che ha avuto in Germania nel 2005, momento in cui la situazione economica dell'area euro era completamente diversa, dobbiamo valorizzare le nostre peculiarità nazionali.

La Germania, inoltre, è stata interessata da una profonda ristrutturazione del sistema delle protezioni sociali e delle politiche attive per il lavoro, con conseguente calo della disoccupazione, da ricondurre direttamente all'organizzazione del lavoro stesso, alla riduzione delle riserve di manodopera e ad un rallentamento della nello sviluppo della produttività e la riduzione delle ore di lavoro tra più persone. Questo modello organizzativo, a cui si aggiunge, la riforma dell'età pensionabile, con l'abbassamento dell'età per andare in pensione, vi è un sostanziale indebolimento della contrattazione collettiva a favore di una contrattazione decentrata.

Per quello che riguarda la flessibilità del lavoro nel sistema tedesco, in termini di licenziamento e reintegro, il sistema tedesco non appare meno protettivo di quello italiano, anzi, a prima vista sembra addirittura più protettivo, anche se c'è una maggiore discrezionalità decisionale del giudice nel dichiarare se un licenziamento è illegittimo o meno. E, anche nel caso di vittoria del lavoratore, è sempre del giudice la decisione in merito al reintegro o meno del lavoratore, a cui poi spetta un indennizzo monetario.

Da qui si evince che pur mutuando il modello tedesco, questo non può ritenersi completamente appropriato a ciò che succede in Italia poiché le controversie giudiziarie in Germania non durano mai più di 12 mesi e, difficilmente, superano il terzo grado di giudizio.

il Quotidiano del SudGIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni FestaDIRETTORE RESPONSABILE **Gianni Festa**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CALABRIA **Rocco Valenti**

EDITORE:

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.
SEDE LEGALE: via Annarumma, 39/A 83100 Avellino
AMMINISTRATORE **Simona Festa**

STAMPA: Finedit srl - Castrolibero (CS) - Via M. Preli

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250La tiratura di Lunedì 22/09/2014 è stata di copie 16.422
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154
Pubblicità Calabria e Basilicata: Publifast srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS)
Tel. 0984.854042 - Fax 0984.851041UFFICI:
Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro - Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia - Tel. e fax 0963.43036
Potenza - Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera - Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C.s.p.a.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzonionlineadvertising.itAbbonamenti:
Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l. - IBAN IT 05 0088 2475 6800 0000 0106 979
Per informazioni **0984.852828**

Modulo mm 40x21 - Tariffe a moduli: commerciale 100,00; ricerca di personale 50,00; finanziaria 150,00; legale 150,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e necrologie 60,00. Mercoledì prima pagina 200,00; domenica, festività prima pagina 300,00. Festivi più 20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.

Martedì 23 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

15

REDAZIONE: via Annunziata, 39/A
83100 Avellino (AV)
Tel. 0825.792424 - Fax 0825.792440

info@quotidianodelsud.it

Europa Mezzogiorno

Una ricerca universitaria denuncia il diverso comportamento nel commercio

Come cambiano i prezzi nell'Ue

Da un Paese all'altro si registrano evidenti variazioni di costi dei prodotti

Roma - Quando il prezzo dello stesso prodotto varia in modo significativo da un paese all'altro (ad esempio, un panino che costa 1,54 dollari in India può arrivare a costare fino a 7,80 dollari in Norvegia), è facile attribuire la differenza di prezzo ai costi del trasporto, alle imposte o alle differenze in termini di cultura e capacità di reddito. Ma la ricerca "Currency Unions, Product Introductions, and the Real Exchange Rate," ("Unioni monetarie, introduzioni di prodotti e il tasso di cambio reale"), condotto da Brent Neiman della University of Chicago Booth School of Business in collaborazione con Alberto Cavallo e Roberto Rigobon dell'MIT Sloan School of Management e pubblicata nel Quarterly Journal of Economics, sostiene che per molti beni il fattore più importante nella determinazione del prezzo è legato all'utilizzo di valute diverse nei paesi interessati. E mentre l'Euro è stato messo sotto tiro negli ultimi anni per aver impedito ai membri dell'Eurozona di adottare misure correttive in seguito alle crisi finanziarie, la ricerca sostiene che l'unione monetaria ha raggiunto almeno uno dei suoi obiettivi: creare un mercato unificato con prezzi simili per beni specifici. Neiman e i suoi colleghi hanno confrontato i prezzi online di quasi 120 mila prodotti di Apple, IKEA, H&M e Zara,

venduti in 85 paesi tra ottobre 2008 e maggio 2013. I dati provengono dal Billion Prices Project della MIT, che ricava da Internet le informazioni sui prezzi. Ciò ha consentito ai ricercatori di confrontare per la prima volta i prezzi dello stesso identico articolo nello stesso giorno in molti paesi diversi.

I ricercatori generalmente rilevano significative differenze di prezzo tra i paesi che utilizzano valute diverse. Ad esempio, in Giappone i prezzi sono mediamente superiori del 20% rispetto a quelli negli Stati Uniti, considerando gli stessi prodotti. Anche nei casi in cui i

prezzi medi sono simili, circa metà dei beni risultano molto più economici in un paese e l'altra metà sono molto più costosi; questo modello è evidente, ad esempio, tra il Regno Unito e gli Stati Uniti. Il concetto principale che emerge dai dati è legato all'analisi delle differenze di prezzo tra i paesi che utilizzano l'Euro. Confrontando i prezzi di elettronica, arredamento e abbigliamento in Spagna con i prezzi degli stessi prodotti in altri paesi dell'Eurozona, emerge che i prezzi tra i vari paesi sono praticamente gli stessi. "Uno degli argomenti inizialmente a favore di un'area moneta-



Il parlamento europeo

ria unica [in Europa] era la creazione di un mercato unico con prezzi unici, e questa è la prima prova di cui dispongo a dimostrazione del fatto che, sostanzialmente, almeno per questi tipi di prodotti, l'obiettivo sia stato raggiunto", dichiara Neiman.

I risultati potrebbero aiutare gli economisti a comprendere meglio come le multinazionali definiscono le loro strategie di determinazione dei prezzi. I modelli che documentiamo puntano all'importanza della psicologia del cliente, della struttura organizzativa delle aziende e di Internet ai fini del comportamento di

definizione dei prezzi, elementi che attualmente non figurano in evidenza nella maggior parte dei modelli macroeconomici "standard", scrivono i ricercatori.

I risultati sono anche potenzialmente significativi per i paesi che stanno valutando di cambiare il proprio regime monetario.

Ad esempio, la Lettonia è entrata a far parte dell'Eurozona l'1 gennaio scorso e, in un documento di follow-up, i ricercatori dimostrano che i prezzi dei capi di abbigliamento Zara in questo paese si sono rapidamente allineati ai prezzi del resto della zona Euro.

Contro l'epidemia in Africa posti letto al lumicino Contro Ebola, Europa in campo E Medici senza frontiere lancia un appello: troppi i morti



Una vittima di ebola

MILANO - Contro l'epidemia di Ebola in Africa "oggi non si prende una decisione definitiva, perché si sta facendo un censimento delle forze attive in Europa, dei posti letto disponibili nei vari Paesi per il trasporto degli operatori contagiati che vanno a prestare soccorso nei Paesi con ebola".

A dirlo è il ministro della Salute **Beatrice Lorenzin**, a margine oggi a Milano di un meeting dei ministri della Salute europei. "I paesi attrezzati - ha detto il ministro italiano - sono solo 4 o 5 a livello europeo, e noi quindi lavoreremo per un

coordinamento dei soccorsi".

Intanto si fa strada l'appello lanciato da Medici Senza Frontiere (MSF) impegnata in Africa Occidentale fin dai primi giorni dell'epidemia. "A 6 mesi dall'inizio della peggiore epidemia di Ebola, la risposta internazionale è ancora inadeguata, stiamo perdendo troppe vite e le nostre équipe sono al limite delle loro capacità. Occorre agire ora per fermare l'epidemia". Nessuno si attendeva che il budget 2014 di MSF per l'Ebola arrivasse a 46 mln. Da oggi fino al 4 ottobre è possibile effettuare donazioni al numero 45507.

Tratta esseri umani In Italia scarsa attenzione

STRASBURGO - In Italia c'è "insufficiente attenzione" alla tratta di esseri umani. Tra il 2011 ed il 2013 ufficialmente sono state assistite 4.530 persone, ma è solo la punta dell'iceberg. E' una boccatura per indifferenza verso i nuovi schiavi quella che arriva all'Italia dal primo rapporto del Greta, meccanismo di monitoraggio del Consiglio d'Europa.

Greta, il meccanismo di monitoraggio anti-tratta del Consiglio d'Europa, nel primo rapporto sull'Italia afferma di essere "preoccupato" dal basso numero di condanne per tratta di esseri umani pronunciate nel nostro Paese. Dai dati forniti dal governo risultano centinaia di processi aperti ogni anno, ma solo 14 condanne nel 2010 e 9 nel 2011.

Il Greta nel rapporto sottolinea che le autorità italiane non sono state in grado di dimostrare che le leggi italiane, per come sono formulate, permettano di mettere dietro le sbarre tutti i mercanti di schiavi. Inoltre vengono sottolineati problemi per quanto riguarda la cooperazione giudiziaria con i paesi al di fuori dell'Unione europea, quelli da dove vengono tanto la maggior parte delle vittime della tratta quanto i loro sfruttatori. Il rapporto quindi richiama l'Italia a "rafforzare gli sforzi".

La banconota presenta elementi di maggiore sicurezza per la contraffazione Da oggi la nuova moneta da 10 euro La vecchia cartamoneta sarà in vigore fino ad esaurimento della scorta

Roma - La banconota da 10 euro della serie "Europa" entrerà in circolazione oggi 23 settembre 2014. Lo ricorda la Banca d'Italia in una nota. "È essenziale che chiunque utilizzi i biglietti in euro possa continuare a farlo in assoluta fiducia. È per questo motivo che introduciamo la serie Europa", ha dichiarato Yves Mersch, membro del Comitato esecutivo della Bce, a cui fa capo l'area operativa delle banconote. Il nuovo biglietto da euro 10, così come quello da 5 euro, presenta

**Il sistema
attivato
in più
direzioni**

varie caratteristiche di sicurezza all'avanguardia ma non c'è una veste grafica rinnovata. Nell'ologramma e nella filigrana (disegno in trasparenza) compare un ritratto di Europa, figura della mitologia greca. La banconota è inoltre dotata di un "numero verde smeraldo": muovendo il biglietto, la cifra brillante produce l'effetto di una luce che si sposta in senso verticale e inoltre cambia colore passando dal verde smer-



La nuova banconota

aldo al blu scuro. Grazie a queste e altre caratteristiche, il nuovo biglietto da euro 10 è molto facile da controllare con il metodo "toccare, guardare, muovere". Per agevolare l'introduzione della nuova banconota e assicurare che sia riconosciuta quanto più ampiamente possibile, l'Eurosistema si è attivato in molte direzioni per sostenere ulteriormente i produttori e i proprieta-

ri di dispositivi di controllo dell'autenticità e apparecchiature per la selezione e accettazione delle banconote.

Fra le varie iniziative, ad esempio, la nuova banconota da euro 10 è stata messa a disposizione per finalità di collaudo con quasi nove mesi di anticipo rispetto alla sua introduzione, ossia con un margine sufficiente a consentire l'adeguamento delle attrezzature; un'altra misura è stata la semplificazione delle procedure per ottenere i nuovi biglietti da 10 euro ai fini di tale adeguamento. Inoltre, nel quadro del Programma di partnership dell'Eurosistema, quest'ultimo ha organizzato a Bruxelles un seminario riguardante le banconote, mentre le banche centrali nazionali hanno intrattenuto contatti diretti con le parti interessate nei rispettivi paesi. "Per rendere più fluida possibile l'introduzione della nuova banconota da euro 10, esorto tutti i proprietari di attrezzature per il trattamento delle banconote ad assicurarne la compatibilità con i nuovi biglietti", ha affermato Yves Mersch.

Le banconote da euro 10 della prima serie continueranno a essere emesse fino a esaurimento scorte e circoleranno insieme ai biglietti della serie "Europa" finché non saranno gradualmente ritirate. Quando infine cesseranno di avere corso legale, cioè sarà annunciato con largo anticipo, conclude la Banca d'Italia.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QMartedì 23 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

16

Basilicata

Respinto il ricorso contro la composizione tutta al femminile dell'Organismo di valutazione Dal Tar le "quote azzurre" in Regione Annullata comunque la delibera di nomina per difetto di motivazione

POTENZA - Non c'è stata discriminazione al contrario, anche se i 3 membri dell'Organismo indipendente di valutazione (Oiv) della Regione sono tutte donne: Concetta Santarsiero, Angela Paschino e Maria Zito. Ma le motivazioni che hanno portato alla loro nomina nel 2013 andavano pubblicate. Per questo la relativa delibera della giunta regionale va annullata lo stesso.

Lo ha deciso il Tar Basilicata accogliendo - in parte - il ricorso di Antonio Summa, membro a sua volta ma fino al 2013 del vecchio organismo incaricato di assegnare premi e produzione ai dipendenti regionali.

Stando a quanto stabilito dal collegio presieduto da Michele Perrelli, consiglieri Giancarlo Pennetti e Pasquale Mastrantuono, la Regione dovrà approvare una nuova delibera di nomina in cui «motivi la scelta dei componenti dell'Oiv, sulla base del contenuto dei curricula e delle suddette relazioni presentate dal ricorrente e dalle tre controinteressate».

Nel frattempo «tenuto conto dell'ineffettività della funzione svolta, l'Oiv regionale dovrà continuare ad operare nell'attuale composizione».



Il Palazzo della giunta regionale

Per i giudici di via Rosica risulterebbe «palesamente contraddittorio indire un procedimento di evidenza pubblica (fattoria, ndr) per l'individuazione dei membri dell'Oiv regionale, chiedendo ai candidati di presentare i curricula e le relazioni contenenti l'elencazione delle esperienze significative ai fini della nomina e le proposte inerenti le attività e gli obiettivi che si intendeva far perseguire all'Oiv», e poi non motivare la scelta di tali componenti».

«Non si tratta di una scelta di carattere fiduciario - spiega la sentenza depositata qualche l'8 settembre - atteso che le importanti funzioni di controllo (strategico, di valutazione dei dirigenti e di validazione delle metodologie di misurazione e valutazione delle performance) devono essere espletate nel pieno rispetto delle garanzie di indipendenza e terzietà (...). In ogni caso, risulta evidente che, mentre nel caso di nomina diretta, senza pubblicazione di alcun bando,

dei componenti dell'Oiv, l'Ente Pubblico può limitarsi ad evidenziare nella motivazione, oltre i requisiti di idoneità, le relative esperienze maturate dalle persone nominate, che hanno assunto un peso decisivo nella scelta, nel caso, come nella specie, dell'indizione di un apposito procedimento di evidenza pubblica, la motivazione, sebbene sempre ampiamente discrezionale, deve però tener conto del contenuto di tutti i curricula presentati».

Il Tar ha respinto, invece, gli altri motivi di ricorso presentati da Summa, che aveva sostenuto anche l'inidoneità dei curricula delle 3 vincitrici della selezione e la violazione delle "quote azzurre".

«Nel rispetto dell'equilibrio di genere - scrivono i giudici - va tenuto conto anche della composizione della struttura tecnica permanente, che supporta l'Oiv nell'espletamento delle sue funzioni, nella specie il principio della pari opportunità tra uomo e donna non è stato violato, in quanto la Giunta Regionale ha nominato come responsabile della struttura tecnica permanente una persona di sesso maschile».

l.amato@luedi.it

IL CONSIGLIO APPROVA

Riordino istituto zooprofilattico

IL CONSIGLIO regionale della Basilicata ha approvato a maggioranza un disegno di legge sul riordino dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Puglia e della Basilicata.

L'obiettivo del provvedimento è di adeguare l'organizzazione dell'Istituto, che garantisce il supporto tecnico-scientifico per lo svolgimento delle funzioni di igiene e sanità pubblica veterinaria, alla normativa nazionale.

L'assemblea ha quindi approvato a maggioranza il disegno di legge sul riordino per l'esercizio finanziario 2013 del Parco regionale Gallipoli-Cognato. In precedenza, dopo la relazione del presidente Pittella sullo stato della sanità in Basilicata, sono intervenuti nel dibattito Gianni Rosa (FdI), Michele Napoli (FI), Aurelio Pace (Gruppo Misto), Giannino Romaniello (Sel), Francesco Mollica, (Udc), Gianni Leggieri (M5s) e Vito Santarsiero (Pd).

LATRONICO (FI)

Alto debito imprese

"IL NOSTRO STOCK di debito resta il maggiore a livello europeo sia in termini nominali che relativi: lo stock complessivo del debito della pubblica amministrazione verso il sistema delle imprese ammonta ancora a 73,5 mld di euro". Lo ha dichiarato l'on. Cosimo Latronico (FI), componente della Commissione Bilancio della Camera. "Un'impresa italiana che lavora con la pubblica amministrazione subisce un'incidenza per ritardo pagamento quattro volte superiore a quello sostenuto da una impresa francese, sette volte superiore a quello di una tedesca. Un costo a carico delle imprese italiane che vale 6 miliardi di euro all'anno".

TV Lacorazza al Dipartimento Comunicazioni

«Non giustificabile il cattivo segnale»

«IL CATTIVO SEGNALE è un costo, perché impone a tante famiglie di chiamare i tecnici, ma molto spesso diventa un'opportunità negata perché, anche dopo gli interventi, in diverse aree della Basilicata non è possibile vedere molti canali, a partire da quelli del servizio pubblico. E francamente, per le famiglie che pagano regolarmente il canone, questo disservizio non è in alcun modo giustificabile». Così il presidente del Consiglio regionale della Basilicata, Piero Lacorazza, si è rivolto ai tecnici del Dipartimento Comunicazioni del Ministero dello Sviluppo economico nella sede del-

la Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative regionali.

Lacorazza - secondo quanto reso noto dall'ufficio stampa del Consiglio - ha riproposto le questioni precedentemente affrontate in un incontro fra la presidente del Corecom Giuditta Lamorte e i rappresentanti della Rai, che hanno ipotizzato un intervento tecnico di "ricanalizzazione", con il conseguente passaggio dal canale 29 al canale 24 dei canali Rai raggruppati nel Mux 1, magari (vista la complessità dell'operazione) anticipando la ricanalizzazione degli impianti soggetti alle maggiori interferenze e

verificando inoltre la possibilità di irradiare i servizi dell'informazione regionale della Tgr Basilicata anche su un canale della piattaforma satellitare Tv-Sat. «Siamo in attesa delle risposte da parte del Ministero - sottolinea Lacorazza - anche sulla base delle numerose sollecitazioni pervenute da amministrazioni comunali, associazioni di consumatori, cittadini e dagli stessi consiglieri regionali, che su questi temi sono più volte intervenuti anche nel recente passato. A due anni dallo switch off per la ricezione dei canali televisivi, soprattutto nelle aree di confine e nelle aree monta-



Lacorazza

re, dobbiamo ancora registrare questi problemi, che finiscono per impedire a molti cittadini la possibilità di accedere all'informazione pubblica. Incalzeremo nelle prossime settimane i responsabili ministeriali perché rispondano prontamente alle nostre richieste».

PROCURA DELLA REPUBBLICA presso il Tribunale di Potenza

Estratto di richiesta di dichiarazione di morte presunta

Il Pubblico Ministero, Dsca Piccinini, ha avanzato richiesta di dichiarazione di morte presunta nel procedimento n. 102014 Registro Cause Civili della Sig. ZINGARO Antonia Maria nata ad Oppido Lucano (PZ) il 20/08/1911, già ivi resse, scomparsa il 23/08/1979.
D'ordine del Pm

Dott.ssa Maria Grazia Lotti
Direttore Amm.vo F3

PROCURA DELLA REPUBBLICA presso il Tribunale di Potenza

Estratto di richiesta di dichiarazione di morte presunta

Il Pubblico Ministero, Dsca Piccinini, ha avanzato richiesta di dichiarazione di morte presunta nel procedimento n. 82014 Registro Cause Civili della Sig. CERARDI Teodosio nato a Pietragalla (PZ) il 18/02/1907, già ivi resse, scomparso il 29/01/1980.
D'ordine del Pm

Dott.ssa Maria Grazia Lotti
Direttore Amm.vo F3

PROCURA DELLA REPUBBLICA presso il Tribunale di Potenza

Estratto di richiesta di dichiarazione di morte presunta

Il Pubblico Ministero, Dsca Piccinini, ha avanzato richiesta di dichiarazione di morte presunta nel procedimento n. 112014 Registro PM, del Sig. CURTO Pietro Nicola nato ad Armento (PZ) il 19/07/1911, già ivi resse, scomparso il 27/11/1995.
D'ordine del Pm

Dott.ssa Maria Grazia Lotti
Direttore Amm.vo F3

PROCURA DELLA REPUBBLICA presso il Tribunale di Potenza

Estratto di richiesta di dichiarazione di morte presunta

Il Pubblico Ministero, Dsca Piccinini, ha avanzato richiesta di dichiarazione di morte presunta nel procedimento n. 92014 Registro Cause Civili della Sig. PESANTINI Giuseppe nato a Venosa (PZ) il 20/02/1897, già ivi resse, scomparso il 1/04/1995.
D'ordine del Pm

Dott.ssa Maria Grazia Lotti
Direttore Amm.vo F3

Apicoltore

AZIENDA TERRITORIALE PER L'EDILIZIA

RESIDENZIALE DI POTENZA
Esito di gara - CIG 516235989A CUP F84C1-000000005. L'ATER Potenza rende noto che, con delibera n. 42 del 07.08.2013, divenuta efficace in data 01.08.2014, è stata aggiudicata la gara a procedura aperta per i lavori di costruzione di n. 18 alloggi nel Comune di Filiano (PZ). Criterio di aggiudicazione: massimo ribasso. RUP: ing. Michele Gerardi. Ditta partecipante: n. 61 Ditta esecutrice: n. 6. Ditta aggiudicatrice: A.T.I. Edilcostruzioni s.r.l. - Pietrarsa Carlo s.r.l. - C.d. Bette 94/95 - 85100 Potenza, con il ribasso del 27,828% per un importo complessivo di € 1.425.461,40, di cui € 1.365.579,40 per lavori soggetti a ribasso, € 52.882,00 per oneri sicurezza ed € 5.000,00 per accantonamento non soggetti a ribasso.
Il Direttore: Arch. Michele Bilancia

Agricoltura: dalla Regione fondi per il comparto apistico

POTENZA - Il Dipartimento regionale Politiche agricole e forestali ha autorizzato il finanziamento di oltre 96 mila euro in favore di 41 aziende apistiche e di due associazioni di produttori nell'ambito del programma apistico regionale 2013-2014.

«L'organismo pagatore Agea provvederà a erogare il contributo direttamente ai beneficiari individuati dall'istruttoria compiuta dall'Ufficio regionale zootecnica, zoosanità e valorizzazione delle produzioni entro il prossimo 20 ottobre».

«I contributi - evidenzia l'assessore regionale alla Politiche agricole, Michele Ottati - saranno erogati per rendere più efficienti e tecnicamente più moderne le aziende e, quindi, per acquistare arnie, smielatori e attrezzature

tecniche, presidi sanitari e per avvalersi di assistenza tecnica. Il comparto apistico regionale dopo una fase di espansione, che si inserisce nelle dinamiche nazionali, si sta sempre più organizzando. Sono 47 mila gli alveari presenti, con cinquemila quintali di miele prodotto e circa 500 le aziende iscritte all'Albo regionale. Di queste oltre 50 producono miele e derivati e oltre quaranta sono fornite di laboratori di trasformazione. L'età media dei produttori lucani è molto giovane e si attesta sui trent'anni di età, mentre la Produzione lorda vendibile supera i 650 mila euro. Va aggiunto che il miele lucano, del quale sono prodotte 21 tipologie, è presente tra i 77 Prodotti agricoli tradizionali riconosciuti dal Ministero delle Politiche agricole e Forestali.

Martedì 23 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

17

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it

Laurenzana
e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

In consiglio regionale si è discusso di quanto accaduto in Cardiochirurgia

L'aula diventa un tribunale

Per il dg Maruggi, che ha taciuto su alcune cose, le valigie sarebbero già pronte

I VELENI della Cardiochirurgia del San Carlo sono approdati ieri in consiglio regionale avvelenando - il contagio ormai sembra essere virale - anche l'aula.

Aula che, alla fine, somigliava più a quella di un Palazzo di giustizia che a una sede istituzionale.

Ed è che il presidente della Regione, Marcello Pittella, ha optato per il silenzio, anche se a parlare è stato il suo volto che, tra "un'arringa" e l'altra, è diventato sempre più teso. Non a caso, dopo avere dato lettura della sua relazione, ha chiesto ai componenti del consiglio di rinviare la discussione. Una richiesta di rinvio dettata non dalla volontà di coprire una vicenda scottante - del resto ormai non c'è davvero niente più da co-

Pittella lascia intendere le sue intenzioni. E' guerra tra Napoli e Santarsiero

prire - bensì da una volontà opposta: scoperciare tutte le pentole, ma con carte alle mani.

«Anche qualora, come tutti ci auguriamo - ha detto Pittella - non venissero rilevate responsabilità penali, l'ispezione regionale affronterà comunque gli altri, non meno importanti, aspetti di questa vicenda poiché, ripe-

to, dopo il dovere di verità sulla morte di una persona, la Regione ha il dovere e l'obiettivo, con tutti i mezzi a sua disposizione, di fare il necessario perché una funzione di alta specialità, unica in ambito regionale, possa svolgersi nelle migliori condizioni organizzative e funzionali». Il che, tradotto, significa una cosa sola: l'era del direttore generale del San Carlo, Giampiero Maruggi, è finita.

Insomma c'è il sospetto che sia per Maruggi e di conseguenza per Marraudino (primario di Cardiochirurgia n.d.r.) le valigie siano belle che pronte.

«È necessario - ha precisato Pittella - oggi attendere l'esito dei lavori della Commissione ispettiva, è necessario non anticipare sulla base di una ricostruzione ancora incompleta valutazioni o, peggio, conclusioni fatte prima che tutti gli accertamenti in corso vengano completati e diano un quadro chiaro ed esaustivo».

Unico, forse, ad avere colto il senso di queste frasi è stato, anche se in maniera "strumentale" il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Gianni Rosa che ha posto una domanda: «Dobbiamo credere alle voci per le quali la scelta del dottor Marraudino è avvenuta a tavolino ed è stata concordata tra Martorano, Bubbico e De Filippo, escludendo così il dottor Nappi?».

E Rosa ha aggiunto: «L'assise in cui oggi sediamo non può sottrarsi a un'analisi che deve essere innanzitutto politica». Poi, però, il consigliere di Fratelli d'Italia, ha deciso di "indossare la toga" e si è trasformato in pubblica accusa. Il processo ha inizio: «Una donna è morta, un medico si autoaccusa di aver assistito ad un omicidio volontario, un verbale operatorio è stato falsificato, tutti gli operatori del reparto sapevano e hanno taciuto, la politica sapeva e ha coperto». Non solo. «Far operare un chirurgo che ha fatto il turno di notte è prassi consolidata? Falsificare ver-



Il presidente Pittella e l'assessore alla Sanità, Franconi (foto Mattiacci)

bali operatori è effetto della litigiosità tra medici? È un fatto normale?». Solo «questo basterebbe a pretendere e ottenere le teste di coloro che hanno permesso che tale fatto accadesse e sporcasse l'immagine dell'azienda ospedaliera e di quanti operano onestamente e nel rispetto delle regole».

A prescindere dagli interrogativi di Rosa una cosa va detta. Quando Maruggi ha commissionato e pagato l'attività di audit al fine di "pacificare" gli animi all'interno della Cardiochirurgia ha omesso di dire che quell'audit era anche la conseguenza di quanto accaduto a maggio del 2013, ovvero il decesso della donna di 71 anni. E a "parlare" sono le date. L'audit, infatti, è stato deciso con una delibera del 24 marzo scorso. In quel periodo i vertici dirigenziali del San Carlo sapevano già che una donna era deceduta. E lo sapevano perché il sostituto procuratore della Repubblica, Anna Gloria Piccininni quando ha aperto il fascicolo su esposto anonimo ha disposto la riesumazione del cadavere della donna. Il tutto ovviamente è stato notificato ai vertici dell'Azienda ospedaliera. Quello che è avvenuto dopo la pubblicazione dell'audio shock non ha fatto altro che innescare una catena di veleni che non hanno risparmiato nessuno.

E che ieri hanno fatto sì che in un'aula consiliare si tenesse una vera e propria processo.

«Se il reato di omicidio volontario - ha aggiunto Rosa - dovesse essere accertato, il quadro che emergerebbe sarebbe gravissimo». Ed ecco allora la richiesta di una pena: «Commissariare il San Carlo in attesa che la vicenda si chiarisca».

Il "processo alla Cardiochirurgia" è poi proseguito con l'arringa del consigliere di Forza Italia, Michele Napoli. Arringa che ha preso le mosse da una disamina della Sanità lucana e delle «performance dell'Unità operativa di Cardiochirurgia».

L'esponente di Forza Italia, che è anche il legale di fiducia di Fausto Saponara (il medico che avrebbe registrato lo sfogo del collega Michele Cavone n.d.r.) ha, mettendo le mani avanti rispetto al duro botta e risposta avuto nei giorni scorsi con il consigliere Santarsiero, puntato tutto

sul «fine nobile» del suo «impegno politico: migliorare l'efficienza, l'efficacia, la qualità dei servizi, l'appropriatezza delle cure» sciorinando una serie di dati sulla mortalità, sulle performance, su bypass e «valvuloplastica». Da avvocato a luminare della cardiochirurgia il passo è breve. Ancora più breve il passo contrario: «Altro che strategie pubbliche in studi privati. Altro che interessi di natura indefinita» è solo «la storia personale dell'impegno profuso nel corso di questi anni, documentato agli atti di questo Consiglio, a smentire le risibili illazioni di qualche d'uomo che, come è naturale che sia, risponderà nelle sedi giudiziarie delle riferite nefandezze. Perché una cosa è la polemica politica, ben altro è offendere l'onorabilità delle persone».

Facile capire a chi le bordate. E a chi arriverà la querela. Santarsiero freme. Ci si aspetta che prenda il miclofono e intervenga. C'è tensione. Lo notano tutti. Forse "strategicamente" prendono la parola i consiglieri Pace (Gruppo misto), Romaniello (Sel), Mollica, (Udc), Leggieri (M5S). Magari il tempo dei loro interventi servirà a placare l'esponente del Pd. Qualcuno avrebbe anche "consigliato" a Santarsiero di non intervenire. Consiglio che rimane inascoltato. «Occorre chiarezza assoluta - tuona dal suo banco - nessuna tutela e giustizia rigorosa». Poi il siluro viene sganciato: «C'è chi pensa di piegare le istituzioni e utilizzare tale fatto per altro e non ci si rende conto del danno che si procura ad una struttura di eccellenza e al lavoro di 2000 seri professionisti». Dagli atti «emerge una lunga storia con troppi equivoci e doppi ruoli» ma anche «una domanda: perché in occasione dell'audizione di tutto il reparto da parte della Commissione di verifica non fu denunciato quanto accaduto?». Ed è questa domanda di Santarsiero che riporta nuovamente all'omissione di Maruggi sui veri motivi dell'audit.

Ora bisognerà attendere i risultati delle ispezioni ministeriali e regionali per vedere se la Cardiochirurgia verrà condannata e quale pena verrà comminata ai vertici del San Carlo.

Alessia Giammaria
a.giammaria@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Donna morta al S. Carlo
I risultati dell'autopsia
in mano ai legali dei medici

I RISULTATI dell'esame autopsico sul cadavere della donna di 71 anni deceduta nell'Unità operatoria complessa di

"Cardiochirurgia" del San Carlo sono nelle mani dei legali dei medici che quel 28 maggio si trovavano nella sala operatoria.

L'esame autopsico, disposto dopo la riesumazione del cadavere della donna dal sostituto procuratore della Repubblica Anna Gloria Piccininni, sembrerebbe confermare che la settantunenne - a cui doveva essere sostituita una valvola cardiaca -

sia morta per un errore commesso da uno dei cardiochirurghi.

La Piccininni, ricordiamo, a seguito di un esposto anonimo molto ben dettagliato giunto in Procura ai primi di gennaio decide di aprire un fascicolo e dispone la

riesumazione del cadavere e l'autopsia.

Secondo quanto riportato nel verbale operatorio a eseguire l'intervento sarebbero stati il primario Marraudino e Michele Cavone, il medico dell'audio shock.

In sala operatoria anche altri due cardiochirurghi: Matteo Gallati e Fabrizio Tancredi. Il primo, non avrebbe dovuto partecipare all'intervento perché reduce dal turno di notte.

A iniziare l'intervento, invece, sarebbe stato proprio Gallati anche se nel verbale risulterebbe che a eseguire l'operazione sarebbe stato Marraudino. Sarà il sostituto procuratore a fare luce anche su questo.

Il fascicolo è per omicidio colposo e falso. Indagati i quattro cardiochirurghi.

al.g.
a.giammaria@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI POTENZA
ESEC. IMM. N. 59/07 R.G.E.

Lotto 1 - Comune di Laurenzana (PZ), Vico Il Garibaldi, 11 bis. Piena proprietà di vano ad uso abitativo. NCEU Fg 29, part. 319, sub 2, Libro. Prezzo base: Euro 28.926,00 in caso di gara aumento minimo Euro 1.447,00. Vendita senza incanto: 17/11/2014 ore 17.00, innanzi al professionista delegato Avv. Antonio Casulli c/o lo studio in Potenza, Via Pienza, 60. Deposito offerte entro le 13 del 14/11/2014 c/o lo studio del delegato. In caso di mancanza di offerte, vendita con incanto: 19/01/2015 ore 17.00 allo stesso prezzo e medesimo aumento. Maggiori info c/o il delegato nonché custode giudiziario, tel. 0971 443408 - 335 6647447 e su www.tribunale.potenza.it, www.giustizia.basilicata.it e www.astegudiziarie.it. (Cod. A253944).

20 | Potenza

Martedì 23 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

Lino Telesca era scomparso da Avigliano ieri mattina. Immedie le ricerche

Tragica fine per un 65enne

Il corpo dell'uomo è stato trovato nella galleria della stazione di Macchia Romana

LA dinamica è ancora al vaglio degli inquirenti e della Scientifica che sta effettuando le indagini, ma tutto lascerebbe pensare a un suicidio. Per il momento però l'unica certezza è il corpo senza vita di Lino Telesca, 65 anni, ritrovato in una galleria poco lontana dalla fermata della stazione di Macchia Romana di Potenza, di fronte al parcheggio dell'ospedale San Carlo. Il suo corpo è sta-

L'ultimo avvistamento intorno alle 11.30

to avvistato, da un macchinista, tra i binari. Di Lino Telesca (dipendente comunale di Avigliano), si erano perse le tracce ieri mattina, intorno a mezzogiorno e im-

mediate sono partite le ricerche da parte dei familiari, preoccupati soprattutto dalle sue condizioni di salute. E così già ieri mattina la notizia della scomparsa ha anche iniziato a girare su Facebook, fino a quando un amico dell'uomo, pare il suo fisioterapista, ha comunicato ai familiari di averlo incontrato sul treno che da Avigliano porta a Potenza e di averlo visto scendere, intorno alle 11.15, alla fermata di Macchia Romana. Tesi questa confermata anche dal macchinista, che ha detto di ricordarsi del signore che aveva un vistoso problema di deambulazione. Le ricerche si sono quindi concentrate nella zona segna-



A sinistra Lino Telesca. Nelle altre foto il luogo dell'incidente (Foto Mattiacci)



ta fino a quando un altro macchinista, leggendo sui social network della scomparsa e del luogo interessato, ha scorto, nella galleria che si trova poco lontana dalla fermata di Macchia Romana, qualcosa che lo ha allarmato e ha avvisato subito le forze dell'ordine. La polizia, giunta all'interno della

galleria intorno alle 17, ha trovato i resti del cadavere che, probabilmente, era lì da diverse ore se non addirittura da poco dopo l'arrivo del treno sul quale aveva viaggiato il sessantacinquenne. Dalla stazione alla galleria ci sono circa un centinaio di metri che si ipotizza siano stati percorsi a piedi dalla

vittima. La fermata di Macchia Romana non è particolarmente frequentata per cui il percorso è stato probabilmente compiuto senza testimoni che potessero intervenire. Se, come ipotizzato, l'incidente fosse accaduto nei minuti successivi all'arrivo di Telesca alla stazione, sarebbero passate più di cin-

que ore fino al suo ritrovamento. Il fatto che il macchinista che ha "investito" il corpo non si sia accorto dell'impatto, fa supporre che questo fosse disteso sui binari. Ma si tratta di ipotesi che saranno verificate dalla Scientifica nei prossimi giorni.

Francesco Cutro

BREVI**COMUNE-ASI****A che punto le procedure?**

«QUAL è lo stato attuale delle procedure, quali ostacoli ancora si frappongono alla sottoscrizione del protocollo tra Comune e Asi, per la Ridefinizione degli ambiti territoriali di rispettiva potestà pianificatoria e gestionale e per il trasferimento e l'utilizzo di aree ricadenti nella zona industriale?», questo quanto chiede, in una interrogazione urgente il consigliere comunale del Centro Democratico, Pietro Campagna al sindaco e al presidente del consiglio comunale. «A oggi, la mancata sottoscrizione del protocollo - dice Campagna - ha nel frattempo reso possibile che fossero, tra l'altro, avviate due varianti urbanistiche nell'area industriale».

GIANNIZZARI (M5S)**Monnezzopoli «Il Comune sia parte civile»**

«CHIEDIAMO che la giunta comunale attivi tutti gli strumenti messi a disposizione dalla legge vigente affinché si costituisca parte civile nel procedimento meglio noto con il nome di "Monnezzopoli"». Così il presidente del gruppo del Movimento 5 Stelle in Consiglio comunale, Savino Giannizzari che ha formulato una apposita mozione. «Oltre a rappresentare un segnale importante su come la nostra comunità consideri tale tipologia di reati, costituirebbe soprattutto un esempio doveroso e opportuno nei confronti dei cittadini».

L'INIZIATIVA**Ripuliamo la città**

L'INTERGRUPPO del Consiglio Comunale di Potenza composto dai consiglieri Gallella, Guizzo, Vigilante e Morlino terrà una conferenza stampa per la presentazione della campagna di sensibilizzazione al rispetto dei luoghi pubblici "Ripuliamo la città Potenza è casa tua", in collaborazione con l'Acta. Appuntamento oggi alle 12 presso la Sala dell'Arco di piazza Sedile.

Il giornalista fa tappa in Basilicata e sollecita: «Dovete muovervi, siete in ritardo» Il Sud e i meridionali secondo Aprile

«Altro che "comitatini", a Taranto sono state le associazioni a far chiudere l'Ilva»

«I LUCANI sono comunità di generali ma senza esercito». È il commento del giornalista Pino Aprile all'incontro che si è tenuto ieri a Potenza nel teatro Stabile promosso dal Movimento 5 stelle.

Il riferimento è rispetto alla fotografia anche ottimista che Aprile, autore di "Giù al Sud,

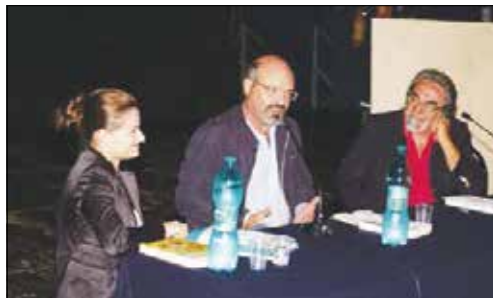
Perché i terroni salveranno l'Italia", "Terroni", "Mai più terroni" e "Il sud puzza" scatta di questo mezzogiorno d'Italia che, secondo la legge della geometria delle rete basata sull'applicazione della matematica e della fisica alla società, si caratterizza per «la presenza di reti a varianza di scala che segna l'emissione di componenti giganti: le comunità. E' la comunità che riporta ordine nel disordine con la sua consapevolezza e coscienza. Una comunità che conosce le regole e per questo vuole che vengano rispettate. E questo succede solo al Sud».

E poi, rivolgendosi alla Basilicata: «Dovete muovervi che siete in ritardo». Non sembra tanto un rimprovero, quanto una sollecitazione.

ne. Perché la Basilicata per Aprile è la migliore prova dell'attuale colonizzazione delle regioni del Meridione.

Terra ricchissima di risorse naturali, acqua, petrolio, qui si sta verificando ciò che accade per l'Ilva di Taranto: «Non eravamo noi - dice il giornalista pugliese, originario di Gioia del Colle - ad avere lo stabilimento più grande d'Europa, ma loro. I tarantini non hanno mai deciso niente». Eppure «sono state 25 associazioni e comitati di cittadini a procurar-

ne la chiusura, a mettersi contro i sindacati, le istituzioni». Che mai nessuno, dunque, si permetta di parlare di queste «componenti giganti» «come comitatini - riprende - chi lo fa è un fetente, sia si riferisca alla Basilicata che alla Terra dei fuochi, alla Calabria, alla Puglia». Le comunità sono dunque il punto di forza del buon Sud. A loro si deve «la riconquista della propria identità» in quanto «opera collettiva che nessuno può realizzare da solo. «Terroni» - continua - non è stato il fuoco ma il cerino che ha acceso



A sinistra Pino Aprile a Potenza (Foto Mattiacci).

una paglia che già c'era. Il catalizzatore torno al quale la coscienza poteva compattarsi». In queste considerazioni la spiegazione del suo rifiuto a intraprendere la carriera politica due anni fa quando un movimento meridionalista lo voleva fortemente come leader.

«Il leader deve nascere dal conflitto democratico, non deve essere consegnato. «Terroni» poteva essere il modo per riconoscersi in una stessa linea ma non era sufficiente. Io volevo che ci si mettesse insieme

per condividere un progetto non per dividerci nelle idee. Avrei snaturato quello che ho fatto». Aprile, infatti, parte dal presupposto che «ciò che ho scritto può essere attaccato o accettato, discusso o condiviso ma nessuno può dire che sono di parte. Nessuno ha la verità. Il mio compito è cercarne il più possibile e per questo devo essere ovunque e con chiunque voglia equità e non solo perché meridionale e abita in questo ingiusto paese».

Anna Martino

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 23 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 21

La proposta dell'Idv "Riprendiamoci i nostri beni", che sarà presentata a San Sepolcro

Salviamo il castello di Laurenzana

«Quel patrimonio culturale potrebbe veicolare l'Italia fuori dalla crisi economica»

LAURENZANA - C'è anche il Castello di Laurenzana tra i 20 casi più rappresentativi ed emblematici dello stato di "insalute" del nostro patrimonio artistico-culturale-monumentale.

«Dopo i crolli di Pompei e di Volterra e dopo i danni alle Mura Aureliane di Roma, noi di Italia dei Valori - spiegano Gennaro Saragnano, responsabile Laboratorio Beni Culturali Idv e Maria Luisa Cantisani segretaria regionale - pensiamo che non sia più possibile ragionare solo in termini di provvedimenti urgenti ma che sia giunto il momento di un radicale cambiamento di rotta. Pensiamo, prima di tutto, che sia ormai necessaria ed urgente una riforma che assegni, con grande chiarezza, compiti e funzioni ed indichi nella modernizzazione del funzionamento degli uffici preposti e nella valorizzazione delle competenze e delle professionalità coinvolte, la strada per restituire al nostro Paese la garanzia della Tutela e della Conservazione del nostro immenso ed inestimabile patrimonio. In altri termini, noi pensiamo che sia ormai necessario abbandonare la politica miope e riduttiva dei tagli lineari e riprendere invece ad investire nuove risorse sulla salvaguardia dei nostri Beni, sulla filiera della Conoscenza e sulla crescita culturale dell'Italia, nella consapevolezza profonda che promuovere la Cultura significa innanzi tutto promuovere la democrazia, l'etica sociale, la libertà e l'onestà politica ed intellettuale. Da queste considerazioni nasce l'iniziativa "Riprendiamoci i nostri beni" che presenteremo in occasione della nostra Festa Nazionale a Sansepolcro con una campagna per salvare dal degrado 20 siti culturali».

Abbandonare la politica miope dei tagli lineari



Maria Luisa Cantisani

Il Castello di Laurenzana è stato per lungo tempo l'estremo e sicuro baluardo di quel vecchio borgo che ancor oggi s'aggrappa ai suoi piedi ed a quelli della vicina Chiesa Madre con la naturalezza e la fiducia dettate dalla cultura e dalla ideologia feudale-medievale. Attualmente, sebbene in degrado, questo monumento mantiene intatti la sua maestosità e il suo fascino antico. Per questo l'impegno di IdV a riaccendere l'attenzione del Mibac, della Regione, del Comune per urgenti interventi di restauro.

Noi - dicono Saragnano e Cantisani - siamo convinti che con la cultura si mangia. Fabene il Ministro Franceschini a ribadire che il suo, quello dei Beni e delle Attività culturali, è un Ministero economico perché in Italia il patrimonio culturale vale 214mld di euro, così come la Fondazione Symbolae Unioncamere registrano nel loro rapporto. Noi di Italia dei Valori proponiamo il nostro "Sblocca Beni Culturali" perché siamo convinti che proprio quel patrimonio culturale potrebbe veicolare l'Italia fuori dalla crisi economica in modo da sbloccare, appunto, la situazione di degrado dei simboli della nostra memoria. Per rendere giustizia al settore in Italia, noi proponiamo una riforma urgente del Mibac, prevedendo la rivalutazione delle figure professionali, l'introduzione di un organo di ispezione e la riduzione della burocrazia amministrativa e dei costi di gestione. Il settore culturale ha un effetto pari a 1,67 sull'economia, soprattutto sul settore turistico mentre sul fronte dell'occupazione le sole imprese del sistema produttivo culturale danno lavoro a 1,4 milioni di persone, il 5,8% degli occupati in Italia. Non perdiamo questa occasione».



Il castello di Laurenzana

Mauro Casciari ha cercato risposte dal sindaco Salinardi

Una famiglia senza strada E a Ruoti arrivano "Le Iene"

RUOTI - A sorpresa sabato mattina "Le Iene", con il giornalista Mauro Casciari, sono giunte nel Marmo Melandro, a Ruoti. Di buon mattino la troupe della trasmissione, condotta da Ilary Blasi e Teo Mammuccari, ha sorpreso il sindaco, Angelo Salinardi, e i tanti alunni che stavano entrando a scuola, alle 8 del mattino.

Vittima dell'incursione, come racconta il consigliere di opposizione Franco Gentilescia su Facebook, è stato il sindaco. «Mauro Casciari - scrive Gentilescia - si trovava a Ruoti, a quanto pare, per perorare la causa della famiglia Spadola, che per raggiungere la propria abitazione da anni sarebbe costretta ad attraversare un ponticello ritenuto "non sicuro" nella frazione di Avriola».

Estando al racconto del consigliere Gentilescia, che si trovava in zona per partecipare al consiglio comunale, «il sindaco non era stupito o meravigliato quando nello scendere dalla macchina si è trovato Mauro Casciari. Pur nella difficoltà di non sapere do-

ve la iena volesse andare a parare, si è dichiarato sindaco da quarant'anni per sport».

«Le Iene sono venute a Ruoti - ha raccontato Gentilescia - per perorare la causa della famiglia Spadola, e con l'intento di illuminare il cammino ad un'amministrazione cieca di fronte alle difficoltà, con la consapevolezza e la conoscenza di fatti che neanche i cittadini molte volte conoscono o credono sia normale. La famiglia Spadola - spiega Gentilescia - è isolata da mesi, senza nessun aiuto. In consiglio comunale più volte, come minoranza, abbiamo portato il punto, ma sempre respinto in ogni sua soluzione».

Ed ecco quindi, quasi certamente, "Le Iene" che hanno incalzato il sindaco Salinardi, il quale avrebbe scaricato la responsabilità su altri - come sostenuto da Gentilescia - perché senza soldi.

«E così la iena - racconta il consigliere - ha suggerito di far pagare la Ristor Ruoti di Vincenza Salinardi

relativamente 207.000 euro che deve al Comune, anziché inventarsi la costruzione di un parcheggio in un'area che da poco è stata trasformata da agricolo-cimiteriale a centro storico, al fine di valorizzarlo al meglio, nell'interesse del fratello per lo scampato degli oneri». Questo suggerimento - conclude Gentilescia - ha fatto iniziare a correre il sindaco Salinardi verso la sala consiliare, con la scusa che aveva consiglio comunale. Le Iene lo hanno atteso la conclusione del consiglio comunale, e Salinardi non avrebbe dato altre risposte quando gli veniva chiesto in che tempi avrebbe risolto la questione.

«Ha detto di non essere un mago - conclude Gentilescia - e la iena Casciari gli ha detto "sì, ma lei è sindaco". E lui ha replicato dicendo «sì, sono sindaco da quarant'anni per sport». Ne sapremo di più durante la trasmissione de "Le Iene": molto probabilmente già nella puntata di mercoledì 24.

Claudio Buono



Ilary Blasi e Teo Mammuccari, i conduttori di "Le Iene"

Muro, Sagra della patata con numeri record

MURO LUCANO - La V edizione della Sagra della patata di alta montagna va in archivio con un bilancio estremamente positivo per gli organizzatori e per tutta la comunità. Una partecipazione senza precedenti visto il gran numero di visitatori che hanno affollato le vie del centro nello scorso week end. Un evento tanto atteso e che riscuote grande successo anche oltre i confini regionali: area camping, strutture alberghiere e B&B hanno registrato il tutto esaurito a conferma della bontà del lavoro svolto dalla Pro Loco e

supportata dall'Amministrazione comunale. Nel 2009 la Pro Loco partoriva questo evento, cresciuto in maniera esponenziale nel tempo. Un po' di scetticismo iniziale dei produttori - che ora hanno sposato appieno la causa - è stato spazzato via dai grandi risultati portati a casa. Ecco che ora serve sviluppare una filiera intorno all'invidiato prodotto murese. Se n'è parlato durante il convegno tenutosi domenica "La Patata di Montagna: commercializzazione e prospettive di sviluppo" moderato da Antonio Lomonaco.

Guarda chi c'è a Radio Tre



Accanto alla voce storica di Radio Tre, Marino Sinibaldi, e al direttore della sede Rai di Basilicata, Fausto Taverniti, Potenza e Matera si confrontano, rappresentate dai sindaci Dario De Luca e Salvatore Adduce.



Martedì 23 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

22

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

potenza@quotidianodelsud.it



■ LATRONICO De Maria: «Un segno dell'integrazione» Il paese dell'accoglienza *La comunità ospita 13 rifugiati tra siriani e iracheni*

LATRONICO - Lo scorso 20 settembre, in collaborazione con le parrocchie di Agromonte, l'amministrazione comunale di Latronico ha organizzato la "Festa dell'accoglienza", iniziativa prevista nell'ambito del progetto in favore di 13 rifugiati siriani e iracheni che già da qualche mese vengono ospitati nella città termale. Si tratta di un programma finanziato con fondi erogati dallo Sprar (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) che prevede la predisposizione di percorsi di accoglienza integrati - realizzati a livello territoriale con l'adesione volontaria degli enti locali e il prezioso supporto del terzo settore - finalizzati all'inserimento degli immigrati che godono di un particolare status giuridico e che vanno dalla distribuzione di vitto e alloggio all'accompagnamento, dalla formazione professionale all'orientamento e all'assistenza sanitaria. A Latronico il progetto sta funzionando molto bene, nonostante era cominciato con un



De Maria insieme a una delle donne ospitate

episodio ineccezionale, quando alcuni sconosciuti avevano dato alle fiamme l'edificio destinato a fungere da mensa e dormitorio; la giunta però, sindaco in testa, non si è scoraggiata e con l'aiuto di alcuni cittadini volenterosi ha predisposto una sorta di piano b: i cinque nuclei familiari e gli altri ospiti sono stati indirizzati presso abitazioni private, ripetendo così in chiave social l'esperimento commerciale dell'albergo diffuso per turisti che tanto successo ha avuto nella sta-

gione estiva appena terminata. «E' stata una bellissima festa - ha dichiarato il primo cittadino Fausto de Maria - arricchita da momenti di gioco per i più piccoli, spazi di poesia, rappresentazioni teatrali e canzoni in lingua, per mettere davvero a contatto cultura d'accoglienza e di provenienza. Ci siamo arrivati dopo due mesi di lenta e costante integrazione che sta producendo i suoi frutti positivi, e adesso in paese tutti sono contenti nonostante ci fosse stata qualche

perplexità iniziale: gli amici stranieri che stanno soggiornando a Latronico - i servizi essenziali sono garantiti dall'associazione "Senis hospis" che ha vinto il bando ministeriale e provvede a remunerare il personale lavorativo coinvolto - sono entrati davvero in simbiosi con la popolazione e, pur avvalendosi del nostro supporto, hanno organizzato di loro spontanea volontà quasi a volersi sdebitare con i latroniches dei corsi gratuiti di lingua, inglese, pittura e cinematografica, perché alcuni di loro sono docenti universitari o professionisti affermati che fuggono da zone di guerra o da scenari particolarmente critici. Alla fine il bene vince sul male - ha concluso con una citazione profetica di evocazione biblica - e noi siamo davvero molto orgogliosi e soddisfatti di questo progetto che sta facendo venir fuori il meglio dalla nostra comunità e sta dando lustro al nome della nostra cittadina».

Fabio Falabella

■ VALLE DELL'AGRI Inquinamento del Pertusillo «Ferita mai sanata»

VAL D'AGRI - «Una ferita mai sanata nonostante indagini, inchieste, studi e ricerche di vari enti e strutture, ripetute negli anni». E' questo il commento di Vittorio Prinzi, già consigliere provinciale di Potenza che da anni è impegnato per «fare chiarezza sulle forme e le cause di inquinamento del lago» del Pertusillo. A tal proposito nei giorni scorsi la Direzione Generale Ambiente degli uffici di Bruxelles dell'Ue ha chiesto chiarimenti allo Stato Italiano, accogliendo la richiesta dell'Associazione ambientale Mediterraneo No Triv. «Il Governo - aggiunge - dovrà adesso fornire tutte le informazioni necessarie all'Ue per accertare se le normative di tutela ambientale a livello europeo sono state rispettate. Di certo la presenza di azoto e fosforo, sia pure non ancora quantificabile, oltre che di tracce di idrocarburi, verificate da tempo da parte dei tecnici dell'Arpa, impone una svolta



La diga del Pertusillo

nella programmazione delle azioni di tutela. Se sinora gli esperti dell'Arpa ritengono che il fenomeno di eutrofizzazione è ancora a livello cosiddetto intermedio, è pur vero che senza interventi efficaci e per tempo la proliferazione di alghe può assumere aspetti definitivi e devastanti». «La priorità - conclude - resta quella di allontanare ogni allarme derivante dalla vicinanza di attività petrolifere».

■ LAGONEGRO Presente anche il custode del Sacro convento di Assisi Una luce per la pace *Grande partecipazione per l'iniziativa "Lux Mundi"*

LAGONEGRO - La città di Lagonegro ha risposto con convinzione all'iniziativa denominata "Lux Mundi" promossa dalla Regione Basilicata, dalla Conferenza Episcopale della Basilicata e dal Sacro Convento di Assisi.

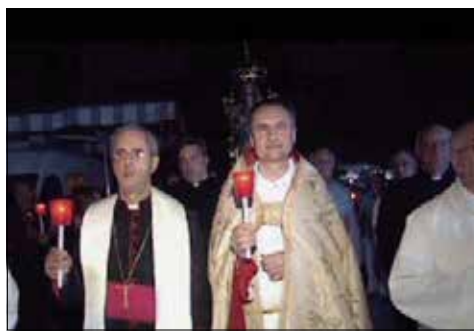
In città, in onore della Madonna ad Nives del Sirino, si è svolta nella Chiesa di San Nicola una solenne cerimonia religiosa, ravvivata dalla Cappella Musicale della Patriarcale Basilica di San Francesco d'Assisi, diretta dal Maestro padre Giuseppe Magrino. Tra gli altri sono stati presenti Mons. Francesco Nolè, vescovo di Tursi-Lagonegro e delegato della Conferenza Episcopale di Basilicata, e fr. Mauro Gambetti, Custode Generale del Sacro

Convento d'Assisi a cui è stata conferita l'onorificenza, a firma del presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, di Ambasciatore nel mondo del Programma Umanitario VVV: Vivi una Vita che Vale, ideato e coordinato da Tomangelo Cappelli, dell'Ufficio Regionale Sistemi Turistici e Culturali.

«Sono qui, in Basilicata, per la prima volta - ha dichiarato frate Mauro - e sono rimasto profondamente stupito dalla devozione autentica dei lucani e benevolmente ammirato dal governo Regionale che con Lux Mundi ha voluto promuovere un Modello di sviluppo ecosostenibile improntato sui principi universali del Program-

ma Umanitario 'Vivere una Vita che Vale'. Per questo motivo è nostra intenzione proseguire nel cammino delineato dal Protocollo d'Intesa, sottoscritto con la Conferenza Episcopale e la Basilicata, con un altro momento di approfondimento e di sensibilizzazione che abbiamo messo in programma per l'aprile del 2015 e che si svolgerà ad Assisi sul tema «Giovani e il Patrimonio Spirituale e Culturale: volano della ripresa economica e sociale per rendere sempre più attuale la Bellezza universale del Cantico delle Creature».

«Lux Mundi - ha sottolineato Mons. Francesco Nolè Vescovo di Tursi-Lagonegro e delegato della Conferenza Episcopale di Basilica-



Il vescovo Nolè e frate Mauro Gambetti, Custode Generale del Sacro Convento d'Assisi

ta - grazie all'adesione di tutti i Vescovi lucani, ha acceso una Luce di speranza per la ripresa e la occupazione, per i più deboli e per gli ultimi, per i giovani e gli anziani. Crediamo sinceramente che 'Vivere una Vita che Vale', anche per il sostegno dei Sindacati Cgil, Cisl e Uil,

può indirizzare verso un'azione unitaria che, facendo della fede la forza assoluta della Comunità, con la sua capacità di unire attraverso la condivisione, può contribuire allo sviluppo e alla creazione di nuovi posti di lavoro puntando sulle vocazioni e sulle eccellenze locali».

■ MARATEA Aggiornamento per esperti del settore Demografia, giornata di studi

MARATEA - Oggi a Maratea giornata di studio interregionale dal tema "Servizi demografici sempre in prima linea novità per anagrafe e stato civile".

Il Comitato Anusca, con il patrocinio del Comune di Maratea, ha indetto una giornata di formazione ed aggiornamento su materie dello stato civile ed anagrafe che si terrà questa mattina presso il Club Residence Pianeta Maratea - "Sala Planetario".

L'Associazione Nazionale degli Uffici di Stato Civile e d'Anagrafe, costituitasi nel 1980, fornisce agli operatori dei Servizi Demografici supporto rappresentativo in tutte le sedi istitu-

zionali.

Presente su tutto il territorio italiano con proprie strutture associative a livello provinciale e regionale, fornisce servizi al personale degli enti locali.

La Regione Basilicata ha stipulato con Anusca un accordo biennale di collaborazione all'interno del progetto Bas-Anag che mira alla realizzazione di un sistema informativo federato della popolazione su base regionale e alla diffusione di soluzioni funzionali all'erogazione online di servizi in ambito demografico.

Emilia Manco

■ LAURIA L'associazione Onlus è attiva dal 2013 A Mario Marra il premio "Ariete"

LAURIA - A Mario Marra, direttore generale dell'Asp è stato conferito il Premio "Federico Ariete". Tra le motivazioni del premio consegnato da Paolo Cozzi, Presidente dell'Associazione Federico Ariete a nome di tantissime famiglie lucane si legge «il riconoscimento per l'interesse manifestato e per il sostegno umano trasmesso rispetto al tema delle malattie rare dei bambini. Questo premio è il segno di una gratitudine sentita da parte di tutte le comunità lucane per il suo impegno. Tramite lei si intende anche ringraziare e valorizzare l'abnegazione dei suoi collaboratori che sono impegnati quotidianamente al miglioramento della qualità delle cure e degli stili di vita dei piccoli pazienti e dei loro familiari. Grazie a nome di tantissime famiglie lucane, grazie a nome di tanti

piccoli-grandi uomini e donne che lottano coraggiosamente ogni giorno e anche di quelli che non sono più con noi, ma che attraverso i loro cari possono dare l'esempio ed un contributo reale nel cercare di alleviare ogni sofferenza e ridare un sorriso al volto di ogni singolo bambino».

L'Associazione Federico Ariete Onlus è nata il 2 marzo 2013 nel ricordo del piccolo Federico affetto da una patologia Oncologica rara e incurabile per perseguire finalità di solidarietà sociale, per la promozione di attività raccolte alla solidarietà e all'aiuto dei minori, occupandosi di reperire le risorse per garantire l'assistenza psicologica, sociale, pedagogica, socio-sanitaria, come di ogni forma di assistenza e soccorso ai bambini che vivono in condizioni disagiate o di emergenza.

Martedì 23 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

23

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064**VULTURE**

potenza@quotidianodelsud.it

BCC
CREDITO COOPERATIVO
Laurenzana e Nova Siri
 LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO
■ RIONERO IN VULTURE Iniziativa promossa da Arcadia, Monadi e Comune

Parco archeologico da recuperare

Muniti di rastrelli e sacche diversi cittadini hanno ripulito la Torre degli Embrici

RIONERO - Rastrelli, pale, sacchi per i rifiuti, decespugliatori, tagliaerba e tanta buona volontà. Questi gli attrezzi che i ragazzi dell'Associazione Le Monadi, in collaborazione con l'Associazione Arcadia, l'Amministrazione Comunale e tanti cittadini hanno utilizzato per ripristinare il Parco Archeologico di Torre degli Embrici. Di buon mattino i tanti volontari si sono adoperati per ripulire di erbacce e rifiuti l'antico sito archeologico ormai chiuso da due anni. Il "cleaning" ha fornito anche un'ottima occasione per far conoscere gli scavi di Torre degli Embrici a molti rioneresi che ignoravano questo importante pezzo di storia locale. A guidare il mini-tour negli scavi è stata l'archeologa Pasqualina Iosca che ha spiegato al pubblico presente l'evoluzione storica della villa romana, la sua personale esperienza sulla campagna di scavo condotta dall'archeologo



Alcuni dei cittadini che hanno preso parte all'iniziativa di "cleaning" di Torre degli Embrici

australiano Richard Fletcher e la storia dei reperti rinvenuti e oggi conservati presso il Museo Nazionale di Melfi. «Il maggiore successo di questa iniziativa - riferisce la responsabile dell'evento Pasqualina Iosca - è stata la risposta di cittadini solitamente partecipi della vita as-

sociativa solo come spettatori: famiglie, operai, docenti hanno spontaneamente offerto il loro contributo con entusiasmo e volontà, gratificati dell'essere stati utili in prima persona a garantire l'accesso e la visibilità del sito, manifestando in modo sano e costruttivo il disap-



punto legato al suo abbandono. Quello che ci auguriamo - continua Iosca - è che questo passo, che ci ha consentito di riaccendere i riflettori sulla spinosa questione di Torre degli Embrici sia solo il primo verso la sua definitiva risoluzione: come Monadi faremo sentire la nostra vo-

ce nelle opportune sedi, forti di essere rappresentanti di una comunità che "non ci sta" a vedere ogni opportunità di crescita morire ancor prima di essere messa realmente in atto». Alla manifestazione ha partecipato l'assessore alla Cultura Vito D'Angelo che durante i lavo-

ri di pulizia ha assertedo: «quando c'è sinergia tra cittadini, associazioni e istituzioni i risultati sono evidenti e tangibili. In questo periodo particolare è fondamentale che ci sia la sussidiarietà per risolvere qualche problema della nostra comunità. La manifestazione è stata molto interessante e partecipata e sottolinea l'importanza della ripresa dei lavori di scavo su Torre degli Embrici. Questa ci sarà grazie soprattutto alla collaborazione della Soprintendenza ai Beni Archeologici di Basilicata e del Dott. Maurano che sarà sicuramente disponibile a riprendere i lavori e ciò lo dimostra la presenza sul sito della Dott.ssa Ciriello». Una piccola luce si è dunque riaccesa su Torre degli Embrici. Merito anche della sfida vinta dalle Monadi che ha riportato all'attenzione l'importanza del sito rimarcando la necessità di non dimenticare il proprio "passato".

Andrea Gerardi

■ RIONERO IN VULTURE Cerimonia a partire dalle 9 di questa mattina

Un eccidio da non dimenticare

Il 23 settembre 1943, 16 uomini furono uccisi dai nazisti

RIONERO - Questa mattina la Città di Rionero in Vulture - Medaglia d'Argento al Valore Civile e Città della Pace - in collaborazione con le locali sezioni "Combattenti e Reduci" e "Anpi", ricorda nel 71° Anniversario le vittime dell'eccidio nazifascista del 24 settembre 1943. Il programma allestito dall'amministrazione comunale per la commemorazione in onore delle vittime prevede a partire dalle 9 la celebrazione della Santa Messa; il corteo, la Ddeposizione corona ai piedi della stela; a seguire alcuni interventi e la testimonianza di Andra e Tatiana Bucci, sopravvissute ad Auschwitz a cui seguirà il dibattito con gli studenti e la comunità. Per l'occasione presso Palazzo Fortunato dal 23 al 30 settembre è stata allestita la mostra fotografica "Le 4 Giornate di Napoli" a cura dell'Anpi. Alla cerimonia commemorativa prenderanno parte le rappresentanze dei Carabinieri, della Finanza del Corpo Forestale dello Stato, della Polizia municipale e di quella provinciale, dell'Anfi di Potenza, dirigenti scolastici e studenti delle scuole di Rionero in Vulture. La commemorazione dei caduti fa dolorosamente rivivere nella mente dei rioneresi gli agghiaccianti episodi di quel soleggiato pomeriggio settembre, in cui sedici innocenti trovarono la morte per mano di tedeschi in rotta che risalivano la penisola. A provocare la falcidia nazifascista è stato un futile mo-

tivo: la mancata requisizione di una gallina da parte dei tedeschi per la immediata reazione del proprietario Pasquale Sibilia, che ferì con un colpo di fucile un soldato tedesco. Di qui il rastrellamento nel rione Calvario di 17 persone, delle quali si salvò soltanto Stefano Mattia, svenuto un attimo prima della scarica dei fucili del plotone di esecuzione e coperto dai corpi insanguinati dei compaesani caduti sfuggì anche al colpo di grazia.

Michele Rizzo



Il manifesto che pubblicizza l'evento che si terrà domani

Melfi, grande partecipazione alla 500 km Basilicata

MELFI - Sono stati settantasette gli appassionati che hanno partecipato ieri a Melfi, alla decima edizione della 500 km della Basilicata, la gara di regolarità turistica nata nel 2004 come rievocazione storica della Coppa d'Autunno, una delle più antiche e famose corse per auto e moto della Basilicata e dell'Italia meridionale. L'evento, organizzato dall'Automobile Club Potenza, presieduto da Francesco Solimena, e dal Club Amici auto e moto d'epoca di Melfi, presieduto da Felice Mallano, ha visto sulla linea di partenza 15 motociclisti e 62 piloti a bordo delle proprie auto, storiche e moderne. Ad alzare la coppa l'equipaggio composto da Giuseppe e Salvatore Fiorellini, padre e figlio, che a bordo della loro Fiat 131 Supermirafiori TC del 1982 hanno



I vincitori

occupato il gradino più alto del podio con 123 punti di penalità. Secondo si è classificato Mario Rignanese, dell'ASD Piloti Sipontin, a bordo della sua Fiat Barchetta del '97, con 133 punti di penalità; terzi Nicola e Rocco Pisani (149 penalità) su Porsche Carrera Cabriolet del 1987.

■ GINESTRA - VENOSA

Oraziana, i lavori rallentano il traffico

GINESTRA - La chiusura della strada provinciale numero 10 IV tronco, Ginestra-Venosa, che doveva avvenire alle ore 24 del 22 settembre per lavori di sistemazione di alcune travi sul viadotto della costruenda superstrada Oraziana, ha creato non pochi disagi per gli automobilisti e soprattutto tra gli autobus scolastici.

Tante le telefonate giunte al Comune di Ginestra, polizia municipale per sapere le ultime notizie sulla viabilità. Perfino i Carabinieri della stazione di Ripacandida, pur avendo ricevuto dall'ufficio viabilità della Provincia di Potenza, il divieto di transito su questa strada dalle ore 24 del 22 settembre e fino alle 24 del 23 settembre, non riuscivano a capire il passaggio dei veicoli nelle ore della mattinata del 22 settembre.

Gli autobus scolastici dalla prima mattinata hanno percorso le strade alternative, alcuni non sono nemmeno transitati per Ginestra, dove gli studenti che frequentano le scuole superiori di Rionero, hanno raggiunto la scuola con i mezzi dei propri genitori. Il transito dei veicoli è stato consentito fino alle ore 13,30.

Dopodiché tutti gli automobilisti provenienti da Venosa e diretti verso Ginestra dovevano fare strade alternative. Alle 14 anche il sindaco di Ginestra, dott. Pepice di ritorno dal lavoro da Venosa, ha trovato il divieto di transito ed ha raggiunto la località arbereshe attraverso Maschio, allungando di molto il percorso.

Lorenzo Zolfo



Il cartello apposto dalla Provincia

Martedì 23 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

25

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Da ieri riaperto l'impianto di Pisticci ma smaltirà solo Policoro e Bernalda Rifiuti, situazione ancora in stallo

Non è rientrato il preallarme per le discariche della provincia in saturazione

DOVE saranno conferiti i rifiuti del Materano? In attesa dell'ampliamento della discarica di Matera, mentre l'Amministrazione comunale di Pomarico è pronta a stoppare l'ampliamento locale di Manferrara Sottana, ma soprattutto aspettando sempre la rimodulazione dei flussi da parte della Provincia di Matera, che ancora non arriva nonostante la nuova emergenza, i sindaci del Materano si sono posti di nuovo questo obbligatorio interrogativo.

E per rispondere alla domanda, un momento di riflessione sul questo stesso, senza dimenticare altre proposte d'ampliamento nell'area e delle strutture dell'area (vedi la discarica di Colobraro), venerdì a Tursi si sono riuniti i sindaci dell'Area Programma Metapontino-Collina materana. Questo "al fine di assumere ogni utile iniziativa tendente a scongiurare la potenziale emergenza ambientale derivante dall'esaurimento della volumetria disponibile della discarica di Pomarico - si legge nella convocazione formale - e verificare, stante l'indubbia connessione funzionale, lo stato di attuazione della Dgr. 586 del 20 maggio 2014 per l'adeguamento alle prescrizioni"; ovvero, appunto, il richiamo ultimo è alla messa in sicurezza, innanzitutto, della discarica colobrarese. Una struttura chiusa per esaurimento della capacità di capienza e che tanto tiene in tensione la comunità di Colobraro. Ma è emerso qualcosa di nuovo nell'incontro tursitano?

Poco, forse. Però sicuramente delle novità che a molti territori serviranno. Intanto, è stato ricordato che da qualche giorno è riaperta la discarica di Pisticci. E che già da ieri, il sito pisticciense accoglierà, oltre naturalmente agli rsu del posto come già accade, anche carichi da smaltire in discarica provenienti da Policoro e Bernalda. Situazione che, di certo, andrà come prima conseguenza, ad alleggerire il peso sostenuto da anni da Pomarico. Visto che Pisticci e gli altri portavano i loro rifiuti proprio nella discarica pomaricana.

E il sindaco di Pomarico, Francesco Mancini, ha



La discarica di Pisticci e in basso la Manferrara Sottana di Pomarico



spiegato ai colleghi, nuovamente, che l'ultimo spazio utile all'interno del sito pomaricano deve necessariamente rimanere nella disponibilità del Comune di Pomarico. Nonostante, certo, la discarica di Manferrara Sottana, sia gestita da una società privata. Molti primi cittadini, insieme ad altri pezzi di classe dirigente, comunque, ancora non riescono a metabolizzare un concetto che

pure dovrebbe essere, e da tempo, loro patrimonio: l'Unione europea, oramai da anni, multa l'ex Belpaese proprio per le sue discariche; specie in quanto capulatare l'immondizia negli invasi, senza prima trattarla è illegale.

In Basilicata, per esempio, dove quotidianamente si rende inerte la parte più pericolosa del rifiuto, il cosiddetto umido, cioè quella frazione organica respon-

sabile della formazione degli odori molesti e del percolato. Una Direttiva comunitaria, si continua a ricordare a beneficio di tutti, datata 1999 e recepita nel 2003 dallo Stato italiano, impone che la parte pericolosa degli rsu venga resa innocua attraverso l'essiccazione e il trattamento biologico.

In discarica, in altre parole, ci può finire solo quando il rifiuto umido è trasformato in terriccio inerte. Senza ombra di dubbio, a parte controlli occasionali dei nuclei operativi dedicati, spesso pure in Lucania le comunità non possono avere la garanzia che tutto proceda secondo prescrizioni. Aumentare i controlli, in sostanza, seppure le emergenze di smaltimento dei comuni incombono, dovrebbe tutelare tutti.

Nunzio Festa
matera@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matera la città più sicura d'Italia Stella: «Premio al nostro valore»

«MATERA è la città più sicura d'Italia, la classifica pubblicata da "Il Sole 24ore" premia l'attenzione che da sempre il territorio ha per il valore della legalità».

Il presidente Franco Stella, a pochi giorni di distanza dalla graduatoria "città criminale" che vede la città dei Sassi al 106mo posto, torna sulla questione con una riflessione che collega l'importante riconoscimento alla visita del capo della polizia Alessandro Pansa: "Quando si parla di criminalità si parla di assenza di legalità, un vuoto che solo l'educazione può colmare. Da questo assunto è partito il progetto dell'agenda scolastica distribuita presso le quarte classi degli istituti primari che, esteso a dieci province italiane, ha portato lo scorso 19 settembre il capo della polizia Pansa a Matera". «Valorizzare come tema principale del diario - ha proseguito Stella - il senso civico diventa il centro di quella collettività rispettosa e rispettata che

ha a cuore se stessa. Lo ha ripetuto il capo Pansa, Matera è stata scelta perché ha saputo fare della sua unicità un progetto di sviluppo per tutti. Matera 2019 simbolo di una comunità sicura che investe su una prospettiva legale». Il presidente Stella guarda con ottimismo a questo risultato, un buon auspicio per il futuro di una provincia che molto può realizzare: «Come dimostrato dal videoclip delle classi quarte e quinte del settore "Servizi sociali" e del settore "Servizi commerciali" dell'Istituto "Isabella Morra" di Matera che oggi riceveranno un premio di eccellenza sul tema della legalità economica nel cortile del Quirinale a Roma alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e del ministro dell'Istruzione e dell'Università e della Ricerca Stefania Giannini. Ringrazio ancora l'Istituto Isabella Morra per il continuo e significativo lavoro che svolge».

matera@luedi.it

CINEMA SULLA MURGIA

Tir e circo della produzione per "Christ the Lord"

Il Movimento 5 Stelle

«Va bene ma rispettiamo il patrimonio di tutti»

Il 10 settembre un laconico comunicato stampa del Comune annunciava che "in occasione delle riprese del film 'Christ The Lord', per la regia di Cyrus Nowrasteh prodotto da Cinecittà Studios Spa, iniziate il 12 settembre fino al 25, sarà inibito l'accesso al piazzale del Belvedere Murgia Timone ai pullman turistici e agli automezzi privati in generale.

«Girare un film a Matera è indubbiamente una grande occasione di visibilità per la città oltre che un'ottima opportunità per gli operatori economici

coinvolti, anche nell'indotto, nelle produzioni cinematografiche. - commentano dal Movimento 5 Stelle. Questo, però, non dovrebbe far mai dimenticare che Matera è un importantissimo sito archeologico, dichiarato Patrimonio mondiale dell'Umanità. Un sito pieno di fragili tesori e bellezze che vanno tutelate e difese. Invece, l'eccessiva e un po' "provinciale" accostanza delle istituzioni verso tutti quelli che scelgono Matera come set per le loro riprese, è quanto di più dannoso si possa immaginare.

E' come se decidessimo di prestare casa nostra per i festeggiamenti di qualche Vip, consentendogli di

farne quel che vuole, permettendogli di distruggere tutto, senza controllo e senza regole.

In questi giorni, all'interno di un Parco archeologico tutelato, vincolato e patrimonio Unesco, è stato possibile parcheggiare decine di tir, camion, cam-



per, rimorchi e auto nel piazzale di Murgeochia proprio sulle numerose grotte in prossimità di Madonna delle Vergini.

Chi ha autorizzato in questi termini questo incontrollato e enorme carserraggio a Murgeochia?

L'Ente Parco delle Chiese Rupestri, preposto alla tutela e gestione di quei territori è consenziente?

La Soprintendenza Archeologica ha autorizzato? - si chiedono dal M5S. Che tipo di controlli vengono effettuati in simili occasioni, e da chi, affinché il nostro Patrimonio non venga danneggiato o usato impropriamente (tipo "usa e getta")?

Ponti d'oro per chi apprezza Matera e porta produzioni ed economia, ma a chi viene si devono offrire servizi e assistenza senza servilismo e disattenzione o senza permettergli di mettere a rischio il nostro inestimabile patrimonio.

matera@luedi.it

TRIBUNALE DI MATERA

FALLIMENTO n. 2/2009 R. FALL
Vendita mobili con procedura competitiva

C.D. Dott. A. Vitale

Curatore Avv. Francesco Paolo Chita
LOTTO UNICO: Beni mobili consistenti in macchinari, attrezzature e arredi facenti parte del patrimonio del fallimento.

Gli interessati all'acquisto sono tenuti a formulare proposta in forma scritta. Ogni proposta di acquisto, non inferiore ad Euro 44.000,00, dovrà pervenire entro e non oltre le ore 12.30 del giorno 03 ottobre 2014, presso il domicilio del curatore fallimentare Avv. Francesco Paolo Chita, in Montalbano Jonico alla Via Cairoli n.1, corredata da un assegno circolare non trasferibile intestato a "curatela fallimento n. 02/2009" di un importo pari al 10% del prezzo offerto a titolo di cauzione. Il giorno 4 ottobre 2014 il curatore provvederà, dinanzi a testimoni dallo stesso scelti, all'apertura delle buste ed alla redazione di un verbale di apertura; nessuno dei proponenti potrà partecipare all'operazione. Gli interessati avranno la possibilità di visionare i beni prima della formulazione dell'offerta, previa richiesta tramite fax al n. 0835593457; il curatore, che potrà essere contattato telefonicamente al n. 3388512313, provvederà a fissare un appuntamento finalizzato alla visione. Maggiori informazioni e dettagli sui beni in vendita sui siti www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it e pubblicato per estratto sul quotidiano d'informazione locale.

26 | **Matera**Martedì 23 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

Lorenzo Tursone: «Trascorreva tante giornate sul trattore nella sua compagna» «Francesco amava tanto Stigliano» *Il ricordo di un amico fraterno del pilota morto nell'incidente al lido di Venezia*

STIGLIANO - "Mago dell'aria", così era definito Francesco Fornabaio, il pilota acrobatico di Stigliano tragicamente scomparso domenica al Lido di Venezia, durante l'evento "Fly Venice".

Aveva speso il motore del modernissimo Breitling Xtreme 3000, si stava preparando per una delle classiche acrobazie che lo ha reso celebre in tutto il mondo, ma qualcosa è andato storto. Chi conosceva Fornabaio a Stigliano ci racconta che fin da piccolo ha sempre mostrato una certa passione per il

volo, con la vittoria di tanti titoli e riconoscimenti; ultimo in ordine cronologico, quello di luglio scorso: campione del mondo nell'acrobazia aerea a motore nella massima categoria "illimitata".

Tutti nella sua città natale lo ricordano come una persona buona, disponibile e presente quando veniva chiamato in causa. Spicca la testimonianza di **Lorenzo Tursone**, un fratello più che un semplice amico: «Quella che ci legava era una grande e fortissima amicizia -racconta Lorenzo- ho avuto il pia-

cere, in passato, di lavorare con lui per diversi anni; a Milano gestiva un'azienda orafa chiamata "Goldmarket", ma gli affari iniziavano ad andare male e la sua più grande passione, il volo, in breve tempo diventò il suo lavoro, all'epoca possedeva già il brevetto da pilota e aveva disputato anche qualche gara acrobatica».

Francesco non aveva mai dimenticato le sue origini, amava tanto il paese che lo aveva visto nascere, ogni anno da Milano tornava a Stigliano con la voglia di riab-

bracciare la gente che con il solito affetto lo accoglieva a braccia aperte: «Più di tutto amava la campagna, qui a Stigliano aveva una piccola azienda agricola dove riusciva senza rendersene conto a trascorrere ore e ore a bardo di un piccolo trattore, si divertiva con gli utensili agricoli, spesso anche io lo raggiungevo per trascorrere qualche momento di pace in aperta campagna». Nello sport acrobatico è stato senza dubbio un campione, ma lo era an-



Il pilota Francesco Fornabaio

che nella vita: «Avevamo fiducia e stima reciproca, Francesco ha battezzato il mio secondo figlio e io gli ho dato il suo nome, così come aveva fatto lui chiamando il suo primogenito Lorenzo, come me».

Michele Ungolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In meno di un anno oltre 1.300 adesioni da tutto il mondo, un'idea divenuta terapia “Genitori h24” è un'associazione *E' cresciuto il gruppo nato su Facebook per aiutare le famiglie di diversabili*

TRASFORMARE un momento di sconforto in opportunità, per sé stessi e per gli altri.

E' questa la provvidenziale intuizione, che ha portato alla nascita di "Genitori h24", gruppo Facebook che in meno di un anno ha già raggruppato 1.300 persone da tutto il mondo e da oggi è un'associazione costituita. La scintilla è scoppiata nel cuore di **Lucianna Stigliani**, giovane mamma di tre figli, di cui uno, Emanuele (Manu) di 12 anni, affetto da autismo. In una sera del novembre 2013, Lucianna è stata colta da uno stato di profondo malessere per quella che forse dentro di sé reputava una "sfortuna", ovvero l'aver un figlio disabile. Ma perché non condividere questa sofferenza con chiunque si trovi in questa situazione, dandosi forza e gioia quotidiana?

«Allora -spiega Lucianna al Quotidiano- proprio quella sera ho deciso di aprire il gruppo Genitori h24, partendo dal presupposto che rispetto alla gestione di una disabilità, tutti diventiamo genitori: dai parenti più stretti, agli amici fraterali e persino un figlio può diventare genitore di un padre diversabile. Insomma, in qualsiasi momento della nostra vita, tutti noi possiamo imbatterci nella necessità di gestire una situazione critica come questa; quindi perché non scambiarsi esperienze e darci forza reciprocamente?».

Un'intuizione quantomai felice, perché in pochi mesi il gruppo Facebook Genitori h24 è diventato letteralmente virale, attirando l'attenzione di 1.315 persone da tutto il mondo, compresa Cina e Australia.

«Si tratta di persone come me, tutte si confrontano quotidianamente con la disabilità propria o altrui -spiega ancora Lucianna- comunichiamo ogni santo giorno, ci salutiamo, ci confrontiamo e ci aiutiamo a distanza, ognuno con le proprie esperienze e competenze da mettere a disposizione di tutti. Un gruppo divenuto terapeutico, perché tutti siamo in grado di venirci incontro e sostenerci nei momenti di sconforto; anzi, quando qualcuno non dà segnali di esserci per più di qualche giorno, lo cerchiamo per sapere come sta e cosa sia successo». Un'autentica grande famiglia internazionale, «all'inizio c'erano solo i familiari e gli amici più stretti, poi sono partite le iscrizioni dall'Europa e dal mondo. Sono tutte persone che parlano



A sinistra Lucianna Stigliani con 2 socie di "Genitori h24" a Matera è fiera

in italiano, probabilmente oriunde del nostro Paese, con cui si comunica benissimo, in alcuni casi sono anche anziani soli non più autosufficienti; dai 12/13 anni agli 80 insomma.

Oggi il senso del gruppo si trova nei nostri slogan: "Uscire a testa alta" e "Parlare della disabilità, dando voce a chi non ce l'ha". Nel

gruppo ci sono persino genitori disabili con figli disabili e parlare con loro tutti i giorni ci dà forza, perché quando tu li confronti, loro ti caricano. Fuori è una lotta continua, dalla scuola alla vita quotidiana, ma oggi non siamo più soli perché con ognuno di noi ci sono più di 1.300 compagni di viaggio».

C'è già un sito web (www.genitorih24.it), dove presto entreranno specialisti di ogni tipo a disposizione di tutti; persino periti assicurativi, perché quando muore un disabile occorre curare ogni aspetto.

«Per la società la legge 104 è un privilegio -prosegue Lucianna- allora che la società accolga i diversabili. Noi stiamo cercando una sede per l'associazione e si accettano contributi di ogni tipo». Il gruppo si è presentato alla comunità "fisica" in occasione di "Matera è fiera", promuovendo una petizione per togliere i cassonetti dai marciapiedi; un ostacolo per normodotati e diversabili, «nell'ottica di Matera 2019 -conclude Lucianna- si dovrebbe capire che anche la cultura della disabilità è cultura; da qui pensare alle attese lunghissime per la riabilitazione, l'informazione nelle scuole su come rapportarsi con l'autismo ad esempio. Nel gruppo c'è una chat di aiuto e ad ottobre promuoveremo un flash mob in piazza per dare visibilità all'associazione».

Con Lucianna collaborano quotidianamente **Rosalba Lascaro, Luca Scollo, Cosimo Gaudiano, Massimo Andrisani, Grazia Tantalò, Maria Vittoria Motta ed Eleonora Pirrosu**. Allora, Genitori h24 ad maiora semper!

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Le voci del cuore” Corale di Eboli oggi in carcere

Si svolgerà oggi alle ore 15, l'esibizione della corale "Le voci del cuore" di Eboli, composta da 40 ragazzi diversamenteabili ospiti dell'Istituto di cura e riabilitazione "Nuovo Elaion onlus" di Eboli, diretta dal tenore Maestro Mario La Manna. I ragazzi si esibiranno in un concerto offerto ai detenuti ospiti della Casa circondariale di Matera.

Tale evento si iscrive nell'ambito delle iniziative tese a rafforzare i rapporti con gli Enti e le Istituzioni dei territori, in relazione alla necessità di incrementare i momenti di scambio e di reciproca solidarietà, tenuto conto della positiva ricaduta pedagogica, coniugando le dimensioni culturali ed emozionali. Il Nuovo Elaion è un Centro di riabilitazione, che opera nel campo della sanità, in particolare nel settore della riabilitazione. Erogare prestazioni di assistenza, abilitazione e riabilitazione per persone affette da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali dipendenti da qualunque causa in regime residenziale, semiresidenziale, ambulatoriale e domiciliare, utilizzando le tecniche più avanzate.



Angelo Tortorelli della Cciaa di Matera

Al via le lezioni del progetto sociale di Camera di commercio e Cna Corso di cartapesta per i detenuti

LA manualità della lavorazione tradizionale materana della cartapesta per "dare una mano" nella creazione di opportunità di inclusione e lavoro a quanti, un giorno, avranno scontato il proprio debito con la Giustizia.

Con questo obiettivo, sono cominciate ieri presso la Casa circondariale di Matera le lezioni teorico-pratiche del corso di cartapesta, finanziato dalla Camera di commercio di Matera con l'apporto di Cna, Confartigianato e della locale dirigenza carceraria. Sono 101 detenuti che partecipano al corso della

durata di 60 ore, che si avvale dell'apporto del maestro e artista cartapestaio Michelangelo Pentasuglia, autore di numerosi carri trionfali per la festa della Bruna. Al termine del corso, giunto alla terza edizione, gli allievi riceveranno un attestato e i lavori saranno presentati in una mostra. L'importanza dell'iniziativa è stata evidenziata nel corso dell'avvio delle lezioni, a cui hanno partecipato il presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli, il direttore della Casa circondariale, Maria Teresa Percoco, il presidente regionale di Cna Leo Montemurro, il direttore di Confartigianato, Gerarda Bo-

nelli, il dottor Walter Gentile responsabile dell'area pedagogica della casa circondariale e il responsabile degli agenti di polizia penitenziaria, Bellisario Semeraro.

«Con l'avvio delle lezioni -ha detto il presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli- abbiamo concretizzato un percorso formativo finalizzato all'inclusione sociale e al lavoro legato ad antichi mestieri e a tecniche tradizionali. La lavorazione della cartapesta materana può offrire opportunità a quanti dopo

l'esperienza carceraria torneranno nella società. Tutto questo è stato possibile grazie all'impegno della giunta camerale, che ha promosso sul tema della inclusione sociale e della formazione un rapporto di collaborazione con la coop "Fratello Sole" di Santa Maria d'Irsi a un consolidato rapporto con la dirigenza della Casa circondariale e all'apporto proficuo con le associazioni di categoria, che stanno lavorando anche a un museo della cartapesta».

matera@luedi.itPartecipazione
della Casa
circondariale

Martedì 23 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

28

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Il presidente Perretta soddisfatto: «Torneremo qui e amplieremo la manifestazione» Pesca e turismo, binomio perfetto

Conclusa la prima edizione del Trofeo Magna Grecia dell'International Sportfishing

PISTICCI - Grande successo sulla costa jonica lucana per il primo Trofeo Magna Grecia International Fishing Cup 2014, organizzato dalla International Sportfishing Association, che ha vinto la scommessa di portare nelle acque dell'alto Jonio la pesca d'altura.

Ad organizzare l'appuntamento, il campione italiano MSP e presidente della International Sportfishing, Francesco Perretta, assieme all'angler lucano Piero Vitelli, nelle vesti di ambasciatore della location e di uno spot di pesca sicuramente frequentato da molti appassionati del posto, ma poco conosciuto in un panorama nazionale dall'altura al big game. A questa occasione di visibilità per il territorio costiero che l'iniziativa guarda anche per il futuro.

Ad accettare la sfida ben 21 team a bordo di altrettante imbarcazioni che, per l'intera giornata di domenica scorsa, si sono sfidate in un campo di gara esteso per circa 15 miglia al largo e lungo da Castellana a Nova Siri. Lo spot, scosso da venti di scirocco per i due giorni precedenti, in queste particolari condizioni meteo marine è stato un po' avaro di soddisfazioni in fatto di catture. Con la maggior parte degli equipaggi spintisi al largo alla ricerca delle prede più ambite dell'altura, come i tonni, gli spadi e le aguglie imperiali, ha vinto a sorpresa chi ha puntato su una strategia alternativa. I due angler bernaldesi Nunzio Santorsola

**Vincitori
due angler
bernaldesi
Santorsola
e Parente**

e Leonardo Parente su Marea 20, rimasti in acque meno profonde, hanno individuato un grosso banco di lampughe sfruttando al massimo le potenzialità dello spinning sulle mangianze e riuscendo a realizzare ben 74 catture, quasi tutte superiori alla taglia minima di 1 chilogrammo. I due si sono aggiudicati una splendida vacanza di pesca in costa Smeralda a bordo del fisherman della International Sportfishing. Al secondo posto il team Robalo di Piero Vitelli accompagnato da Giovanni Albano che ha realizzato la cattura di un tonno allungata di 9 chilogrammi e di un piccolo spada rilasciato, ma comunque valido per i punteggi. Al terzo posto un team sull'asse Bernalda - Marconia, il Quik di Rodolfo Ponte e Alessandro Purgatorio, che ha salpato a bordo uno dei pesci più ricercati della traina d'altura, una aguglia imperiale di quasi 13 chili.

A punti sono andati anche altri due team, entrambi pisticciani: il Gabry di Giuseppe Clementelli e Giuseppe Quinto e The Doctor di Nicola Corrado e Antonello Malvasi. Ottimo il bilancio conclusivo. «Siamo felicissimi per questa manifestazione che è la prima del genere nel nostro Jonio - spiega l'angler lucano Piero Vitelli - Abbiamo scelto come location il porto degli Argonauti e abbiamo subito registrato una partecipazione massiccia che ci ha fatto grande onore. L'obiettivo per il futuro è far conoscere ancora meglio questo territorio ed i suoi spot di pesca. Crediamo possa essere una occasione anche per tutte quelle realtà connesse all'ampio circuito del mare».

Per il presidente e campione di International Sportfishing, Francesco Perretta, al termine del week end a marina di Pisticci il «bilancio è sopra ogni aspettativa. Raccolgere l'adesione di 21 equipaggi in tempi organizzativi peraltro così ristretti - spiega con piacevole sorpresa - ha rappresentato un ottimo risultato, difficile da immaginare alla vigilia. Come associazione continueremo a perseguire un modello di pesca sportiva rispettoso dell'ambiente e senza dubbio in grado di rappresentare un fattore di sviluppo sia per la nautica che per il turismo. L'anno prossimo torneremo qui per ripetere questa manifestazione».

Roberto D'Alessandro



Alcuni momenti del primo Trofeo Magna Grecia International Fishing Cup 2014 nelle acque dello Jonio



■ GROTTOLE Ladri rumeni avevano ripulito un'azienda a Miglionico Arrestati prima della segnalazione I carabinieri anticipano la denuncia

BECCATI in flagranza di reato, anticipando anche la chiamata di soccorso dell'azienda derubata. E' la storia dell'arresto di due giovani rumeni, che non hanno potuto far altro che rallentare e fermarsi al posto di blocco dei Carabinieri di Grottole e farsi condurre in caserma. La coppia di ladri, di 20 e 26 anni, a bordo di un furgone, si è fermata all'alt della pattuglia, la scorsa notte sulla Strada Provinciale 8, ma non è stato un semplice controllo.

Il contenuto del vano di carico, infatti, ha destato subito i sospetti dei militari. Ben 45 fusti di varie dimensioni contenenti gasolio agricolo (per un totale di oltre 1.000 litri), un taglia siepe, diversi attrezzi da officina, alcune funi per imbracatura industriale, un

frigorifero e addirittura un piano cottura completo di forno a gas. Ma è stato il piede di porco e gli altri strumenti di effrazione che hanno convinto i Carabinieri ad ammanettare i giovani stranieri e trasferirli alla caserma di Grottole.

Inizialmente i due rumeni hanno negato ogni responsabilità, ma alla fine, messi alle strette, hanno confessato di essersi introdotti poche ore prima in una azienda agricola, non lontana dal posto di blocco, e di aver rubato tutto quanto potevano caricare sul proprio furgone. Immediatamente è scattato l'arresto e per i ladri si sono aperte le porte del carcere.

Poche ore dopo, verso le 7,30, al Pronto Intervento 112 di Matera giun-

geva la telefonata allarmata di un cittadino che denunciava di aver appena scoperto, durante l'apertura dell'azienda agricola dove lavorava, che opera nell'agro di Miglionico. La denuncia telefonica riportava proprio la sparizione di un ingente quantitativo di gasolio, ma anche di altri materiali e strumenti. Dalla Centrale Operativa del Comando Provinciale di Matera la risposta lasciava l'uomo tanto sorpreso quanto sollevato: «Signore, abbiamo buone notizie - hanno rassicurato i Carabinieri - non servirà ricercare i ladri, li abbiamo già presi!».

provinciamt@luedi.it



Il furgone fermato e perquisito dagli agenti del comando di Grottole

Tour tra Tricarico, Irsina e Grassano per il preside e reggente dei tre istituti Iuvone incontra tutti i suoi nuovi alunni

TRICARICO - Il Preside Luigi Iuvone, dirigente all'Istituto Comprensivo di Tricarico e Reggente dell'Istituto Superiore C. Levi, ha incontrato, nei giorni scorsi gli alunni di tutte le sedi. Il professor Luigi Iuvone, nonostante le difficoltà logistiche della gestione dei diversi Istituti e la posizione geografica dislocata delle diverse sedi di sotto la sua guida, ha voluto in questi giorni di avvio del nuovo anno scolastico incontrare personalmente tutti gli alunni in assemblea



partendo prima da Tricarico, poi Irsina ed infine a Grassano. Il professore ha voluto augurare a tutti gli alunni, i docenti e il personale delle scuole un buon inizio di anno scolastico con una lettera consegnata a mano, pregando che venisse recapitata alle famiglie, nella quale esprime quali siano gli obiettivi e il programma che intende attuare. «Lieto del conferimento di questo nuovo incarico - si legge nella missiva - e dell'assegnazione di questa sede a me molto cara, ma ben conscio della delicatezza dell'attuale fase della scuola italiana e delle difficoltà ad essa connesse, mi accingo ad assolvere ai miei doveri con lealtà, disponibilità ed impegno. Intendo esercitare le mie funzioni in sintonia con le linee pro-

grammatiche del nostro Ministero, pronto anche a recepire istanze e sollecitazioni che vorrete proporre e che mi giungeranno gradite. Sono convinto, infatti, che la buona organizzazione della scuola, dipende soprattutto dall'impegno diurna e notturno profuso nell'esplicitamento del proprio dovere, dal contributo entusiastico e motivato individualmente apportato, dalla collaborazione costante e reciproca fornita da ciascuno, certo che il necessario, auspicabile esito positivo di tale lavoro sinergico ci permetterà di qualificare l'immagine della scuola. E con questi sentimenti che formulo fervidi auguri di buon lavoro».

Giovanni Spadafino
provinciamt@luedi.it

L'ingresso del Comprensivo "Levi" a Tricarico

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 23 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

29

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@quotidianodelsud.it



Il presidente nazionale stigmatizza la richiesta di arresto per Gianni Fabbri Sciacalli, Altragricoltura insorge Inizia un'azione nelle sedi giudiziarie contro i responsabili nei vari casi

POLICORO - Mentre sono in corso iniziative in diverse zone d'Italia e si prepara la manifestazione nazionale contro lo sciaccaggio sociale e per il diritto sindacale e dei movimenti a difendere i soggetti colpiti dalla crisi (di cui daremo conto nei prossimi giorni), il team dei legali del Soccorso contadino ha messo a punto le iniziative nelle sedi giudiziarie, «per chiamare alla responsabilità quanti si sono resi responsabili dell'attacco strumentale ed antisindacale al diri-

gente di Altragricoltura. - si legge in una nota di Altragricoltura - Attacco che, fra l'altro, ha prodotto una sorta di "arresto preventivo" contro Fabbri (accusato di rapina ed estorsione) in modo da poter eseguire un provvedimento contestatissimo su cui pendevano e pendono ricorsi e osservazioni legali.

Stamane verranno depositati gli atti legali di denuncia, che intendono chiamare in causa quanti abbiano avuto responsabilità nel tentativo evidente di trasformare

una vertenza sindacale dal largo consenso nell'opinione pubblica in un atto di gravissima delinquenza comune». Nel documento che l'esecutivo nazionale di Altragricoltura aveva distribuito sulla vicenda, in relazione alla circostanza di arresto da parte della Procura di Matera, non si fa mai riferimento al fatto che Gianni Fabbri è un dirigente sindacale e che tutti gli atti assunti sono stati compiuti a nome del sindacato che dirige, si

legge, fra l'altro: «Occultando l'azione sociale organizzata, in difesa del lavoro e della produzione, si è utilizzata la vecchia tecnica fascista del ventennio che andava alla ricerca dei capi politici, accusandoli di altri reati per arrestarli e impedire qualsiasi formazione di opposizione, per fini democratici, delegittimandola. Ma noi - commenta il presidente di Altragricoltura Tano Malannino - non ci stia-



Gianni Fabbri

mo a farci scappare il terreno della legalità per cui ci battiamo e per cui siamo esposti nel chiedere ovunque azioni di contrasto al rischio di penetrazione criminale nelle campagne».

provinciamt@luedi.it

■ SCANZANO Lunati: «Il consigliere intralcia la nostra volontà di aiutarle» «Ripoli odia le associazioni» Dura replica del vice sindaco sul caso della cacciata dal municipio

SCANZANO JONICO - «Già in passato avevamo manifestato la nostra contrarietà alla concessione gratuita del Palazzo Baronale all'Istituto musicale Trabaci e più in generale al dissipamento del patrimonio immobiliare... la cessione gratuita di un immobile pubblico, ancorché prevista per finalità di crescita culturale della collettività amministrata, non rientra tra le tipiche modalità di valorizzazione in quanto non produce alcuna entrata... infatti lo scopo del patrimonio disponibile è quello di produrre reddito... pertanto, ove questa maggioranza dovesse proseguire nell'iter intrapreso, ci riserviamo di segnalare il tutto alla magistratura ed in particolare a quella contabile per l'adozione dei provvedimenti del caso».

Sono gli stralci di un documento letto dal consigliere Raffaello Ripoli, allegato agli atti dell'ultimo Consiglio, ripreso dal vice sindaco, Angelo Lunati, per replicare alle accuse del consigliere di minoranza nel sostenere di essere stato cacciato dal municipio durante un incontro con le associazioni cittadine.

«Il documento - spiega Lunati - è prova di: un odio personale del consigliere nei confronti dell'Istituto musicale Trabaci, tanto profondo e cieco da trascinare nel fondo, pur di colpirlo, tutte le altre associazioni; dell'ostinata contrarietà di Ripoli e compagni a concedere gratuitamente locali disponibili ad associazioni di volontariato ancorché finalizzate alla crescita culturale della società (tempo fa chiamò in ballo anche i carabinieri); della chiara minaccia, se la nostra amministrazione dovesse proseguire nell'iter intrapreso, di ricorrere alla Corte dei conti per l'eventuale danno erariale arrecato alle casse del comune.

Questo è il personaggio. E da qui la necessità di convocare i responsabili delle associazioni interessate: AS Scanzano, Avis, Circolo sociale Anziani, Associazione Diabetici, Giglio Marino, Give Life, Aer, Pro loco, Protezione civile, Terre Sonore, Unire. Semplicemente per preavvertirli, dovesse malauguratamente l'esito dei pareri che, a nostra volta, chiederemo dare ancora ragione a Ripoli, di prepararsi

al peggio, e cioè alla contrattualizzazione delle sedi, con pagamento di canone e accollo di spese di gestione.

Non ho parlato d'altro. Per il resto è tutto vero: l'ho cacciato. - dice Lunati senza mezzi termini - Non perché Ripoli si era presentato senza invito (ognuno porta in giro la faccia che ha), ma perché era venuto chiaramente per guastare. E' da vigliacchi scavare gallerie e tentare di sfuggire alla responsabilità dei crolli. Se ha qualcosa da obiettare, riunisca senza tante polemiche le associazioni alle quali sta segnando le gambe; che ci vuole? E spieghi le sue ragioni. Ma la smetta una buona volta con quei comportamenti da bambino viziato che va a piagnucolare dalla mamma perché gli hanno fatto la bua. Il Maestro Alessandro Vena, direttore artistico dell'Istituto Trabaci, mi chiedeva perché Ripoli ce l'abbia con loro; in fondo anche sua figlia è un'allieva della scuola. Ho spiegato al Maestro che Ripoli ha un problema: non riesce a vendere la sua merce, ci prova invano dal 2006. E come tutti i cattivi venditori odia e disprezza il negozio altrui.

Perché, dunque, dovrei perdere tempo a denigrarlo, com'egli scrive, quando, facendolo da solo, ci riesce così bene?».

provinciamt@luedi.it



Angelo Lunati

NOVA SIRI - SCUOLA

Latronico sulle superclassi

«La situazione di affollamento di alcune classi scolastiche nei centri della provincia di Matera va presa in considerazione e risolta nell'interesse del buon funzionamento del servizio scolastico. E' quanto ho rappresentato al sottosegretario al Miur, l'on. Gabriele Toccafondi, chiedendo un suo intervento presso i responsabili del Ministero per assegnare maggiori posti alla Basilicata che presenta situazioni orografiche che vanno considerate». Lo ha dichiarato l'onorevole Cosimo Latronico (FI). «Non vorremmo che anche nella distribuzione degli organici le regioni del Sud ed in particolare la Basilicata (Nova Siri e Bernalda) venissero penalizzate accrescendo la desertificazione civile».

■ ROTONDELLA Tavolo Trasparenza Iscrizioni aperte

ROTONDELLA - Il Tavolo della trasparenza sull'itrec di Roton della si riunirà il 29 settembre prossimo alle 11.30 nella sala "Vincenzo Verrastro" della Presidenza della giunta regionale a Potenza.

Sono state già invitate via fax, le

associazioni ambientaliste e i comitati cittadini che risultavano nell'elenco in possesso dell'Ufficio di Gabinetto della Presidenza di Giunta. L'assessore all'Ambiente, Aldo Berlinguer (nella foto) ribadisce la propria volontà, già espressa a inizio mese, che il Tavolo sia il più partecipato possibile: la riunione è, quindi, aperta anche a tutte le associazioni e ai comitati rappresentativi di cittadini interessati. «Chi vuole essere invitato - fanno sapere dalla Regione - è dunque pregato di far pervenire una mail di richiesta ai seguenti indirizzi di posta elettronica entro giovedì 25 settembre: ass.ambiente.territorio@regione.basilicata.it; domenico.cavuoti@regione.basilicata.it».



■ MONTALBANO Incontro con il commissario del Consorzio Canone irriguo, c'è confusione



La sede del Consorzio

MONTALBANO JONICO - Si discute ampiamente, in questi giorni, a Montalbano e non solo, sull'aumento di 150 euro ad ettaro del canone irriguo da pagare al Consorzio di Bonifica. Giovedì i consiglieri di

minoranza di Montalbano: Marrese e Nesi per il Pd e Di Sanzo e Amendola per Sel, hanno portato in piazza il Commissario unico dei Consorzi di Bonifica, Giuseppe Musacchio, il quale ha spiegato, quanto già specificato nel corso di un precedente incontro in Regione, in presenza delle organizzazioni di categoria, lo stato in cui versano i Consorzi e la necessità di una riorganizzazione strutturale degli stessi, nonché la definizione dei rapporti con l'Ente Irrigazione; problematiche

che portano ad una cattiva gestione del servizio a danno dei consorziati e dei produttori in generale. Ha, altresì, chiarito come con provvedimento del Tribunale di Matera, è stato sospeso il pagamento della cartella relativa all'anno 2013. Una questione, questa, ampiamente ripresa dal Sindaco di Montalbano, Enzo Devincenzi e dall'Assessore all'Agricoltura, Rocco Tauro che nello specificare la cancellazione del canone Eipil per il 2013, ha sottolineato come non sia stata cancellata la deli-

bera 110/2013 del consorzio per cui è stato messo a ruolo tale tributo. Una situazione caotica, dunque, che trova difficoltà di soluzione per una cattiva gestione, a monte, del servizio. Se dal sindaco è stata avanzata la proposta dell'utilizzo delle royalty che non vanno destinate solo al Centro Oli di Viggiano ma anche a quei territori metapontini che sono interessati dalle condotte che trasportano il petrolio alla raffineria di Taranto.

Anna Carone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

II | BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 23 settembre 2014**PROVINCIA**

LA PRESENTAZIONE DELLE LISTE

SENZA TESSERA

La consigliera comunale è candidata senza essere tesserata del partito. Ma c'è chi replica: il tesseramento è in corso

GLI ALTRI PARTITI

I minori del Centrosinistra fanno quadrato e non presentano un altro candidato presidente, mentre il Centrodestra rimane diviso

Presidenza, un solo candidato

Nicola Valluzzi è l'unico nome in gioco per la leadship del nuovo ente Provincia di Potenza. Nel Pd scoppia la grana Alessandra Sagarese, consigliera comunale del capoluogo, senza tessera dem

ANTONELLA INCISO

● L'annunciata spaccatura non c'è stata. Il Centrosinistra rinsera le fila con gli alleati e seppure in Zona Cesarini evita la spaccatura sulla presidenza. Nicola Valluzzi resta il candidato unico. Unico per il Centrosinistra, ma anche per le altre forze politiche di Centrodestra che non hanno presentato un candidato alternativo.

Il 12 ottobre, dunque, la sua elezione sarà scontata. Diversamente da quanto avverrà per i consiglieri che dovranno correre per soli 12 posti. Contando sul voto dei colleghi (ponderato in base alla provenienza da grandi città o piccoli comuni) e non su quello degli elettori. Per questo anche dopo la presentazione delle liste le fibrillazioni continuano a non mancare. Soprattutto nei democrat dove, ieri, è scoppiata la «grana» Sagarese. La consigliera comunale di Potenza, infatti, è

stata inserita nella lista dei democrat, in quota Margiotta, senza essere una tesserata. Una scelta che ha sollevato non pochi malumori, in particolar modo tra i consiglieri esclusi.

«Il tesseramento on line per il 2014 è aperto, è ancora in corso» tagliano corto autorevoli dirigenti del partito, ma il caso c'è. Ed è ovviamente tutto politico.

Perché anche per queste elezioni nei partiti e tra i partiti ci sarà la solita prova di forza. Quella che deve dimostrare chi ha più consiglieri sul territorio e di conseguenza la forza elettorale. Ed allora sarà una rincorsa tra le diverse correnti dem (che puntano ad eleggere 8 consiglieri) ma anche negli altri partiti che, a questo punto, dovranno contendersi solo quattro posti. Quattro posti per tre liste che, però, mettono insieme più partiti. Riducendo di fatto, le possibilità di elezione.



PD	
CANDIDATO PRESIDENTE: NICOLA VALLUZZI	
Michele Antonio Calabrese	
Margherita Camilietto	
Rosanna Di Perna	
Maria Antonietta Larocca	
Angela Latorraca	
Michele Mastromartino	
Gerardo Nardelli	
Raffaello Piarulli	
Alessandra Sagarese	
Nicola Sarfi	
Angelo Summa	
Giovanni Vita	

CENTROSINISTRA	
CANDIDATO PRESIDENTE: NICOLA VALLUZZI	
Antonio Alagia	
Viviana Cervellino	
Amedeo Cicala	
Mario Di Leonardo	
Pasquale Iallore	
Massimo Macchia	
Rodolfo Maruzzi	
Mauro Nardozza	

FI-FDI	
CANDIDATO PRESIDENTE: NICOLA VALLUZZI	
Angiolino Appella	
Rocco Baccellieri	
Antonino Capuano	
Tommaso Coviello	
Carlo Lovello	
Giuseppe Marini	
Luigi Pietragalla	
Antonio Potenza	
Donato Ramunno	
Paolo Veralà	
Antonio Vigilante	

UDC- PPI- NCD	
CANDIDATO PRESIDENTE: NICOLA VALLUZZI	
Saverio Salvatore Caprarella	
Vincenzo Castelli	
Giuseppe Castellucci	
Carmina Fiamma	
Daniela Giorgio Di Iorio	
Carmela Imella	
Severino Notarfrancesco	
Franco Pace	
Immacolata Padula	
Vito Antonio Remolino	
Vito Donato	
Michelangelo Volpe	



● Un coro di commenti. A poche ore dalla presentazione delle liste sono in diversi ad esprimere plauso per le cose fatte. Tra queste il coordinatore regionale di FI, Cosimo Latronico. «Abbiamo offerto alla base elettorale che è di consiglieri comunali la possibilità di scegliere esperienze e persone di sicuro valore per governare un ente - precisa Latronico - che continuerà a svolgere funzioni importanti per i Comuni della nostra regione. Abbiamo raggiunto, con il generoso impegno di tanti amministratori, il primo obiettivo di esserci per garantire un confronto ed una presenza democratica all'assetto istituzionale del nostro territorio, anche per impedire una

I commenti dei partiti «Sono scelte coerenti»

deriva omologante». Per il segretario provinciale del Pd, **Antonello Molinari**, «la composizione del quadro politico del Pd e del centrosinistra per l'elezione alla Provincia, è frutto di un incessante lavoro condotto nelle ultime settimane dal Pd e dalla coalizione di centrosinistra». «La scelta del candidato alla carica di presidente, Nicola Valluzzi, è stata orientata sia da ragioni di carattere politico,

sia da una riconosciuta qualità e capacità amministrativa - dice Molinari e la lista Pd è stata composta in base ai criteri acquisiti nell'assemblea degli amministratori locali svoltasi il 14 settembre scorso: appartenenza al Partito, merito, equilibrio di genere e di generazioni. Si è trattato di un lavoro volto alla ricerca dell'unità nel rispetto del pluralismo interno al Pd, senza per questo tra-

scurare le esigenze di rappresentanza territoriale messe in crisi dalla metodica normativa del voto ponderato che ogni singolo consigliere comunale sarà chiamato ad esprimere». Di scelta coerente parla il segretario regionale di Cd, **Luigi Scaglione**. «Abbiamo respinto - sostiene Scaglione - le sollecitazioni a condividere l'alternativa istituzionale di un collegamento all'area politica che avrebbe snaturato il nostro ruolo e favorire così un abbraccio indistinto tra realtà e posizionamenti politici distinti e distanti, pur nella convinzione che questa finta riforma delle Province per le sue modalità elettive, allontana ancor di più la gente dalle istituzioni».

MA I VERTICI DEI TRE PARTITI DIFENDONO LE SCELTE FATTE E RIVENDICANO LA LORO AUTONOMIA. «ELEZIONI CON UN VALORE POLITICO» DICONO

Prove di larghe intense nella lista Udc-Ncd-Ppi

Tra i candidati il sindaco di Ripacandida a oggi ancora tesserato dei democrat

● Prove di larghe intense. Anche se nessuno lo dice apertamente. Come previsto le elezioni alla Provincia confermano il quadro di collaborazione tra le forze più moderate del Centrodestra e una parte dei democrat. A dimostrarlo la candidatura nella lista di Popolari per l'Italia, Unione di Centro e Nuovo Centrodestra di un tesserato ufficiale del Partito democratico: il sindaco di Ripacandida Vito Antonio Remolino. Una scelta che non è passata inosservata al mondo politico lucano, esattamente come quella di un altro consigliere comunale candidato, Vito Antonio Telesca, di Atella eletto nella maggioranza con una civica guidata dall'attuale sindaco, esponente dei pittelliani. Una scelta ovviamente legata anche ad una collaborazione innanzitutto per il governo della città capoluogo.

Loro i vertici dei tre partiti, attraverso il consigliere regionale Aurelio Pace, naturalmente respingono le ipotesi. Ed in particolare i Popolari per l'Italia rispetto al capoluogo si dicono «pronti ad un patto con la città con tutte le forze che sono disponibili a sottoscrivere un patto programmatico per la città, tra cui ovviamente il Centrosinistra» ed «una volta che c'è un accordo politico si discute della giunta comunale». Nel corso di una conferenza stampa, poi, spiegano che le elezioni provinciali hanno un valore «politico», più che numerico e che la presentazione di una lista «ha un reale valore per l'area dei moderati». «La presentazione della lista è un tassello ulteriore - aggiungono oltre a Pace i rappresentanti dell'Udc, Franco Mollica, e del Ncd, Vincenzo Taddei - verso la Costituzione popolare, ovvero l'aggregazione

dei moderati, lungo lo stesso percorso che si sta completando a livello nazionale». I componenti della lista sono 12 (undici uomini e una donna), con un'età compresa tra i 31 e i 59 anni. Mollica ha evidenziato che «non si tratta di una composizione fittizia, fatta solo per le provinciali, tantomeno venduta a qualsiasi schieramento, ma un vero e proprio laboratorio» fatto «di programmi e iniziative politiche» - spiega Taddei - e in Basilicata, così come a livello nazionale, vogliamo avere un rapporto di confronto con il governo». Secondo Pace, infine, «il cantiere è aperto, ed è un'operazione di grande semplificazione, con una forte rappresentanza istituzionale, unico con il Pd a rappresentare una lista propria, e che avrà come interlocutori tutti quelli che vorranno parlare di programmi e di soluzioni ai problemi di questa terra». [a.i.]



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 23 settembre 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

PROVINCIA

LA PRESENTAZIONE DELLE LISTE

LA NUOVA ASSEMBLEA

I candidati per i dieci seggi disponibili nel nuovo Consiglio provinciale sono 34 resteranno in carica per due anni

ORA LA VERIFICA DELLE LISTE

Dopo la presentazione delle candidature il segretario generale della Provincia ha avviato le verifiche sulla loro correttezza

È corsa a due per via Ridola

Il prossimo 12 ottobre la sfida per la presidenza sarà tra il sindaco di Grottole Francesco di Giacomo e il coordinatore di Forza Italia, Antonio Stigliano. Sono quattro in tutto le liste presentate ieri mattina

● **MATERA.** Sono due, **Francesco De Giacomo**, sindaco di Grottole, del Pd, e **Antonio Stigliano**, consigliere uscente e coordinatore provinciale di Forza Italia, i candidati alla carica di presidente della Provincia di Matera. Sono state inoltre presentate quattro liste per l'elezione dei consiglieri provinciali: "Pd", "Progresso per la Provincia", "Fronte Comune" e "Nuova Provincia".

Alla lista del Pd si è aggregato il Centro democratico con un suo candidato. Più articolata la vicenda della lista di centrosinistra denominata Progresso per la Provincia (sette candidati consiglieri), che comprende Psi, Sel e Italia dei valori ed esponenti del Pd. C'è la riserva, al momento, sulla decisione se collegarsi o meno al Pd. Fino a ieri mattina, del resto, si parlava di una possibile candidatura a presidente del sindaco di Pisticci, **Vito Di Trani**. Qualche ora più tardi, con un comunicato, critico per certi versi nei confronti del Pd e sibillino per altri, ha annun-

ciato di non candidarsi e ha anche proposto alcune indicazioni per continuare un dialogo con il partito di Renzi. Del resto, in quota renziana viene dato il candidato sindaco di Grottole, che l'ha spuntata sul confinante sindaco del Comune di Salandra, **Giuseppe Soranno**, a più riprese indicato come possibile candidato della lista del Pd.

Ad Antonio Stigliano, di Forza Italia, è collegata la lista Nuova Provincia con 9 componenti. «Non potendo lasciare campo libero al centro-sinistra, su sollecitazioni delle componenti di centrodestra, ho deciso di mettere a disposizione il mio nome e la mia esperienza maturata nella trascorsa consiliatura». Alla sua destra, Stigliano ha la lista non collegata Fronte Comune che si è presentata con 8 candidati al Consiglio.

Dopo la presentazione delle candidature, il segretario generale della Provincia, **Carmela Gerardi**, ha ora avviato le verifiche sulla loro correttezza.



IL CANDIDATO DEL PD Francesco De Giacomo



CANDIDATO NUOVA PROVINCIA Antonio Stigliano

PD
FRANCESCO DE GIACOMO
Carmine Alba
Ama Maria Amenta
Francesco Auletta
Andrea Badursi
Filomena Buccello
Antonio Colascovo
Angelo Cotugno
Nunzia Marzano
Rossana Florio
Tommaso Perniola

NUOVA PROVINCIA
ANTONIO STIGLIANO
Camillo Piero
Gianluca Modarelli
Francesco Sansaverino
Augusto Toto
Mario Delorenzo
Michele Zaccaro
Cipriano Garofalo
Mari Giuseppina Pugliese
Licia Saturnino

PROGRESSO P.L. PROVINCIA
Teodoro Bellacozza
Michele Lamacchia
Michele Paterino
Michele Pepe
Antonio Santochirico
Cristiano Vezzoso
Cosimo Franco

FRONTE COMUNE
Giuseppe Ferrara
Antonio Mangiamale
Giuseppe Modarelli
Craziano Quinto
Mario Bianco
Tommaso Simonetti
Francesco Carbone
Rocco Pentevoipe



VERSO IL VOTO SCINTILLE TRA PD E SEL, IDV E PSI DALL'ALTRA, CHE SI RISERVANO DI DECIDERE SE SOSTENERE O MENO DE GIACOMO

Quattro liste, ma non c'è nessun collegamento

Emergono i motivi di un confronto in atto all'interno delle coalizioni in competizione

● «Grazie al buon lavoro svolto dal segretario regionale del Partito, Antonio Luongo, e dal segretario provinciale, Pasquale Bellitti, il Pd ed il centrosinistra si presentano coesi con due liste a sostegno della candidatura a presidente della Provincia di Matera del sindaco di Grottole Franco De Giacomo». Lo sostiene il capogruppo Pd in Consiglio regionale, **Roberto Cifarelli**.

Cifarelli parla di due liste a sostegno, ma leggendo la nota a firma di Sel, Idv e Psi, i toni sembrano altri. «Con la presentazione della lista "Progresso per la Provincia" parte il progetto po-

litico che vede Sel, Idv e Psi condividere un programma che ha come obiettivo quello di ridare dignità e giusta rappresentatività ai cittadini delle nostre comunità. Per porre fine ad una politica che ha svenduto un territorio e pregiudicato un dignitoso futuro per i nostri giovani e gli imprenditori lucani, riteniamo sia giunto il momento di avviare un pro-

cesso di ricostruzione di un centro-sinistra che abbia a cuore le problematiche e le difficoltà della provincia di Matera, sradicando quelle logiche politiche di spartizione e predazione da troppo tempo praticate. Con orgoglio abbiamo superato ogni tentativo finalizzato all'annientamento della dialettica e all'annullamento del confronto, con tentativi di dis-

suasione e pratiche di mercimonio che però non hanno sortito nessun effetto. Questa opportunità di garantire un governo collaborativo e federativo alla Provincia di Matera, ci vede protagonisti di una proposta che pone al centro del nostro percorso politico gli interessi di una intera comunità e non, come spesso capita, le carriere personali o di

delfini discendenti da potentati politici. Quanto riusciremo a mettere in campo sarà solo frutto di convizione, passione, coerenza e lealtà senza le quali non si riuscirebbe a bandire quella mancanza di responsabilità e trasformismo che in questi anni ha messo in ginocchio la speranza di ottenere un futuro migliore da parte di una intera comunità di cit-

tadini materani. La coalizione si riserva di decidere il sostegno al candidato presidente».

Spiega i motivi della sua candidatura **Antonio Stigliano**. «In qualità di coordinatore provinciale di Forza Italia mi sono adoperato fino all'ultimo momento in un fitto lavoro di coinvolgimento delle componenti di centrodestra per individuare un candidato condiviso. Non potendo lasciare campo libero al centrosinistra, su sollecitazioni delle componenti di centrodestra, ho deciso di mettere a disposizione il mio nome e la mia esperienza maturata nella trascorsa consiliatura».

LA REAZIONE PARLA DI «RIFIUTO DI UNA POLITICA AVULSA DALLE ESIGENZE DEL TERRITORIO CHE RISPONDE A LOGICHE SPARTITORIE DI FILIERA»

Il sindaco di Pisticci non si è più candidato ma le sue dichiarazioni faranno discutere

● **PISTICCI.** Rinuncia alla candidatura alla presidenza della Provincia di Matera e chiede il commissariamento della sezione di Pisticci e Marconia del Pd, il sindaco di Pisticci, **Vito Di Trani**. Lo ha reso noto lo stesso sindaco di Pisticci in una nota, nella quale ha spiegato: «Le risultanze di colloqui avuti col segretario regionale del Pd, Antonio Luongo e con il presidente della giunta regionale, Marcello Pittella, mi inducono a rinunciare. I motivi per i quali avevo accolto la richiesta di Sel, Italia dei Valori, Socialisti ed esponenti dello stesso Pd, a cui vanno i miei più vivi ringraziamenti e riconoscenza per aver pensato a me come possibile presidente, risiedono nel rifiuto di una politica avulsa dalle esigenze del territorio, che risponde esclusivamente a logiche spartitorie tra le filiere: il nuovo presidente della provincia di Matera all'area Antezza, la prossima volta un'altra filiera esprimerà il candidato sindaco di Filiera, e poco importa delle caratteristiche del designato». A Di Trani

questo modo di fare, evidentemente, non piace e lo dice a chiare lettere: «Lo ribadisco con la forza di cui sono capace: non è questo il partito che voglio. Deve essere opinione diffusa, la mia, se è vero che la gente si allontana sempre più dalla politica. Il progressivo disimpegno di tanti militanti ed elettori, lungi dall'essere preso in considerazione e analizzato, si alimenta con incomprensibili atteggiamenti (questo è uno di essi), che giustificano l'astensionismo crescente, complice anche un sistema elettorale cervelotico. Con amarezza devo prendere atto di un partito, guida del centrosinistra, che non ha una strategia. Al tempo stesso, però, credo nel lavoro di Antonio Luongo che io ho sostenuto in maniera convinta per le sue qualità personali e capacità politiche. Confido nel fatto che saprà ridare il partito agli elettori, agli iscritti, ai territori, e che saprà porre fine alle spartizioni delle piazze del maiale ucciso: troppo spesso, infatti, quel maiale è la democrazia stessa».

Il sindaco di Pisticci, poi, assicura: «Si sappia che la mia pazienza e quella di molti altri non è infinita: si sappia che non è più procrastinabile un serio esame di situazioni a cui vanno date risposte immediate come l'efficienza del sistema sanitario, la questione ambientale, la filiera del petrolio. Appare, inoltre, indispensabile una politica che sappia far fronte alle tante emergenze sociali: i territori sono in sofferenza». Di Trani, poi, si sposta a Pisticci, per sostenere che «il mio comune è in sofferenza e ha bisogno di interventi indispensabili in tema di dissesto idrogeologico, rete di canalizzazione delle acque bianche a Marconia, un sistema fognario al servizio delle strutture turistiche della costa». Infine una bordata al Pd: «Non è possibile tollerare un Pd che utilizza atteggiamenti strumentali, ridicoli e affermazioni palesemente false per screditare la mia amministrazione. È giunto il momento della chiarezza: chiedo il commissariamento del partito di Pisticci». [p.m./]



PROVINCIA La sede dell'ente in via Ridola [foto Genovese]

IV | **BASILICATA PRIMO PIANO****IL CASO «S. CARLO»**

CONSIGLIO STRAORDINARIO

IL PRESIDENTE PITTELLA

«La Basilicata dispone di una buona organizzazione sanitaria, per molti tratti eccellente, pur presentando criticità»

La cardiocirurgia al vaglio della Regione

Pittella: «Attendere con serietà e rigore le attività ispettive»

LUIGIA IERACE

● È una lunga e puntuale relazione corredata da slide e tabelle sullo stato della sanità in Basilicata quella del governatore Marcello Pittella nella seduta straordinaria del consiglio regionale, convocata per ieri mattina in merito al caso che ha riguardato l'unità operativa di cardiocirurgia dell'Azienda ospedaliera «S. Carlo» di Potenza, dopo la morte di una donna di 71 anni durante un intervento nel reparto di Cardiocirurgia.

La relazione si è aperta con «il cordoglio» di Pittella, «della Giunta, del Consiglio regionale e dell'intero popolo lucano alla famiglia della signora Elisa per la scomparsa della loro congiunta» e con la «promessa di impegnare in maniera trasparente l'intera amministrazione nella ricerca della verità dei fatti».

Una disamina che parte dalla presentazione del sistema sanitario lucano. «La Basilicata - ha sottolineato - dispone di una buona organizzazione sanitaria, per molti tratti eccellente, paragonabile alle migliori presenti in ambito nazionale: pur presentando ancora, com'è naturale, alcuni punti di criticità che questa Giunta sta affrontando, i risultati di efficacia della sanità lucana sullo stato di salute dei cittadini e delle cittadine sono egregi, e altrettanto sono i suoi risultati di efficienza, con uno dei più bassi costi procapite italiani».

«Non si tratta - ha ribadito il Governatore - di un'opinione: oggi in sanità tutto viene monitorato e misurato, dagli andamenti generali fino agli aspetti gestionali e di dettaglio, tutto viene analizzato, sotto i diversi profili dell'efficienza, dell'efficacia, della qualità e dell'appropriatezza». Oggi, ha sottolineato Pittella, le due maggiori cause di morte in Europa sono le malattie cardiovascolari ed i tumori: a fronte di una morbidità che è in linea con quella media italiana, il tasso di mortalità per tumore in Basilicata è tra i più bassi in Italia e tra i migliori in Europa. Stessa cosa per le malattie cardiovascolari.

«Su questi due fondamentali versanti - ha proseguito - l'organizzazione sanitaria complessiva riesce a dare una risposta al bisogno

di salute e di cura della malattia migliore, in molti aspetti molto migliore di quella media italiana ed europea» e la Basilicata «è l'unica Regione dell'Italia meridionale presente in questo network, unica a essere paragonabile ai migliori sistemi italiani per organizzazione, per risultati e per efficienza. Allo stesso modo risulta perfettamente allineata ai migliori sistemi sanitari regionali per il rispetto dei livelli essenziali di assistenza».

È in questo quadro che si inserisce la vicenda della morte della paziente e dell'inchiesta (anche giornalistica) che ne è derivata, per la quale Pittella dopo aver ricostruito tutte le tappe dell'evento e presentato i prospetti relativi ai ricoveri effettuati in cardiologia in Basilicata e fuori, ha evidenziato tutte le azioni poste in essere dalla Regione dopo essere venuta a conoscenza dell'episodio.

Un dettagliato racconto anche dell'indagine interna al San Carlo oltre che dei provvedimenti assunti dalla stessa Azienda ospedaliera. Dati messi a disposizione dell'intero consiglio regionale insieme alle risultanze dell'attività di Audit effettuata nel mese di maggio presso l'Unità operativa di cardiologia del «San Carlo» e alla sua conclusione che «l'organizzazione complessiva della Cardiocirurgia può ritenersi ampiamente soddisfacente», pur permanendo «criticità che riguardano i rapporti interni».

Una fotografia completa quella che offre il Presidente Pittella, senza trarre alcuna conclusione, ma limitandosi a chiedere di attendere gli esiti delle verifiche del Ministero della Salute e della Regione, guardando comunque avanti, a quelle azioni che il «San Carlo» intende attivare per il rilancio della cardiocirurgia. Tra queste, l'attivazione di un rapporto di collaborazione con strutture di eccellenza a livello nazionale in un'ottica di reciproca crescita e un progetto organico volto a dotare alcune sale chirurgiche della «scatola nera». Nel pieno rispetto della privacy e delle norme sul lavoro, servirà a «videoregistrare tutte le fasi di un intervento chirurgico, lasciando quindi, in maniera di gran lunga più efficace rispetto ai sistemi di reporting tradizionale, una traccia affidabile delle varie e spesso complesse fasi in cui si articola un singolo atto chirurgico».

L'OSPEDALE

Il caso del reparto di Cardiocirurgia in consiglio regionale [foto Tony Vecce]

**INTERVENTI I CONSIGLIERI ROSA, NAPOLI, PACE, ROMANIELLO, MOLLI, LEGGIERI E SANTARSIERO**

Un dibattito consiliare di veleni, accuse e verdetti

● L'invito del Governatore Pittella «di attendere, con serietà e rigore, il termine delle attività ispettive in corso da parte della Regione e del Ministero della Salute e una volta acquisite le risultanze procedere alle dovute valutazioni e alle azioni conseguenti» non è valso a nulla e dopo la riunione dei capigruppo, il consiglio è ripreso e il dibattito c'è stato. Duro, aspro tra veleni, accuse e verdetti. Sette i consiglieri intervenuti: Gianni Rosa (Lb-Fdi), Michele Napoli (Pdl-Fi), Aurelio Pace (Gruppo Misto), Giannino Romaniello (Sel), Francesco Mollica (Udc), Gianni Leggieri (M5s) e Vito Santarsiero (Pd).

«Mi era sembrato un saggio invito quello di aspettare prima di avviare il dibattito», ha detto Santarsiero, ma alla fine anche lui non ha potuto fare a meno di intervenire. «Si è voluto trasformare l'aula consiliare in un tribunale», ha detto, sottolineando che per quanto accaduto in cardiocirurgia

«occorre chiarezza assoluta, nessuna tutela, giustizia rigorosa». «Ma c'è però chi pensa di piegare le istituzioni e utilizzare tale fatto per altro, non ci si rende conto del danno che si procura ad una struttura di eccellenza e al lavoro di 2000 seri professionisti. Dagli atti emerge una lunga storia con troppi equivoci e doppi ruoli, ed una domanda: perché in occasione dell'audizione di tutto il reparto da parte della Commissione di verifica non fu denunciato quanto accaduto?»

Tanti dubbi da sciogliere e accuse più o meno palesi. «Tutti gli operatori del reparto sapevano e hanno taciuto, la politica sapeva e ha coperto». Sono le parole durissime di Rosa che sposta l'attenzione dall'episodio avvenuto in cardiocirurgia e «per ripristinare serenità ed obiettività di azione», chiede «a quella stessa politica lucana, al Pd lucano, la cui onnipresenza in tutti gli ambiti sociali porta più danni che benefici, di commissariare il San

Carlo di Potenza, in attesa che la vicenda si chiarisca, e di astenersi per il futuro da ingerenze nella gestione dell'Azienda Ospedaliera e della sanità tutta». Un affondo che continua con Napoli contro «la Giunta regionale che avrebbe dovuto vigilare sulla corretta ed economica gestione delle risorse, sulla imparzialità, sul buon andamento delle attività oltre che sulla qualità dell'assistenza» e contro la Direzione generale del San Carlo. E ancora la richiesta «di accedere alla verità in tempi rapidi» da parte di Pace, il richiamo alla «responsabilità da parte di Romaniello. Fino alla richiesta da parte di Mollica di «azzerrare e ricostruire ex-novo» il reparto di cardiologia, mentre Leggieri contesta i dati presentati da Pittella, che in quel clima di accuse non può che auspicare che ci sia ancora un nuovo dibattito appena arriverà la documentazione conclusiva per poter chiudere in tempi rapidi l'intera vicenda. [Lier.]

AGRICOLTURA BENEFICIARI 41 AZIENDE E 2 ASSOCIAZIONI PRODUTTORI

Oltre 96 mila euro stanziati dalla Regione per il comparto apistico

● Il Dipartimento regionale Politiche agricole e forestali ha autorizzato il finanziamento di oltre 96 mila euro in favore di 41 aziende apistiche e di due associazioni di produttori nell'ambito del programma apistico regionale 2013-2014. L'organismo pagatore Agea provvederà a erogare il contributo direttamente ai beneficiari individuati dall'Istruttoria compiuta dall'Ufficio regionale zootecnica, zoonasità e valorizzazione delle produzioni entro il prossimo 20 ottobre. «I contributi - ha spiegato l'assessore regionale alla Politiche agricole, Michele Ottati - saranno erogati per rendere più efficienti e tecnicamente più moderne le aziende e, quindi, per acquistare arnie, smielatori e attrezzature tecniche, presidi sanitari e per avvalersi di assistenza techni-

ca. Il comparto apistico regionale dopo una fase di espansione, che si inserisce nelle dinamiche nazionali, si sta sempre più organizzando. Sono 47 mila gli alveari presenti, con 5 mila quintali di miele prodotto e circa 500 le aziende iscritte all'Albo regionale. Di queste oltre 50 producono miele e derivati e oltre 40 sono fornite di laboratori di trasformazione. L'età media dei produttori lucani è molto giovane e si attesta sui 30 anni, mentre la Produzione lorda vendibile supera i 650 mila euro. Il miele lucano, del quale sono prodotti 21 tipologie, è presente tra i 77 Prodotti agricoli tradizionali riconosciuti dal Ministero delle Politiche agricole e Forestali. Caratteristiche positive per le quali la Regione intende investire ulteriormente nel comparto».

VITALIZI LA DISCUSSIONE NELLA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DEI CONSIGLI REGIONALI

Costi della politica: una battaglia per la riduzione che non si ferma

Lacorazza: «L'impegno per procedure più trasparenti»

● «La battaglia per la riduzione e la razionalizzazione dei costi della politica non si ferma. Occorre monitorare l'attuazione delle misure già adottate in tutte le Regioni dopo l'approvazione del decreto legge n. 174/2012, verificando la possibilità di intervenire sui vitalizi già maturati e acquisiti, visto che in Basilicata già dalla legislatura in corso sono stati aboliti». Misure di cui «siamo discutendo nella Conferenza dei presidenti, che mantiene alta l'attenzione anche sulle scelte che possono migliorare la stessa azione legislativa delle Regioni». Lo ha ribadito il presidente del Consiglio regionale della Basilicata Piero Lacorazza commentando la decisione della Conferenza dei presidenti che nell'ultima riunione ha dato mandato al coordinatore (il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria Eros Brega) di presentare, entro il 10 ottobre, una proposta di intervento sui vitalizi da erogare a coloro che avranno maturato i requisiti. «L'in-

tervento - si legge in una nota della Conferenza - costituisce un'ulteriore misura di contenimento dei costi, rispetto alla già avvenuta abolizione dei vitalizi stessi in ogni Regione italiana a partire dalla prossima legislatura. La proposta verrà presentata in tutti i Consigli regionali». «Dopo le decisioni assunte in tutte le Regioni, Basilicata compresa, per la riduzione delle indennità e dei rimborsi dei consiglieri e l'abolizione dei vitalizi e delle indennità di fine mandato a partire dalla legislatura in corso - ha aggiunto Lacorazza - e dopo le scelte adottate in questi mesi per la riduzione delle Commissioni, dei componenti dei rispettivi uffici di presidenza e dell'indennità di missione dei componenti degli organismi istituzionali, oltre che per rendere disponibili sul web gli atti e i mandati di pagamento dell'Assemblea, stiamo lavorando per rafforzare la funzione legislativa ed il funzionamento degli uffici e garantire procedure più trasparenti».

le altre notizie

AMBIENTE

Consiglio approva riordino Istituto zooprofilattico

■ Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza un disegno di legge sul riordino dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Puglia e della Basilicata. L'obiettivo è di adeguare l'organizzazione dell'Istituto, che garantisce il supporto tecnico-scientifico per lo svolgimento delle funzioni di igiene e sanità pubblica veterinaria, alla normativa nazionale. Approvato anche il disegno di legge sul rendiconto per l'esercizio finanziario 2013 del Parco regionale Gallipoli-Cognato.

ENERGIA

Consiglio regionale straordinario sul Decreto «Sblocca Italia»

■ Nuova seduta straordinaria del Consiglio regionale oggi a Potenza. La riunione è fissata alle 10.30, nel palazzo della Giunta regionale. All'ordine del giorno ci saranno le comunicazioni del presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, in merito al decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, il cosiddetto «Sblocca Italia». Sono poi previsti all'ordine del giorno eventuali atti nel frattempo licenziati dalle Commissioni consiliari permanenti.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 23 settembre 2014

POTENZA CITTÀ | V

CASO ESPOSITO

LA POLIZIOTTA TROVATA MORTA

SILENZI

Non una parola del capo della polizia, Alessandro Pansa, sulla vicenda di Anna Esposito, la poliziotta trovata morta durante la sua recente visita in Basilicata

MINISTERO

Un amico della vittima, il giornalista Gianluigi Laguardia, chiede al ministero degli Interni di esprimersi sulla vicenda

«Ora la polizia indaghi su se stessa»

Appello per una commissione d'inchiesta su cosa accadde in Questura nel 2001

● Il capo della Polizia, Alessandro Pansa, è stato in Basilicata, a Matera, per regalare diari ai ragazzi delle scuole. Non ha fatto cenno però, durante la visita lucana, al caso di Anna Esposito, la poliziotta trovata morta in caserma, a Potenza, il 12 marzo del 2001, su cui è stata aperta un'indagine per omicidio. La famiglia di Anna auspicava un intervento da parte di Pansa. Magari una sua tappa a Potenza per chiedere lumi sulla vicenda e capire, per esempio, chi ha strappato le pagine dei diari della loro figlia. «Visita che avrebbe potuto fare da prologo alla nascita di una commissione interna d'inchiesta per ricostruire cosa accadeva in quegli anni nella Questura del capoluogo lucano», sottolinea Gianluigi Laguardia, giornalista e amico della vittima. «Un caso - aggiunge - trascurato proprio da chi avrebbero dovuto fare indagini approfondite (i suoi colleghi) senza sottovalutare alcun aspetto di un "suicidio atipico" che oggi, secondo la Procura, è un omicidio volontario».

INDAGINI - A oltre 13 anni dal ritrovamento del corpo di Anna, rinvenuto in una caserma, nel suo alloggio di servizio, è incredibile che non si sia giunti a una verità accertata.

Le inchieste giornalistiche



IL MIO RICORDO DI ANNA

GIALL
Nel riquadro in basso Anna Esposito, nell'altra foto Gianluigi Laguardia. Oggi il caso affrontato a Uno Mattina

no diversi elementi da raccogliere dal punto di vista investigativo, dalle vicende professionali, di lavoro e umane di Anna, per capire se sia un caso di stalking, di mobbing, di violenze fisiche, morali, psicologiche o un femminicidio. «In tanti però - aggiunge Laguardia - preferiamo distrarci e pensare solo al

nome della persona ad oggi indagata. Così si rischia, sbagliando, di confonderci le idee, di dimenticare altri importanti filoni di indagine che non possono essere questa volta trascurati e di giudicare e condannare preventivamente le persone, come fanno superficialmente gli ultras del calcio, che difendono a

tutti i costi la propria squadra, senza fare alcuna seria ed obiettiva valutazione dei fatti accaduti e della partita mal giocata». Anche per queste ragioni sarebbe il caso - secondo Laguardia - «che tutti coloro che conoscono i fatti, l'inchiesta, le persone, aiutino gli inquirenti ad approfondire tutti i filoni ancora aperti e

che devono portare all'unico obiettivo. La verità sulla morte di Anna. Ci sono però tanti perché a cui dare ancora delle risposte sensate.

LE DOMANDE - Sono ancora tanti gli interrogativi che ruotano attorno al caso che la famiglia di Anna Esposito ancora

oggi pone: perché Anna telefonò a Gildo Claps per incontrarlo quel lunedì che poi fu trovata morta? È vero quanto affermava in una informativa l'ispettore Leone e cioè che in Questura si sapeva che il corpo di Elisa era nella Chiesa della Trinità già dal 2001, ma non si fece nulla? Perché non vennero individuati e perseguiti quei colleghi di Anna che le facevano arrivare biglietti di minacce e che la osteggiavano e umiliavano in Questura? Perché il magistrato dell'epoca si convinse ad archiviare troppo frettolosamente quel «suicidio atipico» proprio dopo le dichiarazioni del sacerdote, don Pierluigi Vignola? E ancora: perché alcuni colleghi di Anna, in questi anni sono rimasti in silenzio e non hanno aiutato a capire la verità? Chi informò l'agenzia Ansa che, quel 12 marzo, alle ore 15.49, pubblicò la notizia in cui annunciava «Suicida dirigente Digos Questura di Potenza» prima ancora che venisse fatta l'autopsia? Chi sostiene, senza dubbio, che quel gesto era legato alla crisi sentimentale o alla nostalgia per la lontananza dalle figlie? Perché dalle istituzioni competenti in questi anni mai alcuna parola o iniziativa per approfondire i retroscena della morte del commissario Esposito?

INDAGATO

Domani l'interrogatorio del giornalista Rai Luigi Di Lauro

della Gazzetta hanno contribuito a riaccendere i riflettori sulla vicenda grazie anche al fiuto di un altro commissario di Polizia, Barbara Strappato, che di fronte a verità già date per acquisite, seppur con aspetti poco convincenti, ha scritto alcune informative che hanno indotto i magistrati a riaprire i fascicoli impolveratisi negli archivi della Procura.

«Oggi a distanza di molti anni - aggiunge Laguardia - forse sarà più difficile e complicato trovare la verità, ma bisogna produrre ogni sforzo possibile per ricavarla fino in fondo, senza trascurare alcun indizio, fatti, avvenimenti, documenti, e chiacchiericci che continuano a circolare». «I quotidiani locali e nazionali, i settimanali nazionali, i più seguiti programmi di intrattenimento televisivi, della Rai e di altre autorevoli testate - insiste Laguardia - le nostre valutazioni e considerazioni, in cui ognuno cerca involontariamente di dare la propria versione puntando più sulla spettacolarizzazione sul nome e i nomi di chi potrebbe essere l'eventuale assassino, che sulle tante responsabilità del pressapochismo e della superficialità di una inchiesta su un Commissario di Polizia che aveva subito, da diversi mesi, tante umiliazioni, mortificazioni, violenze, di cui si omette però di parlare adeguatamente».

APPROFONDIMENTI - Ci so-

IL DELITTO DI VIA PARIGI IL PM ANTIMAFIA BASENTINI INVoca IL MASSIMO DELLA PENA. LA PROSSIMA UDIENZA IL 6 OTTOBRE

Omicidio di Donato Abruzzese Chiesto l'ergastolo per Stefanutti

● Rischia il carcere a vita Dorino Stefanutti, ritenuto l'omicida di Donato Abruzzese, ucciso il 29 aprile del 2013 sotto la sua abitazione di via Parigi, a Potenza. Il Pm antimafia Francesco Basentini ha chiesto ieri l'ergastolo non ritenendo reale la ricostruzione dell'accaduto fatta dall'imputato. Una ricostruzione incompatibile con le indagini scientifiche e con il risultato delle investigazioni. La prossima udienza si svolgerà il 6 ottobre quando, dopo le arringhe dei difensori, è attesa la sentenza. Stefanutti, lo ricordiamo, ha chiesto il giudizio abbreviato: secondo i suoi avvocati avrebbe agito per legittima difesa. Per gli investigatori, invece, si sarebbe prefigurato l'omicidio in stile mafioso e per futili motivi.

Stefanutti sostiene di aver sparato due soli colpi e di essere scappato via. Le pistole da cui sono partiti i colpi sarebbero quattro. Si è sempre parlato di tre armi da fuoco, ma Gerardo Acierino, testimone oculare dell'omicidio, spiegando di aver visto Stefanutti impugnare ancora la pistola quando è entrato nella sua auto ed è andato via, ha di fatto svelato l'esistenza di una quarta. La maggior parte (undici) dei proiettili sarebbero stati esplosi dalla calibro nove di Stefanutti, cinque da una 7,65 di Abruzzese, mentre un solo colpo proverrebbe da un'altra pistola. Stefanutti, che ha dichiarato di essere stato ferito - e di aver a quel punto aperto il fuoco - è stato curato «da persone all'oscuro della vicenda». Ma anche questa, secondo l'accusa, sarebbe una versione poco credibile, fornita



LOCATION L'omicidio è accaduto in via Parigi, a Potenza [foto Tony Vecce]

al Pm antimafia Basentini nel corso di un lungo interrogatorio.

Il movente dell'omicidio? Acierino conferma che il movente dell'omicidio di via Parigi sia da ricercare nel business dei videopoker. Abruzzese da circa un mese aveva litigato con Stefanutti proprio per questioni legate alla presenza di videopoker di Stefanutti nei bar e nelle sale giochi di proprietà di Abruzzese. La vittima, accusata di un tentativo di omicidio da cui venne assolto in appello, fu attesa sotto casa e freddata il 29 aprile, esattamente sedici anni dopo (era il 29 aprile del 1997) di un altro omicidio consumato a Potenza, quello dei coniugi Gianfredi. Nessun legame, ma una sinistra coincidenza.



IMPUTATO Dorino Stefanutti

le altre notizie

TELEVISIONE
Digitale terrestre
«Segnale tv oscuro»

■ «Il cattivo segnale è un costo, perché impone a tante di famiglie di chiamare i tecnici, ma molto spesso diventa un'opportunità negata perché, anche dopo gli interventi, in diverse aree della Basilicata non è possibile vedere molti canali, a partire da quelli del servizio pubblico. E, per le famiglie che pagano regolarmente il canone, questo disservizio non è in alcun modo giustificabile». Così il presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza, si è rivolto ai tecnici del Dipartimento Comunicazioni del Ministero dello Sviluppo economico nel corso di un incontro che si è svolto venerdì scorso a Roma.

UNIVERSITÀ
Oggi la premiazione dei laureati eccellenti

■ Saranno premiati oggi, in una cerimonia che si terrà a partire dalle 10.30 nell'Aula Magna del Campus di Macchia Romana a Potenza, i laureati eccellenti del 2013 dell'Università di Basilicata. La manifestazione, organizzata dal centro di Ateneo Orientamento Studenti, è dedicata ai laureati che hanno conseguito il titolo magistrale, magistrale a ciclo unico o triennale per il Corso in Economia Aziendale, nell'anno solare 2013 con la votazione di 110/110 con lode. Sono 66 i laureati eccellenti di questa terza edizione.

VI | **POTENZA CITTÀ****I CONTI DELLA CITTÀ**

VERSO L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO

INCONTRO

Una tavola rotonda sui temi del risanamento diventa l'occasione per focalizzare l'attenzione su Potenza

Una corsa contro il tempo per risanare il Comune

Il sindaco De Luca è fiducioso. Ma ribadisce l'appello all'unità

MARIA VITTORIA PINTO

● Tavola rotonda, ieri a Potenza, nella sala del Cortile di Palazzo Loffredo. Enti locali, riequilibrio della gestione e sfida di risanamento, il tema principale su cui si è discusso e che ha fornito numerosi spunti di riflessione ai presenti.

All'incontro, moderato dall'assessore al Bilancio, finanze e patrimonio del comune di Potenza Maria Martocchia, Dario De Luca, sindaco della città; Luigi Petrone, presidente del consiglio comunale; Maria Salerno, dirigente della direzione generale alle risorse finanziarie della regione Campania; Stefano Pozzoli, professore ordinario dell'università di Napoli Parthenope; Giuseppe Teti, magistrato della corte dei conti; Ernesto Gargano, magistrato della corte dei conti. Nel corso della mattina, svizzerati e analizzati molti esempi italiani di misure e strumenti di ripiano dei disavanzi e di riequilibrio di gestione. «È importante - ha spiegato l'assessore Martocchia - creare momenti di incontro del genere, perché grazie a questo tipo di confronto si possono trovare risposte e indicazioni su temi così complessi. La sensibilità di chi riveste un ruolo istituzionale sta nel comprendere che l'interlocutore matura una sua visione delle cose».

Un pubblico attento e partecipativo, quello di ieri. Un incontro molto importante, soprattutto perché attualmente temi quali bilancio, riequilibrio della gestione, dissesto e sfida del risanamento sono di «vital importanza» per il Comune di Potenza. «Ho partecipato a questa tavola rotonda - ha sottolineato il sindaco De Luca - con molto interesse, perché mi rendo conto da sindaco della città che quando parliamo di interventi di risanamento ed equilibrio tendiamo, qualche volta, ad eliminare o non considerare da principio misure meno drastiche. Stiamo lavorando e iniziando tutte le valutazioni per capire come condurre que-



SEDE L'inaugurazione

sta battaglia per salvare il Comune di Potenza. Abbiamo messo in campo il concetto, importantissimo, di profonda responsabilità nei confronti della città e di tutta la comunità. Stiamo facendo tutte le valuta-

AUSPICIO

Il presidente del Consiglio comunale Petrone crede in un presa di responsabilità generale

zioni necessarie e ci rendiamo conto che la particolare condizione politica che riguarda il nostro Consiglio impone uguali scelte di responsabilità a tutti coloro che sono coinvolti. Ed è ciò che sto sollecitando da tempo, perché determinate scelte si pos-

Taglio del nastro
Nasce la sede della lista «Per la città»

■ In viale Dante, a Potenza, è stata inaugurata la sede della lista civica «Per la città» alla presenza del coordinatore regionale, Vincenzo Belmonte, dei coordinatori cittadini, Maria Riviezzì e Giovanni Buoncrisiano, dell'assessore alla cultura del Comune di Potenza, Margherita De Francesco, del consigliere Antonio Vigilante, del direttivo composto da Francesca Messina, Donatina Claps, Vincenzo Colonnese, Francesco Gerardi, Franco Mancino, Antonello Salvatore, Giorgio Stefanelli e del sindaco della città Dario De Luca. Presente anche il vice sindaco, Gerardo Belletieri.

Vincenzo Belmonte ha sottolineato il contributo della lista civica nella vittoria di De Luca, ringraziando chi ha collaborato attivamente durante la campagna elettorale. Ha evidenziato le numerose preferenze del Sindaco sulla città e rivendicato un ruolo nel panorama del centrodestra potentino e lucano. Il movimento civico, secondo Belmonte «deve avere una propria rappresentanza e diventare parte attiva sul tavolo e nelle relazioni del centrodestra e in quelle con gli altri partiti presenti in consiglio comunale».

sono fare soltanto quando si ha un supporto politico importante». «Concordo con quello che ha detto il sindaco De Luca - ha spiegato il presidente Petrone - e credo fermamente in una presa di responsabilità da parte di tutti. Da questa tavola rotonda ho compreso che si arriva al dissesto quando è la politica che viene meno, quando non è più capace di adempiere al mandato assegnato dai cittadini. Quando la politica non è più capace di volare alto e di andare incontro ad alternative possibili, sgoigliandosi del proprio compito e affidandolo a terzi. Sarebbe bene non arrivare a questo. Abbiamo, all'interno del Comune di Potenza, risorse umane eccellenti, funzionari e consiglieri mossi da grande dedizione al lavoro. Abbiamo, attualmente, l'assessore al Bilancio che è persona preparata e capace. Insomma, ci sono tutti quei presupposti per i quali si può e si deve uscire da questa situazione».

LA RICHIESTA DEL CAPOGRUPPO DEL M5S GIANNIZZARI. «UN DANNO ALLE CASSE PUBBLICHE»

Inchiesta Monnezzopoli «Il Comune parte civile»

● Il capogruppo comunale del Movimento 5 Stelle, Savino Giannizzari, chiede alla giunta di attivarsi perché si costituisca parte civile nel procedimento meglio noto con il nome di «Monnezzopoli». «Nei casi di procedimenti giudiziari relativi a inquinamenti e disastri ambientali occorsi all'interno del territorio lucano (che mettono, quindi, in pericolo la tutela

Comune di Potenza, insieme ad altri, risulta parte offesa dell'eventuale reato del quale si discute e va considerato anche che il termine per la costituzione di parte civile è quello dell'udienza preliminare, nel caso di specie, fissata al 30 ottobre 2014. Il consigliere Giannizzari, quindi, spiega i motivi di questa sua richiesta: «A seguito di un'inchiesta della Procura di Potenza, i carabinieri del reparto operativo del Noe di Potenza, nella mattina del 17 dicembre del 2013 eseguivano diversi arresti e perquisizioni tra Basilicata e Campania. Tra le diverse tipologie di reato contestati, vi è quello

L'ACCUSA

I rifiuti venivano scaricati «tal quali» e non dopo il trattamento

di associazione a delinquere finalizzata all'attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti, tant'è che le diverse ordinanze cautelari sono state emesse dal Gip su richiesta della Procura distrettuale antimafia. Tutto nasce da un'irregolarità: l'iter previsto dalla legge impone la separazione e la vagliatura dell'immondizia, cosa che se-

CONSIGLIO
Il capogruppo comunale del Movimento 5 Stelle, Savino Giannizzari



condo la Procura di Potenza non avveniva poiché tutto veniva portato «tal quale» nelle discariche lucane con un falso codice che avrebbe dovuto attestare il trattamento. Dagli enti locali venivano percepiti circa 4,5 milioni di euro in poco più di un anno (tra il 2010 e il 2011) per smaltire i rifiuti solidi urbani e trasferirli nelle discariche della Basilicata, senza però trattarli prima del conferimento e che inoltre, secondo quanto emerso dalle indagini, è molto probabile che le istituzioni locali erano al corrente del fatto che qualche ingranaggio della procedura descritta non funzionava in maniera ottimale.

TRASPORTI INIZIATIVA DEL DEPUTATO COSIMO LATRONICO (FI)

«Indagine del ministero sulle ferrovie in regione»

Proteste per disservizi e ritardi dei treni

● Non c'è pace per i pendolari lucani che ogni giorno salgono su un treno. Disservizi e ritardi sono all'ordine del giorno. Un'iniziativa parlamentare presso la Commissione Trasporti della Camera per aprire una indagine sullo stato dei servizi della rete ferroviaria in Basilicata». Ad annunciarla l'on. Cosimo Latronico (FI), componente della Commissione Bilancio della Camera.

«Ormai non si contano più le proteste e le lamentele dei lucani che da un lato denunciano la mancanza di connessioni della rete ferroviaria lucana con i principali nodi di interscambio di Salerno e Bari; e dall'altro la qualità scadente dei pochi servizi esistenti: ritardi, sporcizia sulle carrozze, stazioni ferroviarie abbandonate, biglietterie automatiche inesistenti o rotte.

Non è possibile che i lucani non possano utilizzare il treno

per connettersi ai centri regionali e nazionali per ragioni di lavoro, studio, salute e questo stato di cose si traduce in una tassazione indiretta sulle famiglie che sono costrette a sopportare costi per la mobilità non sembra sostenibili. In alcuni casi, si pensi alla tratta che congiunge Metaponto a Salerno, oppure alla tratta Isona, Sibari - Taranto - Bari, si tratterebbe di mettere in esercizio mezzi nuovi ed una offerta di servizi ferroviari che potrebbe aiutare peraltro la connessione della regione con le aree metropolitane di Bari e Taranto sul versante ionico e Salerno e Napoli, su quello tirrenico.

Senza questa rete di servizi trasportistici non ci si può meravigliare se lo stesso potenziale turistico, ambientale e culturale della regione resti debolmente utilizzato e la Basilicata continui a rimanere tagliata fuori dai traffici nazionali».



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 23 settembre 2014

POTENZA CITTÀ | VII

MOBILITÀ

CENTRO STORICO

LAVORI

Secondo i cartelli che sono stati apposti i lavori cominceranno il primo dicembre prossimo e finiranno a marzo 2017

SENSO DI MARCIA

L'amministrazione sta valutando se istituire il doppio senso di marcia mantenendo i parcheggi pubblici

Via Bonaventura cantiere infinito

A dicembre inizieranno i lavori per nuovi box auto privati nell'area ex mercato

GIOVANNA LAGUARDIA

Non c'è pace per via Bonaventura, che sembra diventata un cantiere infinito. Non sono ancora terminati i lavori per i parcheggi interrati nella piazza (anche se la strada è stata riaperta al transito da qualche settimana), che già si profilano all'orizzonte nuovi lavori, anche in questo caso per box privati per auto e anche in questo caso grazie alla legge Tognoli. Lo hanno segnalato alla Gazzetta alcuni cittadini, preoccupati per la imminente colata di cemento che si abatterà sul centro storico. Questa volta ad essere interessata è l'area dove un tempo sorgeva il «Mercato dei Poveri», un tempo centro di aggregazione per tutti i potentini veraci, poi definitivamente cancellato quando, a marzo del 2010, vennero apposti i sigilli all'area per mancanza di requisiti igienici e l'ultimo occupante dell'area, unico pescivendolo del centro storico, venne fatto trasferire in piazza Duca della Verdura. Inizialmente si parlò di una riqualifica-

PARCHEGGIO

Tre piani di cemento ed una piazza all'altezza di via Pretoria

zione e ristrutturazione dell'antico mercato, poi si parlò di realizzare una sorta di giardino un progetto da finanziare con i Pisu, con la riqualificazione della torre Guevara e la creazione di una galleria per deviare il traffico dall'area del mercato direttamente in via Acerenza. Progetto che, poi, come conferma il sindaco Dario De Luca, è stato accantonato sia dalla vecchia sia dalla nuova amministrazione. Secondo i cartelli apposti nell'area (oggi utilizzata come parcheggio pubblico dai residenti), i lavori dovrebbero iniziare il primo dicembre di quest'anno e terminare a marzo del 2017: tre piani di box auto privati che si eleveranno fino al piano strada sovrastante di via Bonaventura, dove dovrebbe essere realizzata una nuova piazzetta.

Intanto, dopo le polemiche e le prelesioni sollevate nei giorni scorsi da alcuni lettori, l'amministrazione comunale sta valutando l'istituzione del doppio senso di circolazione in via Bonaventura, mantenendo però anche i parcheggi pubblici davanti al civico 33. La soluzione sarebbe quella di eliminare il marciapiede dal lato della caserma dei Carabinieri, il che consentirebbe di salvare capra e cavoli.

IL VECCHIO MERCATO COM'ERA E COM'È**EX MERCATO** L'area del vecchio Mercato dei Poveri come si presenta oggi e com'era quando il mercatino era ancora attivo
(foto Tony Vecce)**AMBIENTE**

Presenti anche pneumatici e batterie esauste

POTENZA UN'AREA DI TREMILA METRI QUADRATI PROPRIO NEL MEZZO DI RIONE COCUZZO

La Forestale sequestra una discarica abusiva

**DISCARICA** I rifiuti sequestrati a Cocuzzo

Una discarica abusiva tra i palazzi di rione Cocuzzo. Il Comando Stazione Forestale di Potenza ha sequestrato un'area di circa 3000 mq adibita a deposito incontrollato di rifiuti in una zona verde del rione potentino.

Secondo quanto accertato dalla Forestale, il proprietario del terreno raccoglieva direttamente sul terreno nudo una grande quantità di rifiuti speciali, per un ammontare di circa 8 mc. L'intervento del Corpo Forestale dello Stato ha permesso di individuare sulla superficie un'automobile ed uno scooter in disuso, vari pezzi meccanici insieme a pneumatici e pezzi di ricambio delle carrozzerie, elettrodomestici non più funzionanti, infissi, sanitari, reti metalliche, mobili di vario genere, contenitori in plastica e in vetro, nonché batterie esauste per automobili, queste ultime rifiuti pericolosi.

Tutto il materiale veniva accumu-

lato su terreno nudo, privo di isolamento ed impermeabilizzazione, con grave pericolo di inquinamento delle falde acquifere. Per di più, nelle immediate vicinanze del centro abitato, può risultare ricettacolo di ratti e serpenti.

Il proprietario del terreno è stato deferito all'Autorità Giudiziaria. Dovrà rispondere per le violazioni previste dal Testo Unico in materia ambientale ed è obbligato a sgomberare il terreno dai materiali accumulati e a ripristinare lo stato dei luoghi.

POTENZA SINGOLARE INCIDENTE IERI MATTINA A PORTASALZA

Camion «impazzito» contro un'auto

Singolare incidente ieri mattina a Potenza in corso Umberto I, nei pressi di Porta Salza. Un camioncino senza il conducente a bordo è finito contro un'auto. Secondo la ricostruzione più probabile dei fatti, il camioncino era parcheggiato mentre il conducente stava caricando un frigorifero sul cassone con l'ausilio di un piccolo carrellino. All'improvviso il mezzo si è avviato, forse perché ha ceduto il freno a mano, finendo nella corsia di marcia opposta dove, nel frattempo, stava sorpassando un'auto, con la quale si è scontrato frontalmente.

Sul posto sono subito intervenuti i vigili urbani facendo defluire il traffico sull'altra corsia a senso alternato.

**CORSO UMBERTO** Il camioncino finito contro un'autovettura
(foto Tony Vecce)

VIII POTENZA E PROVINCIA**TOLVE** IERI MATTINA NIENTE SCUOLA PER 150 RAGAZZI CHE FREQUENTANO LE SCUOLE SUPERIORI NEL CAPOLUOGO

Gli studenti bloccano i bus e non partono per Potenza

ANTONIO MASSARO

● **TOLVE.** «Non possiamo viaggiare stipati come sardine, mettendo a rischio la nostra incolumità fisica». Così ieri mattina gli studenti di Tolve, che frequentano le scuole secondarie superiori di Potenza. La protesta annunciata anche dalle colonne del nostro giornale è stata così messa in atto e ieri i 150 studenti del centro bradanicco non sono saliti sui bus in partenza per il capoluogo di regione. È stato im-

LA PROTESTA
«Non vogliamo viaggiare come sardine. Serve un terzo automezzo»

redito che i mezzi partissero. Per la maggioranza degli studenti quindi niente scuola, solo qualcuno ha potuto raggiungere Potenza con i mezzi privati.

«Siamo in 150 - hanno detto i ragazzi - e i due autobus della ditta Lancellotti che gestisce il servizio

possono ospitare un centinaio di persone con circa 50 posti a sedere per ogni mezzo».

È evidente il disagio dei ragazzi che per accaparrarsi il posto sull'autobus ogni mattina devono procedere ad una specie di gara che a volte sfocia anche in animata discussione, per usare un eufemismo. Per la questione trasporti degli studenti è scesa in campo anche l'amministrazione comunale, sindaco Rocco Viggiano in testa, che appoggia la protesta degli studenti.

Intanto ieri mattina il vice sindaco Rocco Moles e gli assessori Domenico Montesano e Donatella Paradiso hanno avuto nel capoluogo un incontro con i dirigenti del settore trasporti della Regione e della Provincia. Dalla riunione è emerso che sarà fatta luce sulla vicenda anche per trovare la soluzione più idonea

alla risoluzione del problema.

Gli amministratori del Comune di Tolve, tornati in paese - come ci ha riferito l'assessore Montesano - hanno avuto in serata un incontro con gli studenti e i genitori degli stessi per definire le strategie da porre in essere in caso di mancato esaurimento della richiesta (ricordiamo che i ragazzi hanno chiesto a gran voce un terzo autobus per raggiungere le scuole del capoluogo).

«Intanto - sottolinea ancora Montesano - in attesa di verificare la risposta di Provincia e Regione, i ragazzi oggi andranno regolarmente a scuola. È quantomeno ovvio - ha concluso l'amministratore che se le richieste degli studenti non saranno esaudite non si escludono forme di protesta ancora più accentuate come blocchi stradali».

**IERI BUS BLOCCATI** Niente scuola per gli studenti di Tolve per protesta**CASTELSARACENO** L'IDEA NON PROPRIO ORIGINALE DEL PRIMO CITTADINO ROCCO ROSANO

Auguri agli studenti copiati dal sindaco di Foggia

● L'augurio di buon anno scolastico arriva, spesso, attraverso missive inviate ai dirigenti, agli studenti e all'intero personale docente; quasi sempre il mittente di queste missive è il primo cittadino che, così, vuole dimostrare la propria vicinanza al mondo della scuola. Bel gesto.

Lo avrà pensato anche il sindaco di Castelsaraceno Rocco Rosano, che con una lettera datata 11 settembre 2014, ha inviato a dirigenti, studenti, personale scolastico e famiglie l'augurio di buon lavoro.

Perché «l'inizio dell'anno scolastico è un momento importante, non

solo per gli studenti e per i docenti, ma anche per l'intero comune. Ciascuna delle tappe contribuisce a definire il futuro di Castelsaraceno ed a costruire i cittadini del domani. L'augurio di buon lavoro che formulo non è dunque un richiamo retorico. E', al contrario, la convinzione che nelle mani delle nuove generazioni sono riposte le speranze e le attese della nostra comunità».

Peccato, però, che la lettera sia identica (fatta eccezione per la parola Comune al posto di «città» e Castelsaraceno al posto di «Foggia») alla missiva inviata da un altro sin-

daco, il foggiano Franco Landella, diffusa anche sulla stampa il 10 settembre. Ma è una lettera che il sindaco di Foggia ha diffuso anche sul suo profilo facebook, sempre il 10 settembre. Anche Rosano usa il social network. Ma la sua lettera viene postata solo il 15. Per questo è stato semplice notare il copia-incolla. La lettera, abbastanza lunga, continua con l'auspicio di restituire dignità al ruolo degli insegnanti, di ripristinare scienze motorie nelle primarie e di implementare lo studio della Storia dell'Arte nelle secondarie. Identica.

«Il Comune non farà mancare l'attenzione a quella che resta la più grande e importante azienda del territorio». Un augurio riprodotto ma sincero, si spera, al quale, visto il caso, sarebbe stato improbabile aggiungere il monito, rivolto agli studenti, di non copiare o, quantomeno, rispettare le citazioni.

le altre notizie

PRESSO IL «GASPARRINI»
Melfi, domani giornata
dialogo interculturale

■ Domani si terrà presso l'IIS «Gasparrini» di Melfi la Giornata del Dialogo Interculturale Gedi 2014 del Centro Locale di Intercultura di Rionero. La Gedi è una manifestazione promossa annualmente da Intercultura per una riflessione pubblica sui temi dell'educazione interculturale e del dialogo tra persone con usi, tradizioni, costumi diversi per realizzare una convivenza pacifica.

FASTWEB
Banda larga, crescono
i comuni serviti

■ Dopo i comuni del Pollino, Rotononda e Viggianello, anche Accettura, Albano di Lucania, Aliano, Craco, Garaguso, Salandra escono dal digital divide grazie alla Regione Basilicata e a Fastweb. Le località, in precedenza senza alcun accesso a servizi a banda larga, sono state collegate durante l'estate alla rete Internet con velocità fino a 20 Megabit al secondo ed è già iniziata la commercializzazione dei servizi a famiglie e imprese. Fastweb, che è il primo operatore alternativo nazionale nel mercato della banda larga e possiede una propria rete indipendente.

RINNOVATI I VERTICI
Edilcassa, è Volta
il nuovo presidente

■ Sono stati rinnovati i vertici dell'Edilcassa Regionale di Basilicata e dei due enti interni, Ente Scuola e CPT (Comitato Paritetico Territoriale). Il nuovo presidente dell'Edilcassa è Pierluigi Volta, espressione delle associazioni imprenditoriali; il vice presidente è Cosimo Damiano Paolice, designato dalle organizzazioni sindacali. I nuovi vertici, unitamente al nuovo Consiglio di Amministrazione, resteranno in carica per i prossimi 3 anni.

**IL PAESE** Una veduta di Castelsaraceno**LAURENZANA** L'APPELLO ARRIVA DALL'IDV

Tra i 20 siti nazionali da salvare dal degrado e dall'incuria c'è lo storico castello lucano

● C'è anche il Castello di Laurenzana tra i 20 casi più rappresentativi ed emblematici dello stato di «insalubrità» del nostro patrimonio artistico-culturale-monumentale. Dopo i crolli di Pompei e di Volterra e dopo i danni alle Mura

in occasione della nostra Festa Nazionale a Sansepolcro con una campagna per salvare dal degrado 20 siti culturali. Il Castello di Laurenzana è stato per lungo tempo l'estremo e sicuro baluardo di quel vecchio borgo che ancor oggi s'aggrappa ai

suo piedi ed a quelli della vicina Chiesa Madre con la naturalezza e la fiducia dettate dalla cultura e dalla ideologia feudale-medievale. Attualmente, sebbene in degrado, questo monumento mantiene intatti la sua maestosità e il suo fascino antico. Per questo l'impegno di IdV a riaccendere l'attenzione del Mibac, della Regione, del Comune per urgenti interventi di restauro.

**CASTELLO** Bene da tutelare**MELFI** COSÌ NELL'INCONTRO CHE HA INAUGURATO IL CICLO DI EVENTI DEL CENTRO NITTI

«Politica industriale e fiscale per battere il lavoro precario»

● Una platea numerosa ha seguito l'incontro sul «Lavoro imprigionato» che ha inaugurato, al centro culturale Nitti di Melfi, il ciclo di eventi «Noi in Italia. Opportunità e rischi. Tre temi nittiani» organizzato dall'Associazione «Francesco Saverio Nitti». A parlare l'on. Guglielmo Epifani, presidente della X Commissione alla Camera dei Deputati sollecitato dal prof. Marco Percoco dell'Università «Bocconi» di Milano. La presidente Patrizia Nitti ha sottolineato come «l'Associazione ricopra sempre di più il ruolo di braccio operativo della Fondazione Nitti nel promuovere la figura e l'opera dello statista melfitano», mentre il direttore Gianluca Tartaglia ha esposto il programma del ciclo di incontri pubblici che «traendo spunto dalla vasta tematica nittiana si proiettano nei dibattiti che oggi coinvolgono l'Italia e, in particolare il Mezzogiorno». Il sindaco di Melfi Livio Valvano ha evidenziato «il contributo fattivo che l'Associazione Nitti offre alla vita culturale della città con l'organizzazione di eventi di alto livello e con ospiti di qualità». Interessante la discussione che ha animato l'incontro sul «Lavoro Imprigionato». Stimolato dalle domande del prof. Percoco, il presidente Epifani ha tratteggiato il quadro della difficile situazione occupazionale nel nostro Paese spiegando le cause e illustrando il suo pensiero sulla riforma del lavoro e sulla modifica dell'art. 18 che è al centro del dibattito politico. «Lavoro, crescita e lotta alla precarietà devono essere le priorità della nostra

azione politica - ha detto Epifani -. In Italia il solco tra lavoratori garantiti e lavoratori non garantiti è grande, ma questo problema non si risolve creando nuove divisioni. E se il nodo, invece, è quello di favorire la crescita il problema va rovesciato: non sono le regole del lavoro che favoriscono lo sviluppo quanto gli investimenti. Per cui, invece di cambiare di nuovo l'art. 18, occorre mettere in primo piano politica industriale e politica fiscale. E' vero c'è un problema di modernizzazione del mercato del lavoro, un mercato molto segmentato, dove negli anni si è accentuata la precarietà. Ora serve un riordino: ma non perché lo chiede l'Europa, ma perché lo chiede la condizione sociale del Paese. La riforma deve rappresentare il punto comune di una valutazione che appartiene a tutto il Paese. A mio modo di vedere, tutela del lavoro, dignità del lavoro, un diverso rapporto lavoratore-imprenditore devono far parte di un'idea di sviluppo che deve essere compatibile col fatto che dobbiamo competere con prodotti, servizi e aziende di qualità». Il ciclo di incontri pubblici, che ha il patrocinio della Regione, della Provincia, del Comune e il contributo di Agroalimentare Sud, proseguirà l'8 Novembre «La scuola coraggiosa». Giovanni Vetrutto intervista Marco Rossi Doria (già Sottosegretario di Stato Ministero Istruzione) 6 Dicembre «La bellezza perduta». Stefano Rolando intervista Claudio Strinati (storico dell'Arte, dirigente del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 23 settembre 2014

MATERA CITTÀ | IX

SOLIDI URBANI

UNA GESTIONE PROBLEMATICATA

Solo una «toppa»**Nelle settimane scorse la norma contenuta nel bilancio regionale**

■ Nelle settimane scorse si è cercato di rimediare con un articolo del documento per l'assestamento di bilancio che consente il trattamento dei rifiuti anche nella fase di adeguamento degli impianti. Un'iniziativa che permette la lavorazione dei solidi urbani anche nelle more dell'attività di adeguamento delle strutture comunali. Più o meno quattro mesi fa, l'orientamento della Regione Basilicata fu di netta opposizione alla possibilità di spostare i rifiuti materani nelle discariche pugliesi, anche questo aspetto emerse nell'acceso dibattito sulla vicenda degli impianti. Eppure, la Provincia di Matera, in sede di confronto con il massimo ente territoriale lucano, chiari con decisione che l'unica strada possibile era quella del trasferimento dei rifiuti fuori dalla Basilicata.



SMALTIMENTO L'impianto per il trattamento dei rifiuti a La Martella [foto Genovese]

L'ENTE PROVINCIA

«Possiamo respirare un po', ma non illudiamoci, perché a metà dicembre potremmo ritrovarci in piena emergenza»

LA MARTELLA

L'ultima conferenza di servizio non ha ritenuto completa la documentazione presentata dal Comune di Matera per l'adeguamento

le altre notizie**IL PRESIDIO DEL FAI**

Casa Noha, sono stati 4.700 i visitatori da marzo sino ad oggi

■ Sono stati 4.700 i visitatori, 1.500 dei quali solo ad agosto, che da marzo ad oggi hanno ammirato "Casa Noha", il presidio del Fondo ambiente Italia (Fai) che consente di conoscere la storia e le peculiarità della città dei Sassi con un percorso «emozionale, emozionante e itinerante». Ricordiamo che il palazzotto nobiliare che domina il Sasso Caveoso, vicino alla Cattedrale, il cui nucleo principale ha origini quattrocentesche, è stato donato al Fai nel 2004 dagli eredi delle famiglie Latorre e Fodale. Il 90 per cento dei visitatori di quello che è stato il primo bene del Fai in Basilicata, sono italiani, gli altri stranieri provenienti in prevalenza dai Paesi europei.

Si tratta, soprattutto, di studiosi e appassionati che, grazie alla promozione del Fai, possono apprezzare attraverso il filmato "I Sassi invisibili. Viaggio straordinario nella storia di Matera", realizzato da Giovanni Carrada autore della trasmissione "Superquark", di conoscere la storia della città, "aiutando a leggerla nelle pietre della città di oggi e mostrando anche quello che oggi non si vede più, grazie a una raccolta di immagini di ogni epoca raccolte in archivi di mezza Italia". Il gradimento della visita al presidio del Fai è confermato dalla recensione comparsa sui siti turistici come Tripadvisor, con numerose attestazioni favorevoli all'iniziativa e giudizi di apprezzamento. Casa Noha, che è stata inaugurata nel febbraio scorso dal presidente del Fondo Ambiente Italia, Andrea Carandini, grazie a interventi di restauro privati, è ubicata in un palazzo settecentesco della Civita, lungo un itinerario che dalla Cattedrale porta al Museo della scultura contemporanea.

Rifiuti, una boccata d'ossigeno con altri metri cubi disponibili

Ma l'apertura della discarica di Pisticci non risolve il problema degli impianti

EMILIO SALIERNO

● **MATERA.** Boccata d'ossigeno per la gestione dei rifiuti nel Materano. L'entrata in funzione dell'impianto di Pisticci garantisce a diversi comuni della provincia una disponibilità di 5.000 metri cubi per lo smaltimento dei solidi urbani. Questo, tuttavia, non risolve il problema generale legato alle volumetrie ormai al limite di tutte le strutture, a cominciare da quella di La Martella.

«Possiamo respirare un po' - dice Giovanni Rondinone, assessore provinciale - ma non illudiamoci, perché si tratta solo di un allungamento dei tempi che ci porteranno, prevedo a metà dicembre, all'emergenza piena, sempre che l'impianto di Matera resista e vada avanti o non arrivino nuove volumetrie da mettere a di-



UN'ALTRA TAPPA
Oggi l'«Osservatorio sui rifiuti» utile per fare il punto sulla situazione materana

sposizione dei comuni. Oggi, intanto, vediamo che cosa accade nel corso dell'Osservatorio sui rifiuti, che sarà utile per fare il punto sulla situazione materana».

Intanto, l'ultima conferenza di servizio non ha ritenuto completa la documentazione presentata dal Comune di Matera per l'adeguamento della discarica di La Martella. Entro qualche giorno, l'ente locale dovrà riproporre il progetto.

Le discariche del Materano, come più volte segnalato dalla Provincia, sono ormai colme o assillate da problemi di adeguamento degli impianti. E certo non stanno meglio le strutture del Potentino, tanto che il trasferimento dei rifiuti fuori regione, probabilmente in Puglia, potrà essere una delle strade percorribili quando esploderà l'emergenza.

L'impianto di La Martella, a Matera, funziona ma è da sempre nell'occhio del ciclone, una «croce» per il Comune a causa della capacità di trattamento dei solidi urbani sempre al limite e dei problemi tecnici riscontrati nei diversi sopralluoghi da parte dell'ente Provincia e dell'Arpab.

La discarica di Pisticci è entrata in funzione da pochi giorni, mentre quella di Tricarico è ferma perché in fase di concessione dell'Aia, l'Autorizzazione integrata ambientale. Operativa, invece, quelle di Salandra e Pomarico, ma è troppo poco per le necessità del territorio.

Un intervento «serio» in materia di rifiuti e discariche, da parte della Regione Basilicata, avrebbe dovuto concretizzarsi almeno un anno fa, ma è andata diversamente.

IL CORSO SONO INIZIATE LE LEZIONI TEORICO-PRATICHE PER DIECI DETENUTI. I LAVORI POI IN UNA MOSTRA

La tradizione cartapestaia nella casa circondariale

In cattedra il maestro Michelangelo Pentasuglia, autore di numerosi carri trionfali

● La manualità della lavorazione tradizionale della cartapesta per creare opportunità di inclusione e lavoro a quanti un giorno avranno scontato il proprio debito con la Giustizia. Con questo obiettivo sono cominciate nella casa circonda-

riale di Matera le lezioni teorico-pratiche del corso di cartapesta, finanziato dalla Camera di commercio di Matera con l'apporto di Cna, Confartigianato e della locale dirigenza carceraria. Sono 10 i detenuti che partecipano al corso, della durata di 60 ore, che si avvale dell'apporto del maestro e artista cartapestaio Michelangelo Pentasuglia, autore di numerosi carri trionfali per la festa della Bruna. Al termine del corso, giunto alla terza edizione, gli allievi riceveranno un attestato e i lavori saranno

presentati in una mostra. L'importanza dell'iniziativa è stata evidenziata nel corso dell'avvio delle lezioni, a cui hanno partecipato il presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli, il direttore della casa circondariale, Maria Teresa Percoco, il presidente regionale di Cna Leo Montemurro, il direttore di Confartigianato, Gerarda Bonelli, il dottor Walter Gentile responsabile dell'area pedagogica della casa circondariale e il responsabile degli agenti di polizia penitenziaria, Bellisario Semeraro.



ARTE ANTICA
Michelangelo Pentasuglia erede di una famiglia di cartapestaisti, davanti ad uno dei suoi carri trionfali

«Con l'avvio delle lezioni - ha detto il presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli - abbiamo concretizzato un percorso formativo finalizzato all'inclusione sociale e al lavoro legato ad antichi mestieri e a tecniche tradizionali. La lavorazione della car-

tapesta materana può offrire opportunità a quanti dopo l'esperienza carceraria torneranno nella società. Tutto questo è stato possibile grazie all'impegno della giunta comunale, che ha promosso sul tema della inclusione sociale e della formazione un rapporto di col-

laborazione con la coop. Fratello Sole di Santa Maria d'Irsi, a un consolidato rapporto con la Dirigenza della casa circondariale e all'apporto proficuo con le associazioni di categoria, che stanno lavorando anche a un museo della cartapesta».

XII | LETTERE E COMMENTI**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 23 settembre 2014**ALBERTO BONA VOGLIA ***

Calore e affetto a una paziente

Come rilanciare i comitati di quartiere

Da circa 16 anni, mia madre è stata ospite della casa alloggio "Il Sollevio" Cooperativa Sociale Don Uva di Potenza (centro educativo per il recupero e l'integrazione sociale). Ha sempre vissuto, nonostante i suoi problemi di salute, interagendo con tutti gli altri ospiti e gli operatori.

Ha ricevuto il calore e l'affetto da tutti come in una vera famiglia.

Si sentiva a casa propria ed io ero tranquillo che fosse lì poiché percepivo, pur vivendo a 1000 km di distanza, il suo star bene. Negli ultimi anni si è ulteriormente aggravata e viveva quasi sempre a letto.

Il personale ha continuato a curarla ed assisterla e, cosa non meno importante, ad amarla.

Un ringraziamento va al Direttore Generale Asp, al Direttore Sanitario Asp e ai responsabili del Dipartimento di Salute Mentale che hanno fatto sì che mia madre non venisse spostata in un'altra struttura e quindi allontanata dall'ambiente familiare in cui viveva da anni e dalla sua



ISTITUTO
L'interno della casa alloggio «Il Sollevio» cooperativa sociale Don Uva di Potenza

famiglia.

Nonostante la struttura non fosse una Rsa con le attrezzature ed il personale specializzato, è stata accudita e curata fino ai suoi ultimi giorni di vita (il suo decesso è avvenuto improvvisamente il 5 settem-

bre 2014).

Con la presente intendo ringraziare tutto il personale e i responsabili della Casa Alloggio per l'amore, il sacrificio e la pazienza dimostrati. Grazie, Grazie, Grazie.

[* lettore]



PANORAMICA Una veduta di Potenza

PIETRO SIMONETTI *

I 90 anni di Mingo Giannace

Mingo Giannace compie 90 anni. Una vita di lotte ed impegno politico a partire dal dopoguerra. Giannace accompagnava con il suo calesse Umberto Terracini, Camilla Ravera e tanti antifascisti reclusi nella colonia Maronia. Durante il movimento contro il latifondo divise la cella con Rocco Stottellaro. Con lui e tanti altri dirigenti sindacali e politici il mondo contadino diventa protagonista della storia della Basilicata e del Mezzogiorno. Storia documentata nel 2012 dallo straordinario libro "Sogno di una cosa" di Salvatore Lardino, Congedo editore, mai presentato dalla Deputazione di Storia Patria. È evidente che oggi non esiste più una questione meridionale nei vecchi termini, non esistono più i "contadini" e i "luigini" descritti da Carlo Levi nel "Cristo si è fermato a Eboli", non esiste quindi più quel Mezzogiorno arretrato ancora erede delle miserie ottocentesche e delle conseguenze di un'unione del Paese avvenuta con gravi squilibri. Esiste invece un Mezzogiorno in cui lo sviluppo disordinato, l'emigrazione e l'urbanesimo malato hanno creato molti problemi che possono essere risolti solo se s'incentivano le energie positive e soprattutto se nelle mutate condizioni i giovani possono trovare la loro possibilità di esprimersi. L'aspetto più grave è l'aver trascurato il fatto che nel Sud c'è la maggiore risorsa dell'Italia, quella dei cervelli che, però, emigrano nel Nord come un tempo emigravano i braccianti. E di nuovo fuga dal Mezzogiorno, solo che è di una natura diversa da quella del dopoguerra:



STORIA Mingo Giannace

oggi si tratta soprattutto di meridionali tra i 20 e i 35 anni con elevati livelli d'istruzione. Occorre perciò di nuovo un'alleanza, come quella che si verificò nel secondo dopoguerra - e che è nell'intuizione di quanti lottarono per la terra e poi per l'irrigazione tra le parti più avanzate, per ritornare a pensare al Sud non come un peso morto ma come una delle possibilità maggiori per tutto il Paese. L'altezza della sfida rappresenta, da questo punto di vista, un terreno privilegiato ed una sfida per la possibilità di incidere e cambiare il paradigma liberista dell'attuale finanziarizzazione e divisione internazionale del lavoro. Bisogna intendersi sul fatto che un sistema è arrivato al capolinea e non c'è promessa riformista che tenga. Come i tagli e riduzione dei diritti alla Renzi Si tratta di impegnare la società lucana e meridionale a costituirsi in "popolo dell'alternativa" per costruire un modello di sviluppo capace di dare al Mezzogiorno il ruolo e la prospettiva che merita, una risposta capace di rompere la crisi di fiducia, il senso di smarrimento e di rassegnazione; di cogliere l'insieme di domande, ricche ma spesso frammentate, che provengono da una società capace di dare segnali forti e positivi tutte le volte che si prospetta la possibilità di svolgere un ruolo attivo. Per Mingo Giannace l'attribuzione di un pubblico riconoscimento dal sindaco di Pisticci. Per tutti, il ricordo di un passato importante e decisivo che può servire ad un nuovo inizio.

[* presidente Ceres]

VITO MAZZILLI *

Gli umori della Val d'Agri

Il 19 settembre a Villa d'Agri abbiamo parlato del petrolio in Val d'Agri, perché qui se ne estraggono da 80 a 90 mila barili al giorno e perché vi è una popolazione che si chiede da quasi vent'anni a questa parte dove mai vive e quali sono i vantaggi di questa vasta operazione industriale che li riguarda direttamente, si chiede quali sono gli inconvenienti ed i pericoli a cui quotidianamente è sottoposta. Si chiede, anzi ci chiediamo (perché anch'io faccio parte di questa popolazione) se siamo ancora i padroni del nostro territorio, se possiamo ancora abitarci, se ancora abbiamo la disponibilità, nei termini di legge, del nostro suolo, delle nostre abitazioni, della nostra aria, della nostra acqua, del nostro habitat, o se invece la nostra libertà e la nostra aspirazione a star bene sono fortemente limitate dalla presenza dei pozzi e del Centro olio di Viggiano, dagli incidenti che accadono spesso, dalla fiamma che brucia ininterrottamente, dagli scoppi che produce, dai fumi che emette, dalle sostanze inquinanti che fa uscire e che vengono immesse nell'atmosfera in modo continuo.

A noi sembra che siamo stati espro-

priati della nostra libertà di vivere in un ambiente che una volta era sano, della libertà di stare bene, della libertà di sorridere e di vivere in armonia con il nostro habitat, di relazionare con la gente che vive accanto a noi. Cioè non siamo più padroni delle nostre case, dei nostri giardini, del nostro territorio, siamo delle pedine trascurabili di interessi che qualcuno si ostina a dire generali, ma non riguardano noi abitanti di questa valle. Il petrolio della Val d'Agri allevia veramente la bolletta petrolifera della nazione Italia? Noi pensiamo di no, arricchisce la compagnia che lo estraggono, non apporta contributi significativi al lavoro dei giovani della Valle, impatta enormemente con l'ambiente, mette in pericolo la salute umana. Ci siamo chiesti se c'è uno strumento, un mezzo che fermi tutto questo attraverso leggi e regolamenti, se noi possiamo fare qualcosa per difendere il nostro territorio, la salute dei nostri figli e quella nostra. E' l'interesse generale che deve essere considerato, stimolato, bisogna far capire a tutti come stanno le cose, come potrebbero evolvere in senso negativo a causa di tutto quello che accade qui. I politici

dicono che il petrolio serve agli interessi della nazione Italia, ma noi della Val d'Agri stiamo già dando in questa direzione da molti anni e non vogliamo dare più di tanto, siamo una piccola Regione ed una piccola Valle che ha tollerato finora tutti gli inconvenienti dovuti agli effetti collaterali di questa coltivazione di petrolio. Adesso non ne possiamo più, vogliamo che si riconoscano le istanze del territorio in termini di salvaguardia della nostra salute e della tutela dell'ambiente, vogliamo che le comunità locali vengano riconosciute nel loro ruolo di difesa dei propri interessi, vogliamo partecipare attivamente alle scelte che ci riguardano. Abbiamo fatto informazione su quello che sappiamo, di quello che ogni giorno apprendiamo studiando il fenomeno petrolio in Val d'Agri. Abbiamo detto queste cose noi che viviamo qui, ma insieme a noi vi sono stati anche studiosi della materia, persone sensibili, nate in questa terra che vogliono darci una mano, per salvare il più possibile l'identità e la dignità di tutti. Per questo chiediamo di ascoltarci e di leggerci.

[* delegato regionale Wwf Basilicata]

Il Consiglio Comunale di Potenza a breve si troverà a discutere della modifica dello Statuto con particolare riferimento all'articolo 41 rubricato "organismi di partecipazione" - che fa espresso riferimento ai comitati di quartiere. La Prima Commissione Consiliare permanente ha già calendarizzato sedute per discutere se e come modificare, ovvero sopprimere, detto organismo. Si avrà modo di sviscerarne problematicità e pregi. Il regolamento comunale che li disciplina evidenzia che: "I Comitati di Quartiere sono organismi territoriali, senza scopo di lucro, di partecipazione democratica dei cittadini, che svolgono un ruolo propositivo e consultivo". Potenza ha previsto ventuno comitati di quartiere ma quelli realmente operanti si possono contare sulle dita di una mano. Infatti la mancanza di risorse da destinare alle funzionalità organizzative primarie degli stessi, ad esempio una sede, ha impedito a molti di poter funzionare. Frammentare la città in tante parti è stato probabilmente frutto di quella mediazione tanto cara alla vecchia politica e quei pochi comitati, per modo di dire, funzionanti in larga parte sono serviti per dare visibilità a questo o quel presidente a dispetto di un organo di partecipazione che prevedrebbe al suo interno anche l'Assemblea Generale - composta da tutti i cittadini residenti nel quartiere, nonché dai cittadini dell'Unione Europea e dei Paesi extracomunitari regolarmente soggiornanti nel quartiere - e il Direttivo. L'eccessiva politicizzazione non ha consentito agli stessi di assolvere pienamente e con autonomia alle funzioni propositive e consultive per il Comune. È evidente che l'istituto non merita alcuna difesa, sia per modalità di attuazione, sia per impostazione che per funzionalità. È necessario ragionare su basi diverse e seguire la strada che consenta il superamento degli attuali organismi di partecipazione che hanno dimostrato di non assolvere alle demandate funzioni.

Si dovrebbe convergere verso consultazioni tematiche e territoriali.

La Consulta territoriale diventerebbe l'organo che riunisce i rappresentanti di tutte le organizzazioni associative, iscritte nell'apposito Albo Comunale, che operano in un determinato rione o gruppi di rioni. La Consulta tematica, invece, l'organo che riunisce a livello comunale, i rappresentanti di tutte le organizzazioni associative, iscritte nell'apposito Albo Comunale, che operano su una determinata materia o settore di attività.

Consulte comunque da eleggere attraverso elezioni democratiche riservate ai rappresentanti delle associazioni presenti sul territorio ed iscritte in apposito Albo Comunale. Naturalmente si dovrebbe stabilire l'anno zero, per consentire anche a nuove associazioni di avere uguali diritti e prerogative: il primo Gennaio di ogni anno potrebbero entrare a far parte di diritto delle Consulte territoriali quelle organizzazioni associative che, entro il 31 Dicembre dell'anno precedente, hanno ottenuto l'iscrizione nell'Albo Comunale, stabilendo per il primo anno un termine entro cui nuove associazioni possono costituirsi e partecipare alle elezioni delle consulte. In questo modo si assicurerebbe competenza e partecipazione democratica dei territori attraverso l'attribuzione di funzioni consultive e propositive su tutti i programmi dell'amministrazione comunale riguardanti il territorio.

Le consulte tematiche potrebbero essere individuate in: Agricoltura e Attività produttive, giovani, volontariato sociale, cultura e promozione del territorio, ambiente e sport.

Le consulte territoriali dovrebbero essere al massimo tre: centro storico, rioni periferici e contrade. Prevedendo il diritto di partecipazione a tutte le commissioni consiliari permanenti del comune con facoltà di intervento, ma senza diritto di voto, senza diritto al gettone o a indennità sostitutive, e senza diritto di assentarsi dal posto di lavoro. Organismi agili e funzionali ma in grado di dare un reale supporto, attraverso incontri costanti, in termini di idee all'amministrazione comunale.

[* consigliere comunale Fdi di Potenza]

Corriere.it

Chi licenzia perde gli incentivi

Due tipi di contratto e tutele crescenti

Il progetto del governo: in caso di licenziamento indennizzi legati agli anni di lavoro. Indennità di disoccupazione per chi perde il posto

di Enrico Marro

Operai al lavoro (Ansa) Operai al lavoro (Ansa) shadow

ROMA - Decreto legge o no, quella che ha in mente il governo Renzi è una riforma di sistema che cambierebbe le coordinate del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali.

L'abolizione dell'articolo 18, cioè del diritto al reintegro nel posto di lavoro per i licenziati senza giusta causa, è solo uno dei tasselli della riforma, ma è fondamentale per rendere appetibile il nuovo contratto di lavoro «a tutele crescenti», rilanciato qualche giorno fa con l'emendamento governo-maggioranza e fulcro del nuovo sistema. Al quale il governo intende arrivare rapidamente con i decreti attuativi del disegno di legge in discussione in Parlamento oppure, in caso di ritardo delle Camere, con un decreto legge, appunto.

Solo due forme di lavoro

Nel nuovo mondo del lavoro che ha in mente Renzi ci sono solo due forme di lavoro: autonomo e dipendente. Quella dipendente, a sua volta, si suddivide in tempo determinato e tempo indeterminato a tutele crescenti. Quest'ultima dovrebbe essere la forma più diffusa, perché l'azienda sarebbe incentivata a ricorrervi. Come? Con uno sconto sul costo del lavoro rispetto a un contratto a termine.

Non solo. Se nella prima fase del contratto a tutele crescenti, poniamo tre anni, l'azienda risolvesse il rapporto di lavoro, dovrebbe restituire allo Stato lo sconto di cui ha beneficiato, perché essendo stato il contratto, alla prova dei fatti, a termine, esso appunto dovrebbe costare di più. Verrebbero così scoraggiati gli imprenditori che volessero fare i furbi mentre i contratti temporanei dovrebbero limitarsi ai soli casi nei quali effettivamente il lavoro si suppone a tempo determinato, per esempio le attività stagionali.

Lavoratori tutti uguali

Essendo i contratti a progetto e le altre forme di precariato cancellate, i lavoratori avrebbero tutti gli stessi diritti (minimi di retribuzione, maternità, ferie, ammortizzatori sociali) secondo il tipo di contratto (a termine o a tutele crescenti). Certo, è vero, a meno di sorprese, dovrebbe restare un nucleo forte di lavoratori protetti dal vecchio articolo 18 (circa 6 milioni e mezzo nel privato), poiché il nuovo contratto a tutele crescenti si applicherebbe solo alle assunzioni successive all'entrata in vigore della legge. Ma il bacino dei tutelati dall'articolo 18, anno dopo anno, dovrebbe restringersi.

E comunque - sostengono i tecnici del governo, replicando a chi dice che così si approfondirebbe la spaccatura tra giovani e anziani - i giovani che verranno assunti col contratto a tutele crescenti avranno una serie di diritti e ammortizzatori che attualmente non hanno, perché non previsti dalle forme di lavoro precarie o perché lavorano in piccole aziende. Mentre oggi infatti solo il 15% delle assunzioni avviene a tempo indeterminato, nel nuovo sistema abbiamo visto che la stragrande maggioranza dei contratti dovrebbe essere di questo tipo.

Le tutele crescenti

Certo, ma «a tutele crescenti», che non equivale all'attuale «posto fisso» (nelle aziende con più di 15 dipendenti), dove l'articolo 18, anche se attenuato dalla riforma Fornero, prevede ancora la possibilità di reintegrare i lavoratori. Nel nuovo sistema, invece, il diritto al reintegro resterebbe solo sui licenziamenti discriminatori (fede religiosa, politica, appartenenza sindacale, razza, eccetera) mentre in tutti gli altri

casi l'azienda potrebbe licenziare liberamente il lavoratore dietro pagamento di un'indennità economica crescente in rapporto agli anni di servizio prestati (le ipotesi variano da uno a tre mesi di stipendio per anno di lavoro).

Il nodo politico da sciogliere, soprattutto nel Pd, riguarda che cosa accade passata la prima fase del contratto, che si pensa durerà tre anni e durante la quale nessuno mette in discussione la libertà di licenziamento. La sinistra Pd e sindacale vogliono che, passati tre anni, torni la protezione dell'articolo 18 mentre il Nuovo centrodestra no e insiste per il solo indennizzo crescente. Il resto del Pd si divide tra quest'ultima ipotesi e quella di prevedere l'articolo 18 solo dopo un certo numero di anni di servizio (6-12-15) o una certa età del lavoratore.

I nuovi ammortizzatori

Una volta licenziato il lavoratore, in aggiunta all'indennizzo dall'azienda, avrebbe diritto all'indennità di disoccupazione dallo Stato. Si tratterebbe in pratica dell'Aspi (assicurazione sociale per l'impiego) già prevista dalla riforma Fornero, che però non entrerebbe più a regime nel 2017 ma prima. E che si estenderebbe a una platea più ampia, appunto perché ne avrebbero diritto tutti i lavoratori dipendenti nei quali confluirebbero circa 1,5 milioni di lavoratori attualmente impiegati in contratti a progetto, collaborazioni varie e altre forme di precariato.

Per questo il governo è a caccia di circa un miliardo e mezzo di euro da mettere nella legge di Stabilità per il 2015. L'indennità avrebbe un tetto (per l'Aspi nel 2014 è di 1.165 euro) e una durata massima (potrebbe essere allungata da 18 a 24 mesi). I beneficiari dovrebbero però accettare le offerte di formazione e di lavoro congrue, altrimenti perderebbero l'assegno.

Sparirebbero prima del previsto la cassa integrazione in deroga e l'indennità di mobilità. Via anche la cassa integrazione per chiusura di aziende. Resterebbe solo la cig ordinaria per momentanei cali di produzione e quella straordinaria per ristrutturazioni aziendali, che però potrebbe essere attivata solo dopo aver attuato riduzioni dell'orario. Il tutto finalizzato a limitare il ricorso alla cig solo ai casi di stretta necessità. Essa potrebbe essere estesa in qualche forma anche alle piccole imprese, che finora hanno beneficiato della cig in deroga a spese dei contribuenti. In questo caso dovrebbero invece pagare i contributi.

22 settembre 2014 | 07:45

© RIPRODUZIONE RISERVATA